

La Donna



La caccia è aperta: I fidi segugi spiano impazienti l'ordine della partenza.

(Fot. Dott. A. Moretti).

Questo numero contiene un'interessante Rassegna su
 Ciò che conteneva l'Esposizione di Bruxelles.
 La Mostra Italiana salva!
 L'arte e gli Artisti Italiani a Bruxelles.

Clichés e Illustrazioni
 dell'Istituto Torinese
 di Arti Grafiche
 Mossa e Floris - Torino

Stampato
 su carta patinata della
 Società Anonima Tenis
 Torino

La Donna esce il 5 e il 20 d'ogni mese in fascicolo di 36 pagine illustrato — Costa cent. 50 — Abbonamento annuo L. 10 — Semestre L. 5
 Pubblica quattro numeri doppi all'anno — Prezzo Lire UNA caduno — Dati gratis agli Abbonati. (Direzione ed Amministrazione: Via Robilant, 3 - Torino).

Verso il 15 Ottobre uscirà il numero speciale delle **MODE D'AUTUNNO E D'INVERNO**

Pyramidon

**RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE**

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLU-
TAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI
CAPO DI OGNI NATURA, EMIGRANIA, MAL DI DENTI,
DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATI-
VO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI
DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO
LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA
GR. 01 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO




**MADSALA
MANKALA**

FATTORIA PARTICOLARE

FRATELLI PAISSA
8. PIAZZA S. CARLO 8.
TORINO

FATTORIA PARTICOLARE

IL MIGLIOR ESTRATTO
DI CARNE

E IL

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD,
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI
MAGAZZINI ALIMENTARI



AGENTI PER
L'ITALIA
FRATELLI PAISSA
8 PIAZZA S. CARLO
TORINO

La vera FLORELINÉ

Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Agisce gradat-
tamente e non fallisce mai. non macchia la
pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino Farmacia del Dott. BOGGIO,
Via Berthollet, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,80).



FLORELINÉ

Grande Stabilimento Balneario "LIDO D'ALBARO,"
GENOVA

Dieci minuti da Piazza De Ferrari
Unico nel suo genere al mondo
Degno d'esser visitato
Servizio di automobili esclusivi per lo stabi-
limento

Restaurant di primo ordine
Splendidi giardini e terrazze sul mare
Concerto istrumentale e teatro di varietà
tutti i giorni
Cinematografo - Gare di nuoto - Regate a
vela e a remi

Proprietari: Cecchini & Trevisan



SIGNORE! Se desiderate conservare sempre fresca e vellutata
la vostra pelle, far sparire le macchie di rossore
dal viso e diminuire le rughe premature, fate uso, per la toeletta, nel bagno e per massaggio,
dell' **ACQUA ANTIQUA**
Delizioso Profumo

Volete fortificare i vostri capelli, arrestandone immediatamente la caduta? Fate uso giornalmente
della **LOZIONE ANTIQUA**

Queste specialità sono preparate dalla **Profumeria L. VITALE - Genova**
Provveditore di S. M. la Regina d'Italia - Onorato d'un gioiello.

•• IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI DEL MONDO ••

La prima Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti promossa da DONNA da tenersi in Torino pel Novembre-Dicembre 1910

Il progetto lanciato da Donna di riunire in un'unica Mostra le opere delle più notevoli di quelle donne che nel campo dell'arte in Italia e fuori avevano dato prova di valore personale, ha incontrato e va incontrando ogni giorno adesioni autorevoli e preziose.

Già abbiamo accennato nei numeri precedenti come non sia mancato alla nostra iniziativa l'appoggio e l'incoraggiamento del Governo e delle altre personalità politiche, e come del Comitato d'onore abbiano accettato di far parte: S. E. l'on. Credaro, Ministro della P. I., Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il Senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, il comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio, il Senatore Luigi Roux, direttore della *Tribuna*. A questi nomi cospicui possiamo ora aggiungere quello di S. E. l'on. Paolo Boselli.

Il Comitato, che come è noto, è composto di spiccate personalità dell'arte italiana e del mondo femminile e cioè: Giulia Bernocco Fava Parvis, Leonardo Bistolfi, Nino G. Caimi, Davide Calandra, Giuseppe Casciaro, Vittorio Cavalleri, Emma Ciardi, Contessa Vincenza De Cardenas, Giuseppina De Morra, Ernesto Ferretini, Anicetta Lampugnani Frisetti, Amalia Leumann Cerutti, Adelaide Maraini, Plinio Nomellini, Ugo Ojetti, Aristide Sartorio, Andrea Tavernier, Contessa Amalia Visone, sta facendo pratiche ben avviate per assicurare a questa prima Mostra d'arte muliebre altre altissime adesioni e speriamo poter dare notizie interessantissime in proposito nel numero prossimo di *Donna*.

Intanto si sono iniziate pratiche col Governo per assicurare facilitazioni ferroviarie e doganali degli oggetti inviati alla Mostra, specialmente per quelli che verranno dall'estero.

Le adesioni delle espositrici già sono importanti e numerose e possiamo ormai

dire che tutti i valori notevoli dell'arte femminile italiana da Emma Ciardi a Carla Cesia di Vegliasco, da Antonietta Fragiaco a Carlotta Poppert, da Amalia Besso a Ernestina Orlandini, da Emma Ferretini a Irene Gilardi, hanno risposto con entusiasmo all'invito del Comitato e già hanno dato l'elenco delle opere che manderanno alla Mostra. Anche dall'Estero ci sono giunte le prime adesioni, e fra le altre notevoli quelli di Tyra Kleen, l'originale pittrice svedese, di Ritta Boemm di Budapest, di Anna de Weert di Gand, di Louise Abbema (francese) ecc.

Si tratta dunque d'una iniziativa che vittoriosamente s'avvia al successo e noi ricordiamo a tutte le nostre amiche che *Donna* conta sulla loro cooperazione per raggiungerlo brillantemente.

Conviene infatti rammentare che le iscrizioni alla Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti sono aperte a tutte le artiste e dilettanti italiane e straniere, e che la Mostra comprende sia pitture, che sculture, che disegni, incisioni, miniature, ecc.

L'Esposizione si terrà qui in Torino nel novembre-dicembre di quest'anno e le iscrizioni dovranno essere mandate alla sede del Comitato che è presso la *Donna* entro il 30 settembre ora in corso.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 10 per ogni espositrice. Libero è il numero delle opere che possono essere inviate. L'accettazione è riservata ad una giuria che sarà composta di alcune personalità artistiche e che si pronuncerà inappellabilmente sulle opere da ammettere.

Chi desidera schiarimenti o copia del Regolamento può ottenerli rivolgendosi alla sede del Comitato presso la *Donna*, via Robilant, n. 3, Torino.

Perché consigliamo l'abbonamento a DONNA ad ogni famiglia italiana

Ad ogni famiglia italiana non solo si consiglia *Donna*, poichè essa rappresenta l'attualità di eleganze mondane, o perchè è il giornale amico dalla simpatica caratteristica delle sue varie rubriche che apportano in breve riassunto consigli di bellezza, di igiene, o penetrano, con non soverchia disquisizione, ma con luce indagatrice le migliori novità artistiche o letterarie dell'ora che volge, ma ancora si consiglia *Donna* perchè effettivamente essa risponde a tutte le espressioni che lo spirito avido di donna colta e intellettuale ha diritto di esigere da un periodico moderno.

Essa è la Rivista che rischiarla la visione del nostro spirito in contemplazione di forme ideali, verso quel Bello che eserciterà in eterno un fascino su di noi, quel Bello artistico che fu un culto nel passato ed è rimasto un altare nel presente.

Ogni norma da seguirsi in certe contingenze, ogni notizia più interessante, novelle, bozzetti, romanzi buoni e pensati, articoli di varietà, concorsi, medaglioni artistici, pagine di storia o di critica, tutto s'intona in *Donna* per le impellenti necessità del nostro spirito avido di sapere, e come sangue vitale questo riassunto di cultura si espande nelle sue colonne, quasi un soffio vivificante che riflette quel mondo femminile italiano più eletto al quale appunto la nostra Rivista è dedicata.

Ecco perchè *Donna* è indubbiamente

destinata a competere trionfalmente anche colle migliori Riviste straniere, e non solo per gli scritti firmati da nomi cari al giornalismo femminile, ma anche per la bellezza delle sue artistiche illustrazioni.

Ogni Rivista ha pregi che incantano; ogni giornale ha un contenuto che può interessare più o meno; ma guai se non ci soccorre un criterio di scelta. Saremmo presto stanchi di spendere quattrini senza cavarne un gran costrutto. Ogni settimana Rivista e giornali ingrossano il cumulo delle cose inutili in casa nostra, senza che a noi sia possibile di trovar tempo sufficiente a leggerli tutti. Allora che fare? Ecco dare le nostre preferenze a quella che in piccolo volume racchiude la maggiore quantità di cose a noi particolarmente interessanti. Se poi vi si aggiunge la modestia del prezzo e la bellezza artistica del contenuto, la scelta diventa facile. La signora italiana, ricca, elegante o di modesta condizione sociale, se legge *Donna*, la splendida Rivista illustrata quindicinale, senza titubanza la presceglie a suo giornale.

Il problema della scelta è risolto, adunque. *Donna* è utile e piacevole, corretta e gioconda, ha rubriche di lavoro e notizie mondane, pagine della moda e articoli sul movimento benefico; *Donna* si vanta di poter entrare in ogni famiglia come un'amica che non si lascia più.

L'abbonamento annuo di L. 10 in Italia e di L. 15 all'Estero è largamente compensato dai vantaggi reali che porta con sé, come lettura, non solo brillante, ma utile e istruttiva. Ogni numero cent. 50. (Supplemento delle 4 stagioni, L. 1).

Torino. Direzione e Amministrazione, via Robilant, 3.

Pavignano si è sposata all'on. Costa Zenoglio, deputato nel collegio di Chiavari.

Napoli, sig.na Immacolata Cacciapuoti coll'avv. Domenico Ammendola; signorina Gemma Dumont col sig. Teodoro Genchi; nobile sig.na Anna dei baroni Magliano col sig. Luigi Mazzola.

Firenze, Albertina Furno — la gentile e colta scrittrice che anche *Donna* si compiace avere tra le sue collaboratrici — è andata sposa al prof. dott. Giuseppe Magri. (Auguri cordialissimi alla amica non dimenticata - N. d. R.); contessina Gina Cresci-Carbonai-Nelli col sig. Baudecchi.

Venezia, sig.na Paolina Rabaglia col sig. Ettore Bogno; dott. Maria Mioni col prof. rag. Romeo Cavazzana.

Portoferraio, sig.na Fortunata Ortona col prof. Guido Michelini.

S. Vesuviano, sig.na Maria Confalone e il prof. Paolo Gambone.

Andria, sig.na Yete van Bouge col notaio prof. Romano Guarnieri.

Posillipo (Napoli), sig.na Rina Agozzino col prof. Filippo Alessio.

Bari, sig.na Maddalena Petruzzelli di Modugno col signor Lelli Onesto.

Cipressi.

Torino, sig.a Lucia Perotti nata Vola vedova del cavaliere Carlo Perotti; sig.a Trossarelli Luigia n. Barbero; sig.a Vigo Maria nata Gamba; sig.a Anna Teresa Campana ved. Bertinetti; sig.a Maria Darbesio Fumelli; Contessa Angela Bianchi di Roascio vedova Gattinara.

Milano, sig.a Annunziata Marzari; sig.a Ersilia Piazzoli in Giussani; sig.a Zisina Pedrazzini ved. Cabrini; sig.a Carlotta Sala Viganò; sig.a Angela Vanzina vedova Vanzina.

Roma, sig.a Maria Eleonori Rinaldi; sig.a Bianca Petrachich.

Genova, sig.a D.ca Pisoni.

Venezia, sig.a Emma Marcolini vedova Cipriotti-Carnielli; sig.na Elena Matteucci; sig.a Maddalena Massari vedova Morassi.

Firenze, sig.a Giulia Bondi Racah.

Bologna, signora Teresa Huber vedova Zanotti.

Perugia, nobil donna Sofia Ubaldi Minciotti.

Mantova, sig.a Anita Barbieri Verzellesi.

Monza, sig.a Rosa Volonteri Villa.

Vigevano, sig.a Lucia Bono vedova Taglietta.

PERSONALIA

Flori di Primavera.

Torino, sig.na Barzellotti Maria coll'ingegnere Muletti Carlo. — Sig.na Carolina Casasco col sig. Angelo Giachetti.

Firenze, sig.na Lepri Ada col sig. Palazzini Aristide.

Napoli, sig.na Concettina Filosa coll'avvocato Mario Mari.

Agnone, sig.na Maria Grazia Suriani col dott. Silvio Savastano.

Ravenna, sig.na Giuseppina Jacobacci col sig. Ferrari Giuseppe.

Flori d'arancio.

Torino, sig.na Domenica Carlone col sig. Eugenio Rocco; sig.na Nella Rondi col conte Gerolamo Nasalli; sig.na Giuseppina Setto con il nobile dei conti Costantino De Bellegarde de Saint-Lary; sig.na Maria Borgogno col nobile sig. Riccardo di Martino di Pilai; sig.na De Angelis Gabriella col dottor Crespi Carlo, capitano nella Regia Marina; signorina Maria Macina col signor Richiardone Vittorio. Col 31 agosto la Sig.ra Laura Pezza di

Seta Svizzera

franco di dazio a domicilio!

Chiedete i campioni della nostre novità in nero, bianco o colorato: Crêpon, Duchesse, Cachemire, Messaline, Côtelé, Eolienne, Shantung, Musola di 120 cm di altezza da L. 1.25 al metro, Velluto e Peluche, per Abiti, Camicette, ecc., come pure Abiti e Camicette ricamate in tela battista, lana, lino, seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita, e direttamente a domicilio dei privati, franco di dazio e porto.

Schweizer & Co., Lucerna M 35 (Svizzera)

Esportazione di seterie — Fornitori di Case Reali.

IL TENIFUGO VIOLANI DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL VERME SOLITARIO.

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON, IN TUTTE LE FARMACIE.



Il prossimo libro di Guido Gozzano.

L'annuncio della prossima pubblicazione d'un libro di versi di Guido Gozzano mette in legittima attesa impaziente tutto il pubblico italiano, e quindi specialmente le lettrici di *Donna*, che anche attraverso a queste colonne hanno imparato a conoscere e a stimare il giovane amico nostro come una delle più belle e sicure speranze della poesia italiana. Alla distanza di tre anni da quella *Via del Rifugio*, che fu il primo battesimo di gloria del giovane e pensoso poeta piemontese, uscirà nell'autunno prossimo (Editore Treves) questo nuovo libro dal titolo: *I colloqui*, a cui l'autore affida la conferma e la proclamazione della sua spiccata e ormai matura personalità artistica.

Qualche lirica, che l'insistenza degli amici ha strappato all'autore che è comparsa nelle maggiori riviste italiane, e la curiosità indiscreta fatta valere in nome dell'amicizia ci ha permesso di conoscere una parte del contenuto del volume, e ci consentono di dare qualche notizia dell'avvenimento letterario imminente, che il Gozzano sta in questi anni correggendo definitivamente in bozze nella pace della sua villeggiatura d'Agliè.

I colloqui, conferranno circa 200 pagine di versi, divisi in tre parti:

I. *Il giovanile errore*: episodi di vagabondaggio sentimentale e documenti di quella tendenza caratteristica del Gozzano, che egli si compiace chiamare: *male mio o del mio tempo e cioè impotenza platonica*.

II. *Alle soglie*, adombrante qualche colloquio colla morte e qualche sogno romantico (la signorina Felicità fra questi).

III. *Il Reduce*, reduce dall'amore e dalla morte e ritrarrà la calma di chi uscito dalla prima giovinezza, risanato d'ogni guaio fisico e morale, si rassegna sorridendo alla vita mediocre.

Le poesie, benché indipendenti, formeranno un tutto ciclico, dal quale l'anima e l'arte del poeta balzeranno fuori precisate in luce nuova e in forma definitiva.

L'impazienza dell'attesa in noi non è che il rammarico di veder ritardata una bella vittoria per l'amico nostro, verso cui va il nostro fraterno saluto augurale.

N. C.

Provare per credere.

Sarebbe assurdo pretendere che l'umanità fosse plasmata sullo stesso modello, che gli uomini la pensassero nello stesso modo, che i giusti fossero tutti uguali.

Guardate, per esempio, da un sol punto di vista: le bevande.

Hanno voglia gli antialcoolisti a predicare l'astensione dal vino o dai liquori e a magnificare i benefici dell'acqua pura, fresca, leggera.

Non han mica tutti i torti quando si potesse bere sempre a tutto pasto... e fuori di pasto un'acqua sul genere di quella della Sorgente Angelica di Nocera-Umbra: il sacrificio, in fondo, non sarebbe poi troppo grande: quella è un'acqua deliziosa, sprizzante e frizzante come lo champagne... e, francamente, di fronte a certi champagne, vale infinitamente di più.

Ma non sempre e non tutti possono avere di quest'acqua a volontà e pure avendola, ben pochi, per essa rinunzierebbero a un buon fiaschetto di Chianti a pranzo, e al delizioso bicchierino di « Psiche » del Bisleri, dopo il caffè. E a questo, con buona pace degli antialcoolisti, non ci rinunzio neppure io.

Non che sia propenso ai liquori, ma quello « Psiche » è un che *sui generis* che non urta, ma accarezza il palato, mi facilita la digestione e non mi produce quei disturbi che si hanno spesso dopo liquori più o meno buoni, più o meno spiritosi.

Ed anzi, io sento di poter essere un *trait d'union* fra gli epicurei e gli antialcoolisti, perchè tanto sono entusiasta dello « Psiche » quanto dell'acqua di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica ben inteso), tanto è vero che non trovo niente di più delizioso di bere un bicchierino dell'uno affogato in un bicchierone dell'altra.

Provare per credere.

Perfectionnements apportés aux pelotes à épingles, à cheveux, etc.
applicabile anche a scopo di réclame. Brevetto Vol. 314 N.° 123. Il titolare sig. SOLOMON HARRY GOLDBERG, a Chicago, desidera cedere i suoi diritti o concedere licenze. Rivolgarsi alla ditta SECONDO TORTA & C. brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica. - Via Carlo Alberto, 85. TORINO.

Scuola Superiore Internaz. per Signorine ISTITUTO "ATHENE" ZUG - Svizzera (fra Zugo e Lucerna)
Il primo e più moderno istituto del genere. Istruzione scientifica accuratissima ed individuale. **Insegnamento speciale delle lingue moderne.** Cura igienica del corpo (ginnastica svedese, sport). Lawn-tennis, Croquet, vasto parco. Posizione magnifica, saluberrima. Referenze e prospetti illustrati a mezzo della Direzione.
ANNA & W. FUCHS - GESSLER.

IL FOCOLARE

La nazione più irrequieta, più ardente, più audace sul cammino del progresso; la nazione che ha sanzionato i « diritti dell'uomo », la nazione gelosa dei fascini irresistibili della sua capitale, cattivante, seducente, irresistibile, tanto da farsi perdonare, per l'amore che ispira, dai suoi stessi avversari e nemici più accaniti, esuberanze e raffinatezze, che soltanto una razza in cui si mescoli l'elemento latino alla forza nordica, è atta a produrre in una fiammata di vita viva, intensa, esaltatrice. La Francia, nel concerto delle grandi civiltà moderne, si riserva la melanconica dolcezza di suonare a lungo la flebile campana di un'agonia che dura da cinquant'anni nella storia dell'umanità con un crescendo di fatale disgregazione. Sì, la morte del focolare ispira scritti tutti spicabili a chi, nello stesso foglio quotidiano, legge novelle di un verismo rivolvente, e sorvola sulla cronaca nera e rossa, non certo fatta per educare alle virtù tanto lodate nell'articolo di fondo, le donne contemporanee. E' una caratteristica curiosa di questa Francia simpaticissima, in ogni sua manifestazione, di aver l'arte suprema di toccare al male con mano di abile chirurgo, e di conservare l'entusiasmo del bene e d'ogni cosa bella attraverso l'ironia, malgrado scetticismi invadenti, seduzioni addormentatrici di decadenze mistiche, lotte violente, preoccupazioni economiche, e aspirazioni robuste di rinnovamenti filosofici e sociali.

E' un contrasto degno di studio, il movimento di propulsione verso il nuovo, la pronta energia nell'applicare principii di teoriche ardite, e il culto alle antiche abitudini, radicato nel cuore di ogni buon francese, quasi poesia delicata che lo conforta nell'urto antipatico di realtà incalzanti e necessarie. Così pensavo nel leggere su di un giornale assai diffuso in Francia, la comunicazione del prossimo « Congresso internazionale di educazione familiare » apertosi il 24 agosto a Bruxelles. Per una volta tanto, le duttilità brillanti della lingua francese, messe a servizio di una fine canzonatura quando si deve parlare — non fosse che per debito di cronaca — della marcia delle idee nel campo femminile, le finenze argute e spiritose hanno ceduto lealmente il passo, con un saluto di perfetto schermitore, alla frase grave, alla poesia semplice dei ricordi e dei rimpianti. Si accettano le istituzioni che hanno lo scopo di formare buone massaie e buone madri valendosi degli stessi mezzi usati per creare professoressa e dottoressa, si lodano le nuove scuole basate sul metodo e sulla scienza, che l'Inghilterra e la Germania alimentano da molti anni con successo; ma nell'ammarezza di pensare al male con mano di abile chirurgo, la pressione dell'industrialismo e di complesse necessità sociali, e, delle sue forme antiche, care al pensiero nostro per affettuose associazioni di ricordi, va perdendo ogni giorno la parte che fu la sua anima di bellezza e di bontà serena, calma e riposante, nel rimpianto doloroso, la penna dell'articolaista si è fatta severa, d'una severità passionata e quindi ingiusta. Si vorrebbe far risalire all'ignoranza delle virtù domestiche, un gran numero di divorzi, nella parabola ascendente di un fenomeno sociale che ha pur tante cause assai più profonde. Sia detto incidentalmente, essere sollecita e grande la preoccupazione di rintracciare nelle lacune varie, anzi innumerevoli della donna, le cause più costanti dei mali che affliggono un popolo, dimenticando candidamente, o passandovi sopra a occhi chiusi — beata ignoranza! — altre cause assai più gravi e dissolventi, radicate nei costumi tollerati dagli uomini. Se almeno si discutessero le virtù e i difetti dei giovani nella vita privata, con quell'ardore con cui si vagliano e si pesano le virtù e le deficienze delle giovani donne, adducendo giustamente la ripercussione che dalla famiglia si propaga nella società, dal focolare di cui saranno più tardi anima e centro. Forse che i giovani non sono predestinati fatti uomini ad esserne il fulcro, a guidarne le sorti, a tutelarne l'incolumità, a farla rispettare?

Il matrimonio sempre più raro, ove non socorra l'elemento utilitario, sempre meno desiderato dai giovani, è forse una confessione tacita d'inefficienza a portarne i pesi? è uno sconcertante sintomo di debolezza maschile?

Ma non basta alla donna moderna che già aiuta il marito nell'aumentare il reddito necessario, lavorando vicino a lui negli uffici e nelle officine, rinfacciare la sua ignoranza della *science du foyer*, quale causa di grave infelicità coniugale, non basta di far pesare un giudizio parziale sul più debole della famiglia, esigendo sul più forte un lavoro raddoppiato ed esauriente, ma nel disorientarsi di una mente conservatrice nei costumi quanto è rivoluzionaria nelle idee, chi rispecchia le correnti dell'opinione pubblica non si perita di affermare che purtroppo i « Congressi internazionali di educazione familiare », cui è dovuta la fondazione largamente diffusa di « Scuole di massaie » possono, sostituire le virtù delle madri in decadenza, ma non farne le veci. Sono verapell giornalismo, sono, ne convengo, modi spicci di conciliare le proprie simpatie verso il focolare antico e i propri doveri di giornalista, ossequio alla verità dei fatti, luminosamente riconosciuti e acclamati; ma non possiamo con venire che l'arte disinvolta di *trancher la question*, sia l'appannaggio di un giornalismo che abbia per legge la ricerca della verità.

« Il Congresso internazionale di educazione familiare » ha la sua ragione d'essere oggi, come l'ebbe quello di Milano nel 1906 seguendo l'impulso primordiale dal Belgio nel 1905; slancio fecondo di fatti probanti e di vera utilità sociale, col moltiplicarsi in tutta Europa di Scuole di economia domestica, destinate a tutte le classi della società. Non occorre dire che le madri moderne non sanno più come le madri antiche dare insegnamenti che meglio si raggruppano sotto la parola « arte » che non sotto quella di « scienza »; le Scuole di economia domestica, siano esse di cucina o professionali come quella di Padova, di Genova, di Torino, sieno più complesse, estese e scientifiche, ad esempio di istituzioni modello svizzere, inglesi e tedesche, o tali da preparare in favorevoli condizioni la giovinetta ai nuovi doveri della maternità e del focolare moderno come in Francia, questi istituti integratori della vita d'oggi più evoluta, non devono suonar biasimo alla donna, ma esserle di potente ausilio nella saggia preparazione della vita pratica. Un plauso al Belgio che sa onorare le virtù domestiche.

Donna Maria.

NOTIZIARIO

Onoranze Ibseniane. — A commemorare Enrico Ibsen nel quarto anniversario della sua morte la Società Italo-Scandinava decise di indire una conferenza e di inaugurare una lapide in Roma alla memoria del grande.

La solenne commemorazione fu pronunciata il 23 scorso, da Arnaldo Cervesato nell'Aula Magna del Collegio Romano. Il 7 luglio fu inaugurata, con un breve di-

scorso di Enrico Ferri, la lapide, opera dello scultore Lerche. Innanzi alla lapide fu posta una fronda d'alloro di Eleonora Duse.

Voracità lignea dei giornali. — E' una spada di Damocle per tutti i boschi, i quali hanno certo anche altri nemici, ma le fabbriche della carta di legno sono il loro nemico più formidabile; l'appetito delle cartiere cresce ogni giorno più in proporzioni minacciose all'esistenza dei boschi. E' calcolato che soltanto gli Stati Uniti con-

sumino ogni anno, per i loro giornali, circa 650 milioni di m. c. di legno con un deficit annuale di circa 450 milioni. Ora, abbiate pure foreste gigantesche quanto volete, ma dovranno pur finire un giorno. Questo per gli Stati Uniti; ma se *Messena piange, Sparta non ride*.

Piccola posta

Piccola. — Per avere risposta da *Jannette* è indispensabile che ella almeno in lettera sveli il suo nome, per provare che è abbonata, giacché *Jannette* non risponde che a domande di abbonate. Naturalmente il suo nome rimarrà sconosciuto per tutti e la risposta sarà data allo pseudonimo da lei scelto.

Passiflora Piemonte. — *Jannette* non risponde che alle abbonate di *Donna*, quindi per avere una risposta lei deve prima provare d'essere abbonata. Se non lo fosse, ecco una eccellente occasione per diventarlo.

Pia Maria. — Per scrivere a *Lady Smart*, indirizzi la lettera presso *Donna* con francobollo da 25 cent. e la corrispondenza sarà tosto inoltrata all'indirizzo dell'amica nostra. Unisca però la fascetta d'abbonamento perchè *Lady Smart* non risponde che alle abbonate.

Arge. — No, i suoi versi sono cosa troppo modesta come forma e come contenuto per trovar posto in *Donna*.

Giulia R. R. (Orbetello). — Il suo sonetto è un po' troppo forte per *Donna*. Dirà forse anche delle verità, ma le dice in una forma che sa d'invettiva più che di poesia alata. Ci mandi qualche altra cosa sua.

L'abbonata Ada. — Il suo lavoro rivela la sua inesperienza, e nell'ingenuità è la bella conferma dei suoi 15 anni. Però non vi sono errori, e vi è una certa sobria misura, che è di buon augurio. Bisogna che lei ora impari a scrivere con eleganza. Legga, legga molto e buoni autori, e poi cominci a scrivere, cercando l'ispirazione alle sue composizioni in quanto le sta d'attorno o ella veda, e descriva pianamente meglio che può ciò che vede, sa o immagina. Ci mandi poi qualcuno di questi lavori, in esame. Sarà forse ancora presto per sperar di vederli pubblicati, ma potremo darle, e lo faremo ben volentieri, giudizio più sicuro e consiglio più preciso.

Mario S. (Roma). — Provi a scrivere di seguito i suoi versi, e ne avrà un assai modesto capitolletto di prosa. Il verso libero, creda, è il più difficile dei metri, ha esigenze di forma e di contenuto, fatte per forze ben maggiori delle sue.

Leo (Piacenza). — Quello che lei dice nei suoi due articoli sulle *Pelliccie* e sul *Femminismo*, sono cose buone e osservazioni giuste, ma, ahimè, sono già state tante volte dette e ripetute! Delle *pelliccie Donna* si occupa seriamente nelle sue rubriche di moda, quando ne descrive la forma, il colore e le guernizioni di moda. Di *femminismo Donna* si occupa in pratica, facendo cardine del suo programma quell'elevazione sana e nobile della donna, che è nel voto e nel desiderio di tutti i ben pensanti. Veda di mandarci altri articoli più interessanti e meno generici.

P. P. (Milano). — Perchè *Donna* deve farti paura, ignota amica? Se essa non domanda che di poter offrire ospitalità a tutte le voci che sanno dire parole nuove e belle? Dunque, niente scuse e niente timori. Cerca invece di mandarci qualche maggior e miglior lavoro. In *Sera* vi è qualche buona intenzione, ma guastata da versi così poco belli!

Gaia 22. — No, amica, la sua non è ancor poesia. Sono frasi, non sempre felici e non sempre ben rimate, ma in cui manca soprattutto il contenuto poetico di pensiero. Spiacemi doverla disingannare, ma creda, lei è ancor troppo lontana dalla mèta, per tentare la pubblicazione di lavori suoi!

Gualtiero (Marina di Pisa). — Il suo manoscritto mi ha procurato dieci minuti di buon umore. Sa che cosa pensavo leggendo *Il genio e la donna*? che se il suo protagonista avesse davvero tenuto la conferenza che lei riassume, a quest'ora sarebbe al manicomio, invece che tra le braccia di Flora. Che burlone dev'essere lei? Perchè non scrive per i giornali umoristici?

INDUSTRIE DI BRUXELLES

E. RIMINI

TORINO - Via Po, 25

Grandioso assortimento

PIZZI VERI ed A MACCHINA

Tulli, Guanti, Sciarpe e Velette

Paolo Mantegazza

L'uomo che è scomparso ieri l'altro sotto il fervido sole di Liguria, nell'azzurra serenità del Mediterraneo, fu tra i più completi, simpatici e geniali volgarizzatori del pensiero scientifico in Italia durante tutta la seconda metà del secolo decimonono. Questo compito di volgarizzazione Paolo Mantegazza l'ha disimpegnato da maestro in un numero più che ragguardevole di opere alle quali, se può esser mosso il rimprovero di una erudizione a volte fin troppo facile, non si può negare però l'intenzione di compiere del bene, istruendo le masse

ignoto, *Gli amori degli uomini, L'arte di prender marito, L'arte di prender moglie, Il secolo lartufo, Elementi di igiene, Testa, ecc.*

Ebbene: uno scrittore che non fosse il Mantegazza si sarebbe trovato imbarazzatissimo a dare tante cose colla « verve » indiavolata e colla decente esposizione che riscontriamo in questi libri. Certo che non tutti i volumi qui ricordati sono per signorine o per giovinotti e forse neanche per signore appena maritate; tutt'altro. E' troppo deficiente l'educazione nostra in argomenti che riflettono l'igiene sessuale per porre di queste Bibbie pericolose in mano agli inesperti.

NOTIZIARIO

Tra le nostre collaboratrici.

Col recente grande successo teatrale della sua opera *Aura*, Amilcare Zanella confermeva le sue preziose qualità artistiche e prendeva degno posto nel manipolo dei vittoriosi e migliori nostri compositori.

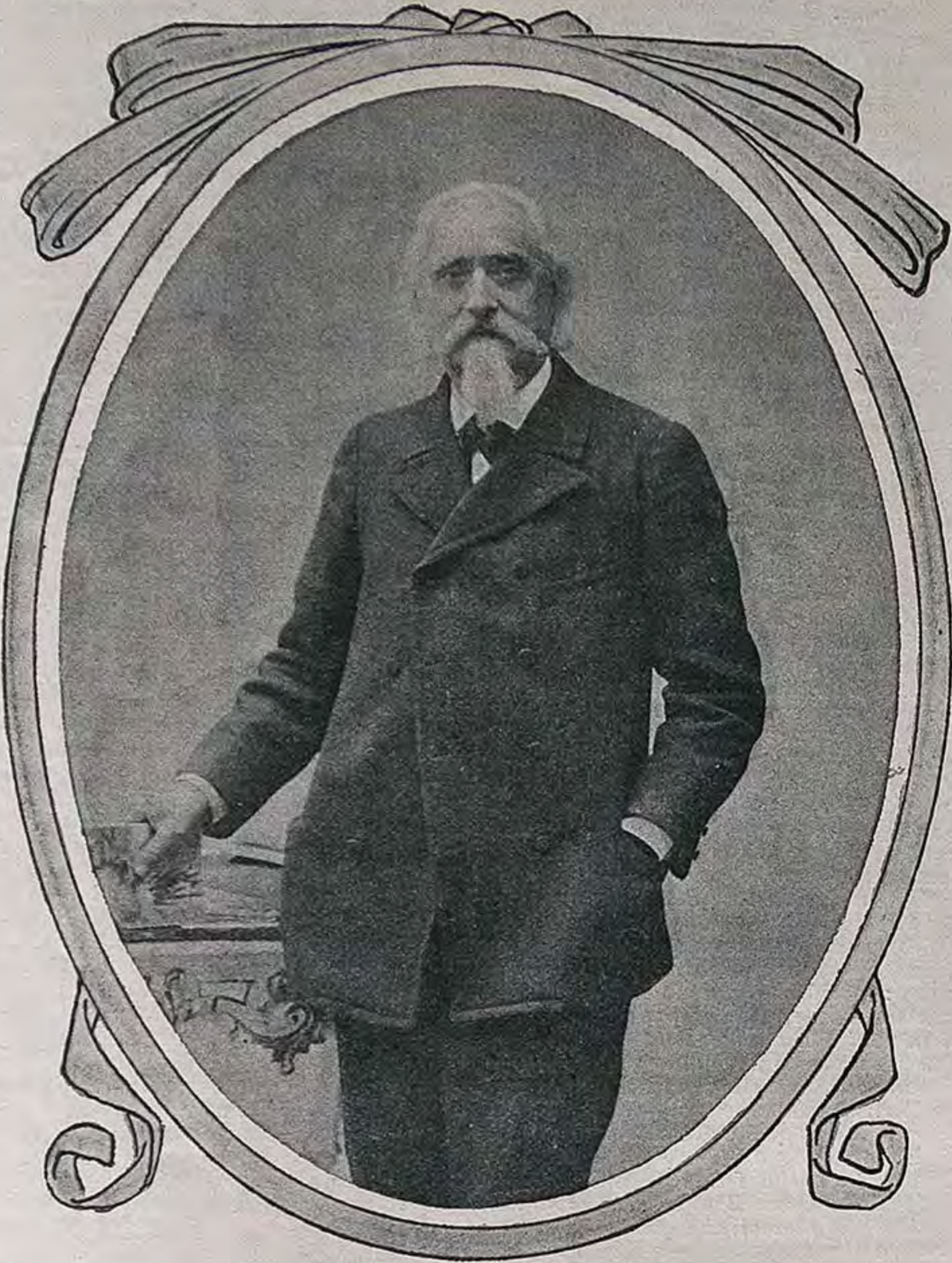
La brillante e auspicata vittoria del valoroso direttore del Liceo musicale di Pesaro trova eco cordiale di compiacenza in *Donna* anche perchè al bel successo ha partecipato *Haydée*, la gentile e colta scrittrice triestina Ida Finzi — autrice del libretto — pel quale la critica ebbe parole di ammirazione come opera squisita di poesia e di teatro.

Speriamo che il bel lavoro — che accresce

il patrimonio non ricco delle belle opere italiane moderne — possa essere presto presentato al pubblico dei maggiori teatri, e ci sia così dato di applaudire assieme i due vittoriosi, che *Donna* si compiace aver tra i suoi amici.

Emma Rosa Maggioni sorella a Rita Maggioni, la giovane poetessa che col suo recente volume *Brezza dal largo* è venuta ad affermarsi tra i nostri migliori valori letterari femminili, ha scritto un dramma in prosa che è stato già accettato dalla direzione del teatro Argentina di Roma e che andrà in scena in autunno.

Alla giovane autrice vanno i voti di vittoria di *Donna* che con viva compiacenza saluta i numerosi e promettenti segni del meraviglioso rifiorire della nuova attività intellettuale muliebre in Italia.



PAOLO MANTEGAZZA.



Miss Florence Nightingale.

sulle regole fondamentali della fisiologia e dell'igiene. Guidata dalla sua mano maestra la scienza abbandona le aule severe e sacre alla meditazione ed al silenzio per mescolarsi alla folla gaia, mutevole e chiacchierona, per accostarsi a ciascuno di noi, per renderci partecipi dei suoi favori. Ma la scienza così volgarizzata non è mai volgare. E' facile, affabile, cortese, ma è sempre, nel contempo, riguardosa e pura, nell'aspetto come nella parola.

La scienza di Mantegazza non si abbassa mai, non si fa mai plebea, non rinuncia mai ad alcuna delle sue prerogative più alte, anche quando l'argomento trattato potrebbe far sdrucciolare con tutta facilità nel lascivo.

Esaminate uno qualunque dei suoi volumi più conosciuti e più letti: *L'igiene dell'amore, Un giorno a Madera, I cavalieri umani, Fisiologia dell'odio, Il Dio*

Come il Flammarion nella astronomia, così nella scienza dell'igiene Paolo Mantegazza conobbe il premio difficile ed ambizioso della popolarità. Perciò il suo nome, nel giorno della sua morte, merita di essere salutato, assai più che dalle riviste di scienze e di letteratura, dai giornali politici e dai fogli mondani dei quali il Mantegazza fu sempre un assiduo e accetto collaboratore.

Della sua opera di scienza pura e di volgarizzazione scientifica poco o nulla, purtroppo, rimarrà di vivo fra non lungo volgere di anni. Ma rimarrà ben vivo fra le generazioni presenti il ricordo di Lui per averci predicata buona la vita e per aver indirizzato gli uomini alla semplicità e alla sanità dell'esistenza.

COSTANZO EINAUDI.

La grande figura muliebre che carica di anni e di gloria è serenamente tramontata in questi giorni sotto il cielo d'Inghilterra circondata dall'ammirazione di tutto un popolo, fu una di quelle donne che lumeggiano tutta un'età e che da sole danno gloria e titolo d'onore ad un paese e ad un sesso.

Miss Florence Nightingale, la fondatrice delle scuole infermiere inglesi, che dai campi di battaglia di Crimea alle corsie degli ospedali della City, spese tutta una operosa esistenza nella nobile missione dell'infermiera e della soccorritrice, fu indubbiamente uno dei più belli e luminosi esempi di quello che possa il sentimento tutto muliebre dell'altruismo e dello spirito di sacrificio messo al servizio di un'alta intelligenza e d'uno spirito forte.

Londra aveva conferito a questa grande donna il titolo prezioso di sua cittadina

onoraria, il Re d'Inghilterra l'aveva ritenuta degna della suprema onorificenza dell'Ordine del Merito che solo ai più grandi cittadini è riservato — e tutto il mondo civile si inchinava al suo apostolato — che racchiudeva il germe di tutta la meravigliosa fioritura di opere filantropiche — nel campo dell'assistenza ai malati o ai feriti — che dà ora anche fra noi così larga messe di esempi e di atti commoventi.

Donna, che già nel 1908 — in occasione del suo giubileo e delle feste che il Municipio di Londra aveva promosso in suo onore — ha dedicato uno studio su questa bella figura di donna, si associa ora a nome della femminilità italiana al rimpianto lasciato da questo luminoso tramonto e manda reverente alla sua memoria un saluto e incitamento all'esempio e all'emulazione delle sue alte virtù.



« La vallata » fra Lerici e San Terenzio.



« La Serenella »
Villa dove è morto Paolo Mantegazza.



Lerici.

Per i teneri cuori.

La letteratura femminile, si rigogliosa adesso nel romanzo e nella poesia riserbata — con malsano intendimento d'arte — « ai soli adulti » secondo un volgarissimo criterio, si mantiene tuttavia un pochino fiorita in quel genere dove sin qui esclusivamente avevano preso campo a svolgersi le virtù intellettuali e morali dell'anima muliebre, e dove più specialmente parrebbe a noi doversi dedicare la missione di educatrice, e quindi di benefattrice dell'umanità, che le leggi imperscrutabili dell'eterna armonia delle cose create, con la lunga esperienza di secoli, dimostrato destinata alla donna.

L'intellettualismo reca oggi una grave crisi nell'anima, stranamente così universale ed omogenea, della donna; il perturbamento, avvenuto in parecchie coscienze — più elevate, è da ritenersi significativo — poi che rappresenta un fenomeno molto strano — ed ammonitore per alcun rimedio che essa donna dovrà ritrovare nelle prodigiose sue attitudini, pure a lei medesima quasi sempre recondite.

Tuttociò va notato, non certo per una spiegazione d'assai probabile prolissità e di certa qui inefficacia, a proposito della produzione femminile attualmente dedicata alla gioventù: è degna, senza dubbio, di considerazione, specie da chi segue con intensa cura il movimento letterario italiano per una rivista che, come *Donna*, intende essere l'indice della colta mentalità muliebre d'Italia. Ma in realtà, a confronto della copiosa opera riservata a quei rami della nostra letteratura cui in principio abbiamo accennato, non è adeguata la produzione che, da ultimo, intelletto e cuor di donna anno tra noi resa a diletto ed a vantaggio dei piccoli lettori.

Ai frugoli daremo sì un libro assai bello e vivace di fantasia — non però sempre originale — che una delle più rinomate nostre scrittrici, e non meno nota educatrice — Luigi di San Giusto — ha pubblicato in nitida edizione del Donath di Genova: trentasette favole brevi compongono il volume che porta il titolo invitante di *Nel cerchio magico*; e vi si nota specialmente un'abilità insolita di narrazione assai giovevole per allattare i bambini alla lettura, che procede sempre facile e chiara. Non mancano parecchi spunti originali qua e là tra le numerose favolette del volume, che è lodevole per lo intento di educare diletstando. Parecchie illustrazioni del pittore G. Mazzei ritengono di quella grazia artistica che si desidera pur nei libri per bimbi. Il vol. in 8° e in carta di lusso, è ancora un pregio: costa a pena 2 lire; ed anche ciò merita d'esser notato.

Poi, se ci si permette uno sbalzo un po' forte, non avremo che libri per più grandi: un racconto contemporaneo di Lidia Torretta premiato ad un concorso di letture

amene ed educative. Il libro s'intitola *Giovinette* (Torino, Libr. Salesiana, L. 1) ed è a una certa vaghezza d'intreccio, che gli merita benevola considerazione. Scevro d'ogni pretesa letteraria, e dovremmo anche dire artistica, il racconto è però un intento morale, che — strano caso — non ci disamora dalla lettura del libro. Forse, e certo, è questo un pregio, cui spetta lode.

Ma il libro bello per intento morale e letterario, che più eccellente ne sia venuto da mente di donna, dobbiamo a quella valorosa Maria Di Borio della quale or non è molto ebbimo gradita occasione di compiacerci per un nuovo suo romanzo di merito singolarissimo. Il romanzo s'intitolava *Una moglie*; il nuovo libro della Di Borio è un titolo delizioso — *L'intima gioia* — che trova perfetta rispondenza nel contenuto suo prezioso e tanto pregevole. Questa pubblicazione è l'opera mirabile d'una madre: non altri che una madre poteva scrivere queste lettere vibranti d'amore, di bontà, di verità. La saviezza grande e ammirabile di quest'epistolario riuscirà di sicuro beneficio istruttivo a quante signorine vorranno leggere gli scritti di Mariola e le risposte della mamma sua, giacché qui vi troveranno tutta una storia di vita pratica quotidiana; quella storia e quella vita medesima che ogni signorina deve imparare e vivere un po' ad ogni nuovo giorno con sorprese e vicende non sempre liete e confortevoli. Il libro, adunque, vuole tutto il nostro elogio più entusiastico (Torino, ed. Lattes, L. 3).

Eugenia Baltresca, una maestra che a già fatto una prima esperienza nella scuola, pubblica una sua raccolta di « notizie affrettate e sincere » com'ella dice « che non è la pretesa del libro » (Genova, Fr. Armano, L. 1). Il volumetto desta invero parecchio interesse per una freschezza singolare di osservazioni, e per una caratteristica ingenuità psicologica e letteraria che varrebbe da sola a dimostrare la bontà d'intento nell'autrice: ingenuità che si abbandona a dare al volumetto « senza pretese, ecc. » il titolo non poco presuntuoso di *Figurine che non sono di cera*. E' evidente l'abbaglio della maestra; e le lettrici benignamente lo compatiranno, giacché in fatti dentro al piccolo libro vive un'anima attenta e di buone intenzioni. Ciò che non sempre accade di trovare nella classe di coloro che sono addetti all'educazione della gioventù.

Dopo di che conviene che ricorriamo ai libri d'autori, se vogliamo indicare letture idonee ai piccini. Vedano a questo punto le mie lettrici di quanta giustezza eran le ragioni più sopra segnalate. Non mi occorre qui dedicarvi più parole.

E, più rapidamente, indicherò pel mondo dei piccoli un grazioso libro, scritto tanto bene, come sa scrivere e narrare Antonio Beltramelli: *L'Albero delle Fiabe* (Firenze, Bemporad, L. 3,30). Sono diciotto racconti

vivaci e fantastici, pieni di fascino narrativo; diletteranno non poco i bambini, che forse già avran sentito narrare, ma non così gentilmente come qui, alcune delle fiabe che il Beltramelli riporta nel suo libro. A chi conosce già il piacevolissimo libro delle *Gaie Farandole*, questa nuova pubblicazione tornerà davvero gradita, anche per la distinta edizione, adornata con gusto d'arte da U. Brunelleschi.

Segnalo poi un libro che mi sembra a dirittura indispensabile per fanciulli: un piccolo vocabolario illustrato ch'è una vera provvidenza. Un ispettore scolastico, Raffaele Salerno, a compilato con un buon senso che facilmente si può riconoscere e con ottimi criteri spiegativi e sintetici il nuovo dizionario di titolo *Che significa?* che il solerte Remo Sandron di Palermo presenta in una chiara edizione illustrata da oltre 1000 incisioni e rilegata in tutta tela rossa. Si tratta, come appare, di un piccolo « Melzi » accessibile a tutti, pel tenue prezzo di 2 lire. Sarà un acquisto utilissimo ch'io raccomando per i loro figliuoli a tutte le mamme. Anche come strenna mi sembra indicato; immaginate la gioia dei piccini nell'aprire il libro dalla rossa copertina, per curiosare tra le mille vignette che loro spiegano un po' di quel gran mondo ancora per essi mistero!

Pure ai piccini va indicato un volumetto di Angiolo Silvio Novaro, gentile autore di quel *Cestello* che i bimbi italiani non han certo ancora dimenticato. Il Novaro, con genialità di poeta, a rievocato per ragazzi, sotto bella forma leggendaria, la vita di *Garibaldi*; e il breve racconto è riuscito eccezionalmente bello e degno dell'Eroe. Il vol., editore R. Bemporad, illustrato di una fotografia del monumento di Leonardo Bistolfi a Garibaldi in San Remo, costa 50 cent. Ed ai fanciulli d'Italia ricorderemo e raccomandiamo ancora la lettura di quella *Storia dei Mille* che Giuseppe Cesare Abba, eroe vivente dell' epica spedizione che liberò la bella Sicilia, costituì l'unità della patria nostra, compose con animo di poeta e di patriotta. N. è uscita testè, pel Bemporad, la 4ª edizione popolare illustrata nei luoghi e nelle persone (L. 2).

Abbiamo già fatto menzione, in precedenti numeri di questa rassegna, d'un'opera molto commendevole cui Onorato Roux è dedicato con lunghe cure il più diligente amore: mi riferisco alla raccolta di memorie autobiografiche su la *Infanzia e giovinezza di illustri Italiani contemporanei*, di cui è uscito da poco il volume 3° (il 1° e il 2°, ciascuno in due parti, riguardano i Letterati e gli Artisti), che riporta notevoli biografie, tra cui citiamo quelle di Paolo Mantegazza, di E. Morselli, di Giovanni Bovio e di Enrico Ferri, che fanno le più attraenti pagine del volume Bemporad, L. 3,50). Mi riferisco alle ragioni, che qui vogliono confermare, dettate nella anteriore rassegna.

E mi compiacerò, quindi, di un libro buono, idoneo particolarmente alla educazione pratica dei giovani maschi: l'ha scritto, e parrebbe invero vissuto — poi che l'A. parla di

« consigli pratici di vita vissuta » — un maggiore dei bersaglieri, Alberto Rossotti, che dà al suo libro il semplice titolo di *La Vita* (Roma, E. Voghera, L. 2). Ripeto, che mi compiacio per questo lavoro educativo provenutoci da un ufficiale del nostro Esercito: è un libro serio d'intenti, forse un poco rigido come vuole l'abitudine alla disciplina militare; e però più confacente alla natura mascolina dei giovani lettori da educarsi. Il Rossotti dimostra molta cultura; perciò il suo libro riesce simpatico maggiormente. Tutti i quesiti che la vita moderna può presentare ad un giovane uomo che vuole andare innanzi, sono qui illustrati con l'esempio della rettitudine. V'è mirabile, soprattutto, lo spirito di adattamento alle leggi del dovere; forse è un po' da deplorarsi la deficienza di quello spiritualismo che ormai i più valenti pedagoghi d'oggi vogliono suprema guida e ragione d'un'esistenza. Ma non è giusto pretendere il tutto, quando il qualcosa che ne vien dato di trovare a pregi considerevoli.

Dopocì, a compimento di questa revisione, accenneremo ancora a due libri molto istruttivi per lo studio della natura, e non meno dilettevoli a leggersi dalla gioventù; si tratta, in fatti, di due pubblicazioni moderne riguardevoli le belve. I ragazzi hanno una passione intensa i legger- avventure dove intervengano cacce ai felini. Questo fenomeno è indice di quella morbosità perdurante per eredità atavica nell'animo più genuino dell'uomo contemporaneo; e, per la nostra progredita mentalità, è deplorabile all'evidenza.

Sette anni di caccia grossa di Felice Scheibler (Milano, U. Hoepli, L. 9,50 ed *Io e le belve* di Carlo Hagenbeck (Milano, Dr. R. Quintieri, L. 5). ch'io qui indico come strenne che molto piaceranno, à qualità specialissime di coltura per lo studio della natura e delle abitudini dei singoli tipi di felini e selvatici. Nel libro dello Scheibler, elegante e fornito di circa 300 incisioni riprodotte da interessantissime fotografie, troviamo strane e curiose vicende di ardite cacce in America, in Asia, in Africa e nell'Europa nostra; qui torna di complemento, diciamo ci si intellettuale e psicologico, il volume dell'Hagenbeck — mago meraviglioso dei parchi zoologici — dal quale apprendiamo i prodigi di addomesticamento e d'acclimazione operati su i più diversi tipi di belve. Densi di dati, di notizie, pieni di nozioni e di curiosità, questi due volumi rcheranno una coltura nuova e non insignificante alle giovani intelligenze, ai figlioli delle mie lettrici gentili. E forse anch'esse, le buone mamme, troveranno, in qualche breve momento di tregua alle faccende quotidiane, interessante aprire questi volumi e scorrerne qua e là qualche brano.

MARCUS DE RUBRIS.

Ville di Salute Turina

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

IN SAN MAURIZIO CANAVESE

Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione; Dott. E. Bellini; Dott. G. Croce.

Per informazioni, programmi, rivolgersi alla Direzione in San Maurizio od al Direttore-Proprietario dott. cav. G. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,80 alle 16,30.

Filippo Patarchi

Negozio: TORINO - Via Garibaldi, 3 - Telefono 17-86
Stabilimento - Via Giacinto Collegno, 41 - " 9-81

PELLI IMPRESSE PER MOBILI
per Ricamo, Pittura, Coreoplastica

Valigeria - Pelletterie fine
Oggetti artistici per regali
CARTELLI RÉCLAME
Grandiosa Legatoria di libri comuni e di lusso.

SIGNORE, SIGNORINE.

Nei casi di Anomia, debolezza, irregolarità del corso del sangue, usate l'« ORTOMENE », liquore di grato sapore (flac. L. 4).
e lo « Ortomino », pilole (Scatola L. 3).
Dott. C. Cambieri
Corso San Celso, 26 - MILANO

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA - MILANO



AMARO - TONICO
APERITIVO - DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

LIQUORE
GIUSEPPE BARBIERI
Campolattaro (Benevento)

CHROMEL



Si vende presso i migliori negozi di profumerie all'ingrosso:
L. STAUTZ e C. Milano - via Principe Umberto, 23

VENTRIERE per SIGNORE
contro variotomia
al ventre obeso la sua forma regolare, arrostando
lo deformità.
Sign. nel Scrivete alla premiata Ditta F.M. GIONTI
via Flavio Gioia, 7, Napoli, che fornirà amp. schiere
riferenze, certificati a richiesta.

Corrispondenza di Jeannette.



Ondina. — Le scrissi direttam. nte.

Fior di Primavera. — La crema e la lozione Iris di Orio e Calosso non arrestano solo la caduta dei capelli, ma li rendono anche morbidi e lucidi. Se tuttavia ha bisogno di brillantina, può continuare l'uso dell'ottima Brillantina Belfiore. Contro i punti neri del naso, lozioni frequenti di spirito canforato, che lascerà asciugare da sé. Alla sera applichi un po' di Polvere Vellutata Astringente diluita con acqua di rose. Al mattino lavi con acqua di crusca calda applicando poi a qua fredda addizionata di Acqua di Colonia 4711. Come ottimo sapone neutro e innocuo per la pelle, il Sapone Crema della Waldorf Astoria Cresus Perfumery. Può usarlo senza timore pel viso.

Reginella. — Non sto a Roma, ma a Parigi; tuttavia la sua lettera mi giunse. Poiché ora si trova a Torino poteva andare « senza timore » in via Robilant a domandare il mio indirizzo. Mi dice che è antica assidua di Donna e non sa che nè la via Robilant nè Jeannette si trovano a Roma?

I nuovi profumi sono innumerevoli; può domandarli alla profumeria Cantone di Torino, via Pietro Micca, 15, le ultime novità. Flirt, di Pinaud; Le parfum de la dame en noir, La rose de mon jardin. Après l'ondée, di Guerlain, sono deliziosi e persistenti. Per le unghie si procuri presso la ditta F. Mühlens di Sampierdarena la pasta Brillant, di effetto imm diato. Essa renderà le sue unghiette ros e lucenti, non appena le avrà f rizzate colla pasta, poi con una pelle o con un pezzo di lana.

Chigia. — Gli esercizi respiratori e per lo sviluppo del seno sono diffusamente descritti negli articoli sull'Educazione Fisica, pubblicati nei primi numeri di quest'anno. Nel n. 119 troverà quelli speciali pel seno. Occorre anche un'alimentazione adatta, specialmente l'uso di certe farine che hanno gran virtù per sviluppare il busto. Alla sua età bastano gli esercizi respiratori e la ginnastica colle braccia. Se la magrezza fosse generale, domandi alla R. dazione di Donna il Metodo per ingrassare (L. 140). Come buona cipria fine ed innocua il Duvel de Ninon. La saluto con simpatia.

Gina. — Per conservare la freschezza delle palpebre e combatterne o prevenirne la gonfiezza, l'avvizzimento, faccia frequenti lavaci con acqua di rose calda. Giova anche alla bellezza delle ciglia. La glicerina è un prodotto alcoolico, perciò l'ir-

rita la pelle. Usi invece burro di cacao, indicatissimo al caso suo.

Signora S. — Sono in grande ritardo nelle risposte dirette per motivi di salute. Conto sulla bontà delle mie care lettrici, per essere perdonata. Ma la lettera sua non mi giunse affatto, e la sua cartolina non accenna a ciò che in quella mi domandava e non mi dà il suo indirizzo, perciò le rispondo qui.

Dolores. — Per la sua pelle un sapone alcalino è ottimo. Scegli il Borax 4711 della Ditta Mühlens, igienico e superiore ad ogni elogio.

Daisy. — In ogni numero, quasi, parlo dei profumi. Veda le mie ultime corrispondenze. Può domandare alla Profumeria Cantone, via Pietro Micca, 15, Torino, le ultime novità del genere. Credo che il Flirt di Pinaud le piacerebbe.

Nannetta. — Le sole tinture a base di Henné sono innocue. L'Alcoolato di Henné



di Lalanne è la favorita delle signore parigine, perchè non nuoce, dura a lungo e non lascia neppur sospettare lontanamente l'artificio. Si trova presso la profumeria Calvi, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino.

Marygd. — Credo di ritrovare in lei un'antica lettrice di cui rivedo con piacere i caratteri. Vi è per ogni tinta di capelli la polvere adatta che ne conserva il colore e non toglie loro il lucido. Per i capelli bianchi v'è una polvere bianca che non solo dà un bel candore niveo, ma giova alla chioma e pulisce la testa. Una lozione squisita per ammorbidire la pelle e tener la cipria è la Rosée Sovrana di Coudray, che troverà presso la Profumeria Pavito, via Lagrange, 31, Torino.

Signora R. M.-Silvia-Gilda. — Occorrerebbe sempre, prima di recarsi al mare, aver la previdenza di portare qualche buon

prodotto per affrontare il sole e l'aria salata senza danno della pelle. Con una boccetta di Acqua Ossigenata, la Crema e l'Acqua Liale Freya, la Polvere Vellutata Astringente, si evitano i rossori, le irritazioni, la tinta bronzina, le efelidi e altre simili noie. Si fa la toeletta serale così nettando prima il viso con un batuffolo di cottonina imbevuto di Acqua Ossigenata a 12 volumi. Poi, se la pelle è irritabile, si stende delicatamente un po' di crema Freya; se invece è grassa, con punti neri e lucida, si spalma la polvere astringente diluita con acqua di rose, o pura. Di giorno, non bisogna mai uscire senza riparare il viso con eau liale Freya, che è il rimedio sovrano contro la pelle scura, l'acne, le efelidi e la striscia giallognola del collo.

Babicka. — Non è punto difficile ottenere ciò che desidera; vi sono numerosi prodotti a quell'uso, solo occorre procedere con arte e leggerezza per non tradire quell'artificio che, a dire il vero, è assai poco simpatico. Può provare semplicemente con un po' di terra d'ombra; se non le bastasse, le indicherò una polvere orientale molto efficace. In quanto al neo può bruciarne i peli ma vada assai guardinga essendo un punto pericoloso.

Signora Costanza. — Il massaggio che pratica è buonissimo, ma per evitare l'untuosità, invece della crema, usi un po' di lalco alla violetta del Reno che assorbirà il grasso della pelle lasciandogliela vellutata ed asciutta. Di giorno, spolveri il viso con poudre veloutée astringente. Per le mani acqua ed ammoniacca e, ad abluzioni finite, le stropicci fortemente colla polvere suddetta. Pel bagno, usi amido e crusca, aromatizzando l'acqua con una lozione tonica: l'Acqua Antiqua di Vitale, deliziosamente profumata, le farà un bagno tonico ideale.

Signora Lidia. — Per dar splendore agli occhi, togliendone le vene sanguigne, usi l'acqua Fulvia (collirio del dottor Hock), che rende la pupilla più scura e fulgidissima, senza nuocere punto alla vista. Ne metterà una goccia o due per occhio e non di più. Pel massaggio le consiglio la crema Nubro della Waldorf Astoria Perfumery di effetto ottimo per la pelle, che in poco tempo trasforma rendendola bianca e levigata. Deve usarla ogni giorno per alcune settimane onde ottenere un effetto durevole.

Diana. — In un prossimo articolo tratterò dell'argomento che l'interessa. Per le palpebre, faccia mattina e sera compresse coll'acqua calda ed usi attorno agli occhi, sulla zampa di gallina, la Crème antiride dell'Institut de Beauté, di grande efficacia per la bellezza della pelle. Vaporizzi poi fortemente con una lozione astringente, che troverà come la crema presso la Maison Belfiore, Corso Vittorio Emanuele, n. 71, Torino.

JEANNETTE.

MAI CALVI MAI CANUTI Con la Lotion Dequeant

Unico prodotto scientifico consacrato in due Memorie dall'Accademia di Med. di Parigi. Notizia esplicativa gratis e franca. Scriv. a L. Dequeant, farm., 38, via Clignancourt, Parigi. — In vendita ovunque. L. 10 il fl., L. 11 contro vaglia internaz. Dogana esclusa.

La suocera rapita.

Quest'avventura straordinaria era narrata da un giornale di Nuova York, or non è molto. Un giovanotto innamorato di una bella signorina straniera, dicui invano aveva chiesto la mano ai genitori, decise di rapirla.

Alcuni amici vollero secondarlo, e una sera, in una festa pubblica, approfittando del parapiglia cagionato da un principio d'incendio, durante i fuochi artificiali, fecero il colpo. Il giovane indicò ai compagni la sua diletta, che cercava, colla madre, di farsi largo nella folla, e, mentr'essi l'afferravano e la trascinarono verso una via solitaria, egli vi conduceva la sua automobile, su cui fu subito deposta la bella, tutta tremante e sconvolta, colla testa avvolta nella sua lunga sciarpa in seta, che ne soffocava le grida. Ma quando i rapitori scopersero il suo bel viso pallido, il bollente innamorato si accorse con suo grande stupore che gli amici non gli avevano portata la sua diletta, ma la madre di essa. La romantica avventura ebbe ugualmente un lieto fine; il giovane finì coll'ottenere la mano della fanciulla, e gli amici suoi non potevano persuadersi che la donna da essi rapita non fosse una giovinetta ventenne, ma una signora oltre la quarantina.

Non solo era somigliante alla figliuola, ma aveva la freschezza della prima gioventù! Vi lascio immaginare quanto tale avventura abbia destato l'invidia e la curiosità delle altre signore! Qual segreto di bellezza aveva serbato quella florida gioventù alla signora che ora è ronna? Ella non esitò a rivelarlo: l'uso quotidiano della Crema Nubro della Waldorf Astoria Cresus Perfumery, mantiene alla sua pelle l'elasticità, la freschezza, il vellutato candore dei vent'anni. Il massaggio serale e le abluzioni fresche mattutine, non le permettono di invecchiare, e tutte le signore possono conservarsi giovani come l'eroina della suddetta avventura seguendo i consigli che la Waldorf Astoria Cresus Perfumery invia gratuitamente a chi ne fa richiesta al suo rappresentante in Italia, sig. F. Mantovani, via Correggio, 26, Milano.

La Crema Nubro si trova presso tutti i profumieri, e non solo combatte e toglie le rughe, dando freschezza al viso, ma è così igienica e rinfrescante, che può essere usata anche per la pelle delicata dei bambini e delle giovinette.

La più importante MAISON de POSTICHES d'Italia

è la Grande

MAISON BELFIORE

Corso Vittorio Eman. II 71 TORINO Vicino corso Re Umberto Primo Piano Telefono 26-75

Perruques, Transformations et Postiches d'art

Telefono 26-75

Coiffure — Ondulation Marcel
Mani-cure
Application teintures Henné



Gratis a semplice richiesta, spedisce catalogo illustrato insegnante sistema modo di pettinarsi ed applicarsi i postiches da sé.



Coiffure - Calot - Mode 1910 eseguita con una Calot - Mode, n. 71 ed un chignon, n. 70

Profumeria Signorile

N. CANTONE

TORINO
Via Pietro Micca, 15

CARLO VOLA

Piazzetta Madonna Angeli, 2

Via Carlo Alberto, 26 - TORINO

Casa fondata nel 1859

Specialità

CORREDI SPOSA - NASCITA e COLLEGIALI

SPECIALITÀ

OSSIGENO IN POLVERE

Brevettato - In tubi con dosse per 1 lit. d'acqua L. 2,25

Igiene della pelle

ROSÉE SOVRANA

Flac. grande L. 3 - Campione L. 1,25

Profumeria PAVITO

TORINO - Via Lagrange, 31

Deposito dei Prodotti:

Larola - dott. Hoch - Germandrée - Ninon - Oya - Dorin - Pomerol - Astoria

TINTURE INNOCUE ESTERE E NAZIONALI

CASA DI CURA

di Chirurgia Generale e Ginecologia

TORINO

Via Villa della Regina, n. 19 - (Telef. 37-39)

Direttore: Prof. Dott. G. B. BOCCASSO

Docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella R. Univ. di Torino.

Auto interno: Dott. Ferruccio Ferrero.

CONSULTI, ore 10, giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!

SENO SUPERBO IDEALE!

Sviluppo sorprendente e forma ideale del SENO e parti aderenti, col nuovo Apparecchio Scientifico, Indicato ed approvato da primarie Autorità Mediche, per Signorine e Signore di qualunque età.

EFFETTO RAPIDO E DURATURO

L'applicazione dello Sviluppatore e Conformatore del Seno, è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafferma nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi unzione esterne o medicamenti interni, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi al delicato organismo della Donna.

Inviate descrizione del Caso, che si manda « Dimostrazione Illustrata » franca.

Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto - Segretezza.

Dr. W. V. PARKER Co. - Via Passorella, 3 - Milano.

Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici.



Consigli di Mantea.

Avrei preferito scriverle privatamente, signora Violetta; ma Ella ha scordato di unire la fascetta d'abbonamento e a me non è riuscito di decifrare il suo indirizzo. Ora Napoli non è Ciampino, nè Cavoretto, perchè un povero impiegato postale possa col semplice nome rintracciare la dimora di una persona anche molto conosciuta.

E le avrei scritto privatamente perchè l'argomento che ella mi propone è troppo serio per questa nostra rubrica, ed io, per quanto lusingata dalla sua prova di fiducia, non credo di poterla consigliare con serenità e prudenza sufficiente.

Anzi tutto non ho bisogno di dirle che il divorzio in Italia non esiste e non esisterà, io temo, per molto tempo ancora. Quanto ad annullare il suo matrimonio, la cosa è e tremendamente difficile sia davanti ai tribunali civili, sia davanti a quello della Santa Rota alla quale spetta di decidere in questi gravissimi casi.

M'è accaduto di leggere appunto in questi giorni che il Santo Padre ha giudicato opportuno di nominare presso questo tribunale supremo un difensore del legame matrimoniale il quale ha un incarico simile a quello del Pubblico Ministero; deve cioè presentare le sue obiezioni, le sue difficoltà contro l'annullamento del matrimonio. Questo per dirle che anche religiosamente parlando, mentre sono molte le cause che la Chiesa ammette per sciogliere ciò che essa stessa ha legato, Ella si troverà per le sue circostanze davanti a barriere difficilmente frangibili anzi forse insormontabili.

Ma tutto questo glielo dirà meglio di me il suo avvocato al quale la consiglio di rivolgersi subito prima d'inasprire la situazione, dichiarando a suo marito di voler compiere un atto che, secondo quanto mi racconta la sua lettera dolorosa, Ella non potrà mai effettuare.

Capirà, signora Violetta, che io non posso in Donna dimostrarle perchè tutti gli argomenti che Ella mi adduce, mi fanno prevedere, ahimè, che Ella è destinata a portare il suo grave giogo fino a che piacerà a Dio di liberarla.

Mi permetta però, adesso, di fare un poco io la parte del Pubblico Ministero? Non

crede lei che con un poco più di buona volontà le sarebbe facile di sopportare la sua croce?

E non ha Ella proprio il minimo rimorso per mostrarsi così severa verso il suo compagno che forse non è meno infelice di Lei? E crede Lei invidiabile davvero la posizione di una donna divorziata o di cui il matrimonio venne dichiarato nullo, almeno nella nostra società che, nonostante le molte evoluzioni, si mantiene istintivamente codina?

Nè io voglio supporre che dopo aver avuto la fortuna di sciogliere un nodo che abborre, Ella sarebbe disposta a stringerne uno nuovo che, allora le toglierei anzitutto la mia simpatia e poi le direi francamente che da quanto mi risulta Ella non è fatta per la vita coniugale, e la metterei in guardia contro gli uomini in genere, i quali tutti posseggono più o meno sviluppati i difetti che tanto la fanno soffrire in suo marito. Solo una eccelsa virtù d'amore può serbare le illusioni nel cuore della donna che va a marito, e se lo lasci dire, non credo che Iddio l'abbia favorita da questo lato.

Si fuccia dunque animo, volga lo sguardo intorno a Lei, sono certo che Ella s'incontrerà in legioni di creature di Lei più sfortunate, ma che sanno trovare nella loro dignità, in tante cose belle e buone che ha la vita, la forza per tollerare un giogo al quale, dopo tutto, Ella stessa me lo ha detto, si è piegata volontariamente.

Oggi mi sento un poco come un confessore: prima la signora che vuol divorziare; ora un'altra che vuol sapere addirittura se può o no dire una certa preghiera. «Mantea; mi scrive questa buona fanciulla. Ho ricevuto anonima una breve preghiera da trascrivere per nove giorni di seguito e mandarsi ogni giorno senza interruzione ad un'amica.

Si prometteva per il nono giorno a me e a chi avesse seguito il consiglio, la realizzazione del fervido desiderio formato nello scrivere.

Con vivissima fede, con la più calda speranza ho cominciato questa semplice e

facile novena; ma ahimè! la prima di queste amiche cui ho creduto di rendere un favore, mi risponde minacciandomi addirittura le pene dell'inferno se continuo nella mia «ingenua propaganda». Mantea, che cosa ne pensate voi? Come debbo regolarmi?

Credele davvero che se la preghiera è stata diffusa dai protestanti me ne verrà male, e non sarà esaudito il mio caro voto? Ridatemi, se vi è possibile, la mia dolce speranza!»

Si; mia buona signorina, ma perchè volete mettere proprio me in mala luce davanti all'autorità ecclesiastica, la quale avrebbe il diritto di dirmi come nella Tosca: scherza coi fanti, ma lascia stare i santi?

Se però mi promette di farmi poi assolvere dalla scomunica in caso io sia incorsa in eresia, vi dirò: continuate la novena con la vostra bella fede, che non può a meno di trovar grazia presso il Signore. Io conosco quella breve preghiera, e fosse pure stata scritta da un turco, vorrei dirla sera e mattina, che essa deve essere accolta a chi vede nei cuori di tutti.

Io credo che nessun sacerdote condanni la persona che in uno slancio di fervore religioso, in un momento di gioia o di tristezza, si rivolge a Dio con parole nate nel suo cuore o trovate sopra una pagina che risponde all'aspirazione del suo spirito, anche se quelle parole non sono le stesse del libro di preghiere munito del bene stare ecclesiastico.

Direi piuttosto a quella signorina che, se ben rammento, in un capitolo del Testamento Nuovo viene assai più severamente condannato chi si scandalizza, che non quegli il quale, forse senza volerlo, reca scandalo con le proprie azioni.

Non so se gli Italiani hanno perduto le tradizioni della buona ospitalità, ma è certo che in questa stagione sono continue le domande che mi giungono sul modo di ricevere gli ospiti in villeggiatura. Naturalmente queste domande non vengono da castelli nè da ville sontuose, perchè in tutte si sente il desiderio di far buona figura con la minor spesa possibile. E sono domande così puerili che davvero non meritano risposta.

Una signora mi chiede se deve adibire una cameriera al servizio di una sua amica che verrà a passare con lei una quindicina di giorni. Dio mio! non vorrà mica pre-



tendere che la poveretta rifaccia da sé il proprio letto o scopi la sua stanza. Ma scusate, perchè la esercitate questa ospitalità? Per snobismo o perchè veramente vi è caro di accogliere gli amici in casa vostra? Nel primo caso fatene a meno se non possedete i mezzi di rendere piacevole il soggiorno sotto il vostro tetto, se non volete, a meno di sacrifici soverchi, far la figura di tirchi o miserabili.

Se poi volete soddisfare un bisogno del vostro cuore ricordatevi di quanto ho ripetuto molte volte in altre occasioni: ricevete quegli ospiti come vorreste essere ricevuti; sappiate bene i gusti, rispettate la loro libertà, fa' che andandosene sentano, non esprimano solamente il desiderio di ritornare a casa nostra, invece di provare la delizia che procura la fine di un incubo, di un sogno cattivo.

MANTEA.

Primaria Fabbrica di Mannequins L. AIMASSO TORINO
Via dei Quartieri, 2, ang. via Garibaldi

MODELLI delle Primarie Case di Parigi
Specialità lavori su misura
Teste di Cera
Chiedere Catalogo gratis

Fratelli Tricerri Confettieri SUCESSORI RABINO & FRASCOTTI TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 62

Confetti - Cioccolato - Pasticceria
Marrons e Frutti Canditi
Grandioso Assortimento di Gateaux, Sandwichs, Paté.
Vini e Liquori di lusso
Specialità Nazionali ed Estere
Servizi per Nozze, Battesimi, Serate e Balli
Bomboniere eleganti - Specialità in Caramelle

Rosa Roccatagliata
Piazza Fontane Marose, 18
GENOVA

Grand Prix, Parigi 1900
Dipl. d'Onore, Milano 1906

BUSTI
Modelli delle Primarie Case di Parigi
Si eseguisce qualunque commissione in 8 giorni
Cataloghi a richiesta

CONTRO LA CANIZIE usate la LOZIONE "EXCELSIOR" di SINGER JUNIOR

RISTORATRICE DEI CAPELLI
RIDA IL COLOR NATURALE DELLA GIOVENTÙ
INNOCUA - NON MACCHIA

Inviare L. 4,00 agli Agenti:
USELLINI & C. - MILANO, Via Melzo, 15

Lozione di Quinta Essenza di Camomilla

Lozione tonica per conservare la tinta bionda ai capelli - E' assolutamente innocua, non è una tintura, ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure - E' ottima per i bambini.

Litro 6 il flacone
Antipellucolare per eccellenza.
Ant. Greg. BERTINI, Profumiere VENEZIA - Merceria Orologio, n. 219-21

Acqua Ossigenata chimicamente pura per toeletta

Preparazione speciale del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO CALOLZIO (Prov. Bergamo)**

TORINO - Profumeria PAVITO - Via Lagrange, 31

RAPALLO (presso Genova) GRAND HOTEL ROYAL GRAND HOTEL BEAU RIVAGE

Primo ordine, tutto il confort moderno.
APERTO TUTTO L'ANNO
Stagione invernale - Stagione estiva - Restaurant - Auto-garage
F.lli Felugo e Rivara, propr.

Una scatola basta per tutto l'inverno. Si vendono a L. 1 la scatola (franco) presso il Cav. CAMILLO DUPRE RIMINI

PASTIGLIE DUPRE per la TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc

NB. - Se adoperate Due pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.

La Regina del mare a Napoli

Ogni anno, mentre lentamente l'estate declina in un trionfo di gelsomini bianchi e di tuberose che sembrano di cera, Napoli diventa irresistibile. E il settembre coronato di grappoli d'oro con la sua festa di Piedigrotta e le sue canzoni sentimentali e birichine la ritrova tutta festosa, gaia per la gioia di vivere e di godere. Mentre nelle altre città la vita estiva è languida e monotona, Napoli ritrova come se stessa, diviene il centro di un fermento vivo, giulivo, caratteristico, che si propaga nell'aria, dappertutto, raggiungendo il suo massimo splendore alla fine di agosto. L'anima di questa città sorridente e caratteristica, che non ha le pieghe, le penombre, i gelosi angoli inesplorati delle anime delle altre città, è tutta efflorescenza, tutta esteriorità, e, simile ad una magnifica pianta, ha la sua grande e bella fioritura in estate.

Nulla di più simpatico, divertente, e, diciamo anche, di più interessante — per chi la guarda con occhio di artista e con cuore affettuoso — che osservare questa Napoli estiva col suo popolo tutto voce e tutto colore, coi suoi provinciali impacciati. Basta soltanto fermarsi un'ora sulla rotonda di uno stabilimento balneare e osservare la gente che si tuffa nel meraviglioso golfo, gli uomini in costume da bagno nelle yole e nei sandolini, le ragazze che li guardano appassionatamente gridando come oche, nuotando intrepide senza che le onde sciupino la loro bella acconciatura del capo tutta nastri e ricciolini, per convincersene. La medesima goffaggine della piccola borghesia, la ineducazione dei ragazzi, sono comiche, divertenti, fanno sorridere, vi portano verso il paese della felicità anche se siete tristi a morire. Tutto ride intorno: il mare, il cielo, le barchette piccine, le vele lontane, gli oleandri in fiore; è come una sinfonia inconsapevole di gioia alla quale l'orchestrina, con la musica sentimentale delle sue canzonette, dà come una mollezza blanda che mette nell'anima un desiderio di vivere, di godere mormorando: sì, la vita è bella!

Figuratevi da quale entusiasmo di gioia, da quale delirio di curiosità, da quale folle bisogno di fare il chiasso è stato preso questo popolo fanciullo per la elezione della seconda Regina del mare e delle sedici principesse, tutte ragazze dai sedici ai ventidue anni! Da un mese Napoli non vive che per queste. La elezione, l'incoronazione, le serate di gala hanno fatto accorrere migliaia di spettatori. I ritratti della fanciulla fortunata inondano tutti i dodici quartieri: i reporters la intervistano, e, nelle vetrine, ella piglia posto accanto alle vere principesse del sangue. Per lei feste, regate, banchetti, onori sovrani, spari di cannone, un teatro costruito apposta; a lei denari, doni, fiori: è diventata l'idolo di Napoli.

Le vecchie mamme brontolano, le altre fanciulle della borghesia e dell'aristocrazia dichiarano che tutto ciò è un'esagerazione, che non va, che così si eleva troppo il popolo, che un Comitato per la Regina del mare — cosa essenzialmente popolare — non deve essere composto di artisti e letterati, come il presente Comitato, ma di personalità della plebe: che i doni alla Regina del mare sono troppi — i Sovrani hanno inviato un servizio da caffè in ar-



MARIA PUGLIA
eletta a Napoli « Regina del mare ».

(Fot. Niccolini).

gento! — e che questa reginetta da fiaba finirà per perdere la testa.

Ma la gran massa del pubblico si diverte sempre più: si diverte maggiormente alle critiche e alle insinuazioni. E' la festa della giovinezza, della gioia, del sorriso, e il

popolo napoletano, eterno fanciullo, si diverte con la sua piccola regina fantastica come con una bambola, e la colma di doni, di baci e di fiori con la generosità leggera ed inconscia dell'infanzia...

A. B.

Alcune idee del Generale Garibaldi su la Donna come capo di Governo

Non riusciranno discari alle graziose lettrici, i seguenti pensieri del generale Garibaldi sulla donna come capo di governo. Pensieri elevati e che dimostrano una gran bontà d'animo, un immenso rispetto per la donna, una gran fiducia in essa. Forse, mentre Egli li vergava, l'immagine di Anita morente, dopo il disastroso inseguimento, guidava il suo pensiero alato.

Sono rilevati da una raccolta di appunti, di note scritte a lapis dal generale Garibaldi e fanno parte della serie dei manoscritti del Risorgimento esistenti nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

Tenente EMILIO SALARIS.

La Donna,

Io ho veduto tanto coraggio nella donna, tante abnegazioni, tanta intelligenza, che ho detto a me stesso: Giacché si vede che degli uomini preposti al Governo quasi nessuno riesce, perchè non si rimpiazzano quei governanti con delle donne?

Corpo di Dio! Io sono sicuro che in certe

bassezze, in tanto servilismo, come si vede ai nostri giorni, esse non cadrebbero certamente, e poi, Semiramide, Elisabetta, Caterina II e Vittoria hanno governato forse peggio degli uomini? Io dico di no.

Ove la donna venisse educata adeguatamente e massime quando destinata a governare, certamente i popoli ne riceverebbero beneficio.

Non è la donna di miglior cuore dell'uomo, più gentile, più compassionevole verso i sofferenti?

Nella società presente e con la educazione che a lei si comparte, la donna è generalmente timida, ma non lo sarebbe, se diversamente educata — e poi anche mal educata — nei momenti solenni, l'uomo non è capace della risoluzione, dell'energia della donna.

Quando il capo d'un popolo era scelto riguardo alla forza corporea — certo doveva comandare l'uomo — e forse, siccome nel medio evo alla forza brutale dovettero la loro preponderanza la maggior parte dei signori feudali, oggi tra le famiglie dominanti discendenti da quei signori noi conserviamo campioni del mal seme. Non più di smisurata forza, perchè degenerati, ma conservando ancora tutta l'albagia, l'insolenza ed il disprezzo dei popoli che ereditarono dai loro antenati.

Oggi, dunque — se il progresso umano non è una menzogna — si dovrebbe cambiar sistema e dare le redini del governo, non alla forza brutta, ma all'intelligenza dignitosa, ed in ciò ci supera non poco la donna. A che pensano la maggior parte dei Governi? A fare un esercito proprio, cioè del Governo, ove per massima fondamentale vi è non pensare, non ragionare, e lasciare il fastidio di pensare e di ragionare al capo — interprete della volontà del governo — a cui voi — strumento — dovete obbedire anche se vi comandano di ammazzare il padre e la madre.

Di più dell'esercito proprio il Governo accresce quanto più è possibile gli spendiosi corpi di arma benemerita, pubblica sicurezza, preposti, una nube d'impiegati, un'altra nube di pensionati, di decorati, dei soliti santi, di giubilati, ecc., ecc., che tutti certamente sostengono il Governo che grassamente li mantiene.

Altro pensiero del Governo è quello di fare un parlamento proprio, nella stessa guisa che ha un esercito proprio, ecc.

Dacché il dispotismo diventò insopportabile agli uomini, i re cercarono un palliativo e lo trovarono nella costituzione, nello statuto, cioè in una rappresentanza nazionale che se, come in Inghilterra, non fosse falsata, sarebbe un beneficio, ma che è, all'incontro, una prostituzione peggiore assai dello schietto dispotismo.

Il dispotismo assoluto procede ereditamente, comanda a capriccio ed infrange ove trova ostacoli. Il dispotismo costituzionale fa lo stesso, con ogni specie di dissimulazione, usa di più, pervertisce i popoli colla menzogna e la corruzione.

Ho detto, dunque, che la maggior parte dei Governi si occupano a fare eserciti propri, parlamento proprio, e con ciò naturalmente rovinano l'erario pubblico. Credete voi ch'essi si occupino della miseria del popolo e cerchino di rimediarla?

A che oggetto occuparsi della canaglia destinata a lavorare e produrre? Detta canaglia per essere governata dev'essere incatenata nell'ignoranza e nella miseria, e coi preti si ottiene una cosa e l'altra.

Credete voi che l'anima gentile, compassionevole e generosa della donna sarebbe capace di tali atroci abominevoli barbarie?

Oh! no. La donna, per istinto, per natura, è portata al sollievo dell'infelice, quindi molto migliore per i popoli il governo della donna.

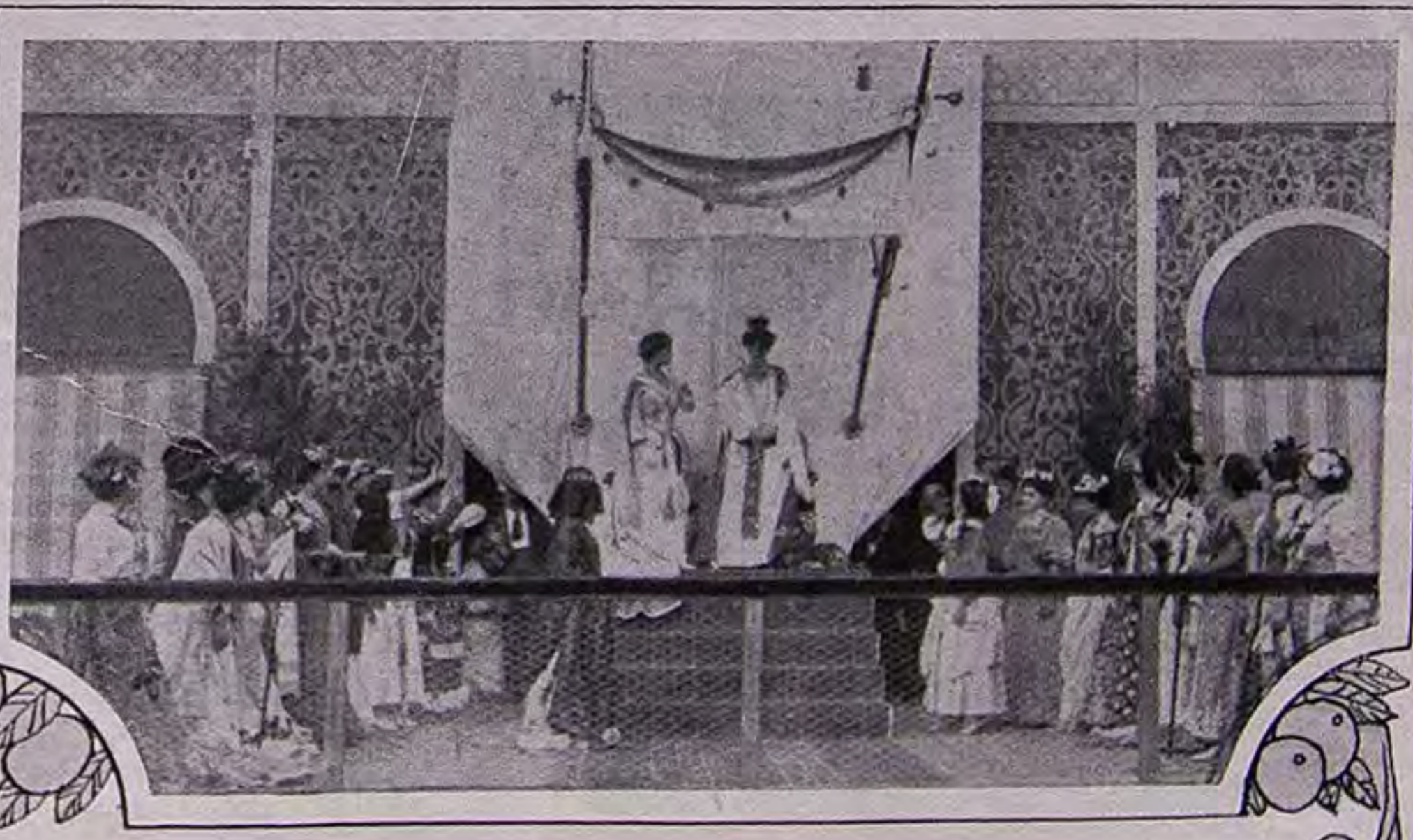
G. GARIBALDI.

L'edizione del mezzo milione del «Cuore» di De Amicis.

Quando mai un libro italiano raggiunge in meno di ventiquattr'anni una cifra così elevata di tiratura?... Mezzo milione di edizioni dal 15 ottobre 1886, giorno in cui De Amicis pubblicò il suo magico libro!... Al primo apparire del *Cuore*, educatori, critici, babbì, mamme, scolaretti, formarono un sol coro di lodi entusiastiche attorno a quella pubblicazione veramente benefica. Quanti adesso fatti uomini adulti ancora ricordano il *Cuore* con commozione! Cinquecento mila copie ne sono state diffuse in Italia, senza contar le venticinque traduzioni in tedesco, francese, inglese, portoghese, spagnolo, polacco, russo, ungherese, croato, boemo, rumeno, olandese, norvegese-danese, svedese, greco, armeno, arabo, giapponese. Casa Treves celebra l'avvenimento con una speciale edizione dell'opera, pubblicando il 500° migliaio su carta di lusso, col ritratto di De Amicis nell'anno in cui creò il suo capolavoro. Sul frontispizio è riprodotta, rimpicciolita, la schiera dei fanciulli di *Cuore*, quale plasmò lo scultore Ximenes. E' una curiosità anche il «fascicolo dei frontispizi» delle venticinque traduzioni, ridotti in proporzioni nitide: questo fascicolo è unito al volume di questa edizione speciale (L. 4).



La « Regina del mare » e le sue dame sulla barca reale.



Incoronazione della « Regina del mare » a Napoli.

(Fot. Niccolini) Napoli.

GRATIS

OFFERTA SPECIALE DI RECLAME:

Allo scopo di diffondere la nostra conoscenza e acquistare clientela, abbiamo intrapreso l'esecuzione di un numero di *Ritratti Reclame*, grandezza naturale, lavoro finissimo, gratuito, del valore di L. 25, che offriamo assolutamente per niente a scopo di reclame e che vogliamo far penetrare in tutte le famiglie e che vogliono far penetrare in tutte le famiglie e che vogliono far penetrare in tutte le famiglie.

essendo certi che se queste, presentemente o per l'avvenire, avranno bisogno di altri ritratti, piuttosto che alle altre case, si rivolgeranno alla nostra Società, che le ha favorite, ove troveranno prezzi fuori concorrenza. Il ricevitore dell'offerta dovrà raccomandare la nostra Casa, mostrando il ritratto e riceverà anche il listino dei prezzi, per altri ritratti per la sua famiglia. Massima serietà. Spedire pure liberamente il presente avviso e la fotografia da ingrandire alla Società Franco-Italiana de Portraits, Sezione Reclame, Rue Louis Blanc, 59, PARIGI.

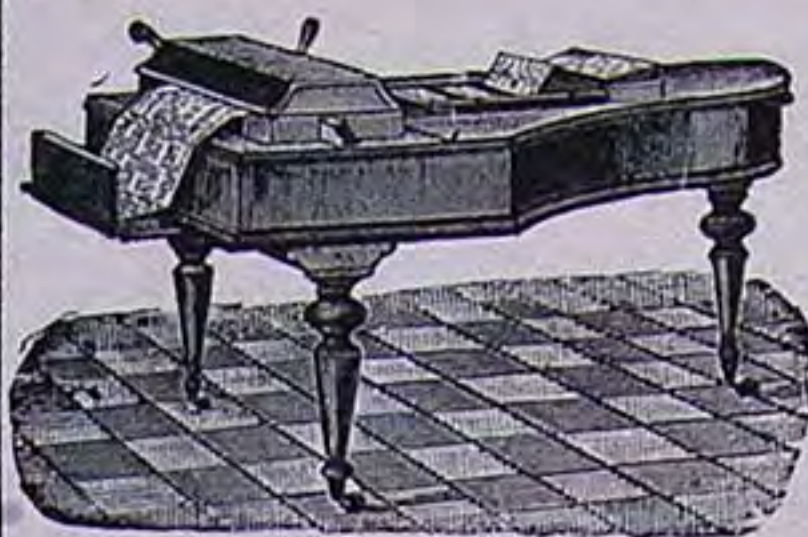
N.B. - La fotografia sarà restituita intatta. Spedire possibilmente buone fotografie, poiché quelle cattive e invecchiate, esigendo troppo lavoro per la somiglianza, saranno respinte. Oltre quel numero stabilito di Ritratti Reclame, non se ne offriranno più, essendo il nostro lavoro finissimo e, lo ripetiamo, assolutamente gratis. Il presente avviso vale solamente per l'Italia, per una sola fotografia e per una sola volta. Non si può parlare più chiaro; chi avesse dei dubbi ne domandi al vicino. Più di 60.000 attestazioni.



Piani Melodici e Cartoni traforati

della Ditta **GIOVANNI RACCA & C.**
- BOLOGNA -

UNICA INVENTRICE E BREVETTATA



Diversi modelli a 4 e 6 ottave

Il grande poeta GIOVANNI PASCOLI scrisse: « Vorrei avere il ritratto di Giovanni Racca per metterlo accanto a quello dei poeti che più mi hanno ispirato e giovato ».

Acquistati da S. M. la Regina Madre, da S. M. la Regina Elena, da S. A. R. la Principessa Lætizia, da S. A. R. il Principe Tommaso, e S. A. R. il Principe Reale Danilo del Montenegro, ecc. ecc.

Esigere Marchio di Fabbrica.



Armonium per scuole e piccole Chiese.

The India Rubber, Guttapercha e Télégraph Works Co. Ltd

PNEU PERSAN

per automobili e velocipedi
Il più economico perchè di maggior durata
Agente per l'Italia con deposito
MARIO BRUZZONE
Corso Lodi, 15 - MILANO



Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la "Phosphatine Falières", questo alimento apprezzatissimo dai fanciulli, e soprattutto indispensabile al momento e durante il periodo dello sviluppo.



RENDE MORBIDA LA PELLE

Crema Glicerina Arène
ALLA VIOLETTA
BELLET SÈNÈS & COURMES
Succo d'ARÈNE - NAPOLI

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D' LAVILLE

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & Cie - PARIS Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE 1103

REUMATISMI

Per la toeletta delle Signore

BORAL

Sapone igienico ideale

Emolliente-neutro-antisettico

Preparazione speciale degli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

SCHIAPPARELLI

TORINO

DONO delle Loro Maestà Reali d'Italia 14 Medaglie alle primarie Esposiz. e Congr. Medici

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico del Cav.

CLODOVEO CASSARINI di Bologna

Prescritte dai più illustri Clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce franco opuscolo del guariti.

SIGNORE E SIGNORINE

Per la vostra capigliatura adoperate solo la brevettata e premiata Pel vere Chinata alla Violetta del Prof. C. GUATELLI; approvata con migliaia di certificati, unico preparato per ottenere una bella capigliatura asciutta, morbida e profumata. Il suo uso abolisce ogni lavatura mantenendo il profumo. Ultima onorificenza all'Esposizione Mondiale d'Igiene a Parigi con diploma e gran medaglia d'oro.



La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS

Riconosciute dalle scienze mediche, estratte da sole erbe, assolutamente innocue. La calvizie - la forfora - la caduta dei capelli - lo sviluppo - le malattie del cuoio capelluto si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata

Ditta ORIO & CALOSSO di Torino, Via S. Quintino, 48

Esigere la vera marca - Guardarsi dalle contraffazioni. Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.

Torino, 29 Giugno 1906.

Io sottoscritto, medico chirurgo, regolarmente iscritto nell'album dei medici di questa città, dichiaro d'aver sperimentato la pomata Iris della Ditta Orio e Calosso in parecchi casi di calvizie di origine diversa e d'aver sempre riscontrato pronta e graduale crescita dei capelli. Dichiaro inoltre d'aver sperimentato anche su me stesso la suddetta pomata ottenendone benefici e sorprendenti effetti. Degno di nota fra gli altri è un caso (di cui possono testimoniare colleghi rispettabilissimi) di calvizie generale nella persona di Casalegno Antonio, da Gassino, che dopo tre anni di inutili cure, da distinti specialisti praticate riacquistò completamente la primitiva chioma. Richiesto, rilascio quindi di buon grado il presente certificato, certo di fare cosa utile più che alla suddetta Ditta, all'umanità.

In fede Dott. Sanzio Serafini.
P. S. - Il presente poscritto per assicurare che la pomata IRIS è assolutamente innocua e non irrita per nulla il cuoio capelluto né la pelle del fronte.

Visto si legalizza la firma suestesa
Torino, addì 30 Giugno 1906.
Spettabile Ditta Orio e Calosso, p. il Sindaco: Usseglio.

Da tempo faccio uso su me stesso ed esperimento nella mia stessa clientela la Premiata pomata e lozione Iris e perciò sento il dovere di attestare pubblicamente che tale specialità è veramente efficace nelle varie forme di Seborrea - di Alopecia trityrode sebacea - pruriginosa - Area Celsi - Tricofizia superficiale, arrestando non solo la caduta dei capelli ma favorendone la rigenerazione con scomparsa della forfora.
In fede Dott. Emilio Boris
Direttore di Sezione Policlinico Borgo Po.
Torino, 28 Febbraio 1910.

PREZZI flacon lozione L. 3 - Pomata vasetto picc. L. 3,50 - gr. L. 5,50 - Per Posta L. 0,60 in più



Meravigliosi Colori Indelebili Helios

del Dott. W. LOHMANN

per dipingere sete, tele, mussoline e stoffe lavabili

Istruzione Catalogo Gratis

PIROGRAFIA - SCULTURA SU CUOIO - METALLO SBALZATO
CATALOGO GRATIS.

ETTORE FERRARI - MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26 (int.)

Negozio: Via Pasquirolo, 11

Per l'Uomo

Di tutti gli articoli ed illustrazioni pubblicati in questo numero è proibita qualunque riproduzione.

NINO G. CAIMI Direttore



Nel primo centenario della morte della Regina Luisa di Prussia: La grande figura muliebre, che anche recentemente l'Imperatore Guglielmo II additava come esempio alle donne tedesche in un polemico discorso, fu indubbiamente una delle più grandi donne del suo tempo.

Personalità Artistiche Straniere

Un'amica dell'Italia: MISS HELEN ZIMMERN

E' una delle socie più attive del nostro Lyceum, dove, appunto la sera, mi colpirono subito l'energia e la calma franchezza del suo carattere che si rivelano persino nei suoi movimenti, mi soggiogarono la freschezza e la profondità del suo pensiero. Più tardi compresi che per questo con lei possono conversare volentieri persone d'ogni età e d'ogni condizione che ella accoglie ospitalmente con un sorriso buono di padrona di casa che sa fare molto bene gli onori di questa sua casa. Ella, per altro, è naturalmente portata verso i giovani che lavorano e che sperano, questi aiuta volentieri, spontaneamente, per essi ha sempre una parola d'incoraggiamento e di consiglio.

Qualche giorno fa l'intervistai; volevo sapere come fosse venuta in Italia, che cosa l'avesse spinta verso il sud.

— Fu un antico desiderio che mi spinse — ella mi disse, sorridendo. — Fin da bambina io vagheggiavo di venire in Italia, ma, come le condizioni di casa mia non erano troppo floride, così, ben presto, disperai di venire. Ma il nome solo di questa « Terra delle Terre » mi cagionava tanta commozione, e, insieme, tanto dolore, che una volta buttai al fuoco, senza leggerlo, un volume che parlava dell'Italia, e che un amico mio mi aveva regalato. Speravo, forse, di farla finita con quel desiderio che era quasi un martirio per me.

Nel 1875 un'amica mia mi invitò ad esserle compagna in un viaggio che ella intendeva di fare in Italia; non c'è bisogno di dirlo: accettai con entusiasmo. Ma, come in Italia non si doveva venire come pacchi postali, così stabilimmo di scendere a piedi dalla Svizzera. Fu alla fine dell'agosto: scendendo lentamente dai ghiacciai, passammo nei campi di neve, giungemmo alla regione della vegetazione umile, timida dei punti più elevati, e via via, vedevamo distendersi avanti ai nostri sguardi ardenti ed avidi da Terra promessa. La prima notte che passai in Italia dormii ad Isola Bella... cioè no, non dormii, non lo potevo. *L'olea fragrans* era in fiore, il lago era un luogo incantato, nel vento leggiere, nel profumo dell'aria io mi sentivo dire: Italia, Italia; e le sei lettere io vedevo vagamente riunite nel cielo azzurro e stellato, nella vegetazione ubertosa che mi circondava... come avrei potuto dormire? e d'allora presi l'abitudine di venire a svernare qui tra voi, a Roma, a Firenze, a Genova, secondo sceglieva l'amica mia, che accompagnavo fedelmente. Così durò parecchi anni, e io, che cominciavo a capire ed a parlare la vostra lingua, e che mal potevo adattarmi ad accogliere tutti i vituperii con cui gli stranieri coprivano l'Italia e gli Italiani, poichè io vedevo attorno a me un popolo vivo, intelligente, sobrio, buono, pensai che meglio sarebbe stato, invece che continuare la corrispondenza inglese per *Corriere della Sera*, iniziare una corrispondenza italiana su qualche giornale inglese. Così per la prima potei mandare al di là dello stretto la notizia che la letteratura italiana non si era fermata a Dante, al Petrarca, al Boccaccio, e che un Carducci, un D'Annunzio, un Fogazzaro erano ormai sorti, e facevano scuola. E dissi ancora che l'ultimo pittore italiano, ultimo per ordine di tempi, non era già il Botticelli, e che vivevano e lavoravano il Morelli, il Michetti, il Segantini; narrai di un Calandra, di un Bistolfi, degni « figli di questa Terra benedetta ».

Vi fu un momento di silenzio; miss Zimmern ricordava forse lo stupore destato nell'anima dei visitatori d'Italia, abituati a vedere le rovine del Colosseo, e, accanto a quelle, i cadaveri di un popolo ben finito; io pensavo

che, degna conterranea di Elisabetta Browning, ella, col suo squisito senso di donna, aveva intuito che la nostra vita si ridestava, e a questa vita novella faceva l'augurio più fervido del suo cuore buono.

« Verso il 1890 mi stabilii definitivamente a Firenze, e qui, ormai è casa mia. Lavorai sempre, indefessamente, e col lavoro mio, più che altro, ho ottenuto i mezzi per una vita comoda; amai e studiai l'Italia e gli Italiani con sentimento d'amicizia vera; e quest'anno, finalmente, dopo un lungo studio di questa nazione e di questa lingua, ho creduto di poter parlare del vostro Poeta ai miei connazionali ».

Già: io mi ero dimenticata che il motivo per cui oggi miss Zimmern è oggetto d'interviste per parte di tanti giornalisti, e i giornali fiorentini si sono occupati di lei, sono le sue conferenze dantesche, illustrate da numerose e bellissime diapositive tolte dai disegni e dalle opere grafiche di maggior pregio.

Però, miss Zimmern si è proposta solo quest'anno di parlare di Dante ai suoi connazionali, e, in un corso di sei conferenze ricche di pensiero e di cultura, ella spiega loro l'immenso e meraviglioso mondo dantesco; ma negli anni precedenti, ella aveva tenuto altre conferenze, illustrate da proiezioni sempre, sull'arte toscana; e poi, ella ha già pagato all'Italia il suo debito di ospite riconoscente, col suo libro *Italy of the Italians*.

E' un bel volume, di quasi 300 pagine, uscito nel 1906, dove la scrittrice, con una serenità ed una imparzialità invidiabili, studia nei suoi vari e complicati aspetti la nostra vita moderna. Da buona inglese, per cui il tempo è moneta, ella deplora tutta quella rete fitta e minuta che inceppa ogni nostro atto, e che noi chiamiamo col nome antipatico, e giustamente antipatico, di burocrazia; da buona amica ella ci rimprovera i torti per cui gli altri ci scherniscono; ma, da vera amante dell'Italia, ella grida alto che nè l'Italia, nè gli Italiani non son morti. Non c'è acredine nei suoi rimproveri, non c'è adulatione nelle sue lodi: ella dice la verità nel suo libro come dice la verità a chi

le parla. E rivendica la nostra fama nel campo dell'arte, della letteratura, delle scienze, della filosofia. Dirò anzi, che, proprio nel capitolo intitolato « Philosophy » ella smentisce ciò che tutti dicono, ciò che noi stessi ripetiamo, ahimè, assai spesso, che, cioè gli Italiani non sanno essere filosofi, e, prima ancora che Cesare Lombroso calasse nel sepolcro, ella lo proclama fondatore della scuola di criminalologia antropologica, e, vicino a lui ricorda Enrico Ferri, Scipio Sighele, Enrico Morselli, e tutti gli altri, discepoli e rivali. Più avanti ella dice una parola vera e buona intorno alla nostra attività ed al nostro interesse per gli scavi ed i lavori di integrazione; deplora, è vero, il nostro barbaro uso di ingombrare piazze e vie con brutti monumenti, i quali ci costringono a scusare chi dice male della nostra scultura moderna, ma all'arte nostra, coltivata con amore da tanti spiriti eletti, ella auspica un lieto avvenire. E tante, tante altre verità dice miss Zimmern nel suo libro, verità buone che incoraggiano, tristi verità che dovrebbero insegnarci a migliorare noi stessi, e, quindi la nostra nazione. « Gli Italiani sono buoni, ella scrive, e non è necessario sempre scoprire i loro difetti. E poi, quale nazione non ha difetti? ».

E altrove: « Prego e scongiuro tutti gli stranieri che vengono qui, di aprire gli occhi e tender le orecchie all'Italia che palpita attorno e loro, all'Italia che pensa, che lavora, che medita, ed alla quale sorriderà un avvenire, degno, e non inferiore, del passato glorioso ».

Quale cittadino di questa terza Italia moderna avrebbe potuto dire di più? Non saprei. Porga *Donna*, alla gentile scrittrice il saluto riconoscente delle donne d'Italia che lavorano, combattono, e sperano.

Teresina Bagnoli



Helen Zimmern è pure una conferenziera geniale e app'audita.

(Fot. A. Alemanni, Firenze).



Helen Zimmern nel suo gabinetto di lavoro.

(Fot. A. Alemanni, Firenze).

Ciò che conteneva l'Esposizione di Bruxelles

Le attrattive muliebri

Ciò che contiene la Mostra italiana — Gli artisti italiani e le loro opere.

Donna si accingeva a far comparire nelle sue pagine l'eco della grande festa dell'arte e del lavoro che si era aperta a Bruxelles, dove aveva inviato amiche e amici suoi per raccoglierne le impressioni e i giudizi svariati.

Erano già giunti qui in redazione i primi articoli, si stava raccogliendo quello speciale materiale fotografico che Donna esige per le sue illustrazioni, quando

la notizia che l'Esposizione di Bruxelles era in fiamme si è diffusa come baleno sinistro per tutto il mondo civile a sollevarvi larga eco di rimpianto e di tristezza.

Come già per l'Esposizione di Milano, come purtroppo per parecchie altre Esposizioni, il fuoco divoratore ha in poche ore atterrato e distrutto l'opera vittoriosa del genio umano, che si compiace in queste imprese di far sorgere come per incanto nello spazio di pochi mesi, queste città feeriche, che gareggiano in bellezza e in fascino colle eterne opere della natura. Sembra quasi l'ira e la vendetta di una divinità vinta, questa terribile sorte di distruzione che incombe sulla già breve giornata di vita di queste mostre — che hanno già in esse stesse tanti nemici e tanti germi di decadenza — per poter resistere a questa suprema minaccia.

Forse l'esperienza finirà per insegnare agli uomini come questo proposito di far sorgere come per gioco città di cannucce e di tela, debba ormai mutarsi o scomparire, e con cuore fervido d'Italiani, chiediamo al destino di risparmiare alle grandi Mostre che Torino e Roma preparano per l'anno venturo, la parola definitiva su questa eloquente verità.

Le Esposizioni, come ora sono organizzate, hanno perduto ogni ragione d'essere. E' scomparsa la loro importanza economica e commerciale, avendo l'industria escogitato nuovi mezzi per far conoscere i suoi prodotti. E' assai diminuita la loro attrattiva come movimento di forestieri col progredito concetto del viaggio e per essere ormai il segreto di questo movimento tutto trapassato nel programma dei festeggia-

Se qualche signora conoscesse il nome di quello sconsigliato che ideò le Esposizioni Universali, è vivamente pregata di non rivelarlo mai ad alcuno. Potrebbe darsi che gli venisse innalzato un monumento, ed io, nel giorno della cerimonia inaugurale, m'abbandonerei ad un atto di delinquenza. Fra me e quell'illustre ignoto esiste un sordo rancore. Esso dal giorno in cui ebbi l'infelice idea di recarmi qui per visitare questa Mostra Internazionale, vi venni per fermarmi ventiquattr'ore e ci sto da due mesi. Due mesi or sono l'Esposizione di Bruxelles non presentava grandi difficoltà a chi si proponeva di descriverla; tutto era imbastito e nulla era terminato. Soltanto il padiglione della Germania era pressochè compiuto, poichè i tedeschi sono gente disciplinata e sanno sottomettersi ad un'unica volontà, specialmente quando debbono far trionfare il loro prestigio di commercianti al cospetto della Francia; ma nessun'altra mostra era pronta: nè quella del Belgio, nè quella dell'Inghilterra, nè quella dell'Italia e nemmeno quella della Francia, giacchè i francesi sono un popolo spensierato, come l'italiano, come tutta la razza latina, e si deperdono a far le cose all'ultimo momento e agiscono un po' alla leggera perfino quando si tratta di fare un dispetto alla Germania. Allora una rassegna sull'Esposizione poteva essere ridotta ai minimi termini; l'impressione che destava il parco di Solbosch, tutto pieno di edifizii in costruzione e tutto affollato di operai che spingevano carri o scaricavano casse, dispensava dalla fatica di prendere in serio esame i progressi dell'industria germanica ed offriva il destro di fare un po' d'ironia sui ritardatari e di augurare che la galleria destinata ai prodotti italiani ed il padiglione ideato dall'architetto Piacentini richiamassero a suo tempo tanta folla quanta se ne riversava in quei giorni nella *Plaine des Attrac-*

menti. Hanno nella loro precaria esistenza e effimero involucro, dei nemici terribili e delle minacce continue di distruzione. Dunque, dunque... non resta che la fiera delle vanità umane!

Le esposizioni possono avere ancora la loro ragione d'essere se parziali o professionali, e risponderanno più esattamente al loro nome di vere e proprie gare del lavoro e dell'industria, se invece di essere sfilate di vetrine laccate e rilucenti, delle quali si guarda e si premia più del contenuto, saranno delle vere e proprie mostre di cataloghi con prezzi controllati o controllabili, e cioè l'esponente fedele della produzione ordinaria d'una industria, anzichè la fiera di vendita del genere speciale tipo Esposizione.

Ma è tempo di chiudere la parentesi, e tornare a Donna e agli articoli che essa aveva preparato per Bruxelles. Una gran parte delle gallerie descritte e illustrate sono scomparse, molte delle belle cose ricordate sono perite o guaste. Solo la Mostra italiana, per favore di sorte benigna e per l'opera previdente degli uomini, è scampata miracolosamente alla distruzione.

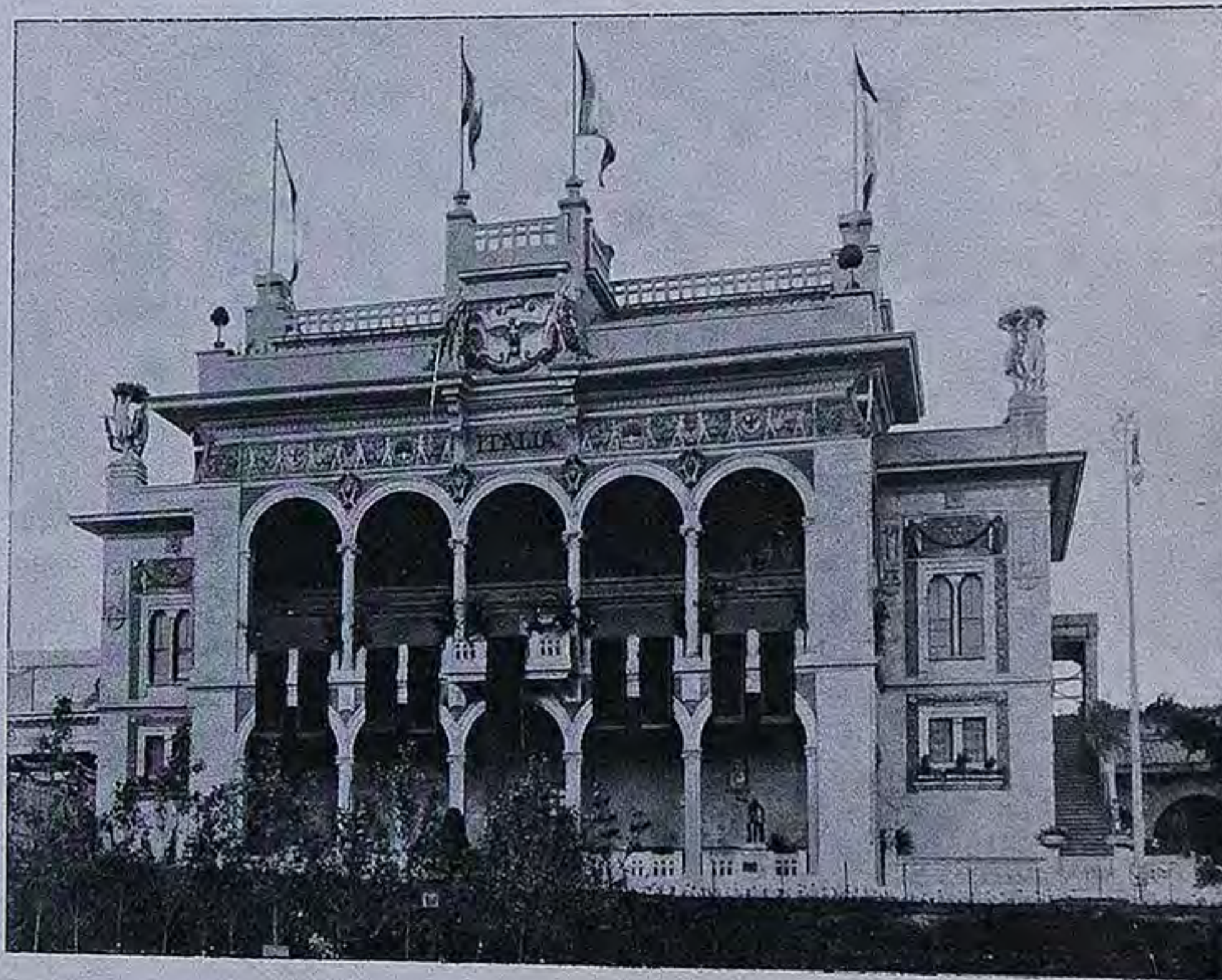
Questi articoli nostri hanno dunque lo scopo coll'esaltazione dell'opera italiana descritta agli italiani, di commemorare quella che era il vanto e l'orgoglio di altri paesi, e specialmente del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, che furono tra i più colpiti dall'incendio.

A nuovo mirabile esempio di energia umana, l'Esposizione di Bruxelles si prepara ad una pronta risurrezione dalle sue ceneri, e ben presto laddove ora regna lo squal-

lore che lascia sul suo passaggio la sventura, leverannosi maestosi nelle loro belle linee architettoniche nuovi edifici e nuove mostre.

Verso questo nuovo sforzo del volere umano, trionfatore tenace anche della morte, vanno le nostre simpatie e il nostro augurio di solidarietà fraterna.

Nino G. Caimi.



Il Padiglione Italiano dell'Architetto Piacentini con decorazioni di Galileo Chini.

* * *

tions. Ma in quella fantastica città che andava sorgendo, il lavoro era così intenso che ogni sera veniva annunciata per l'indomani qualche inaugurazione. Ed io fui preso nell'ingranaggio delle innumerevoli feste ufficiali determinate dall'apertura di una galleria o di un padiglione, di una sezione straniera o di una mostra internazionale; e per parecchie settimane visitai sale e chioschi, corsie e vetrine. Non più una giornata di riposo, non più un'ora per meditare sulle cose vedute: l'Esposizione assumeva di giorno in giorno maggiori proporzioni e lo spettacolo diventava sempre più grandioso: tutte le curiosità delle piccole industrie, tutte le innovazioni dei grandi produttori, tutte le meraviglie della scienza, tutti i prodigi della meccanica, tutti i capricci della moda, tutte le manifestazioni artistiche si schieravano in edifici sterminati. Era una fiera colossale, una visione disordinata, una fantasmagoria enorme. Dopo due mesi posso dire di aver acquistato molte utili cognizioni, di aver contemplato molte cose inutili, di essermi formata un'idea precisa sui vari sistemi che sono in uso presso i diversi popoli per far comperare qualche brutto oggetto ad un prezzo esagerato, e di aver sentito ingigantire il desiderio di rifugiarmi per qualche tempo in un qualsiasi villaggio, nel quale sia un'unica bottega sprovvista di qualsiasi cosa, disposta nel modo più primitivo e con una vecchia padrona sonnacchiosa che s'infastidisca nel vedermi entrare. Imporocchè io trascorrerei là un paio d'ore ogni giorno, unicamente per fare una manifestazione ostile a colui che ideò le Esposizioni Universali.

Punto e a capo. Ho tentato di riordinare le idee per poter fare una sintesi del quadro che mi sta dinanzi agli occhi. E' impossibile: la scena è tumultuaria

e il panorama confuso. Ventimila persone formicolano nei giardini, prendono d'assalto i piccoli *trams*, s'affollano nella *Bruxelles-kermesse*, invano frulla la *roue joyeuse* o strepita il *dip the dips*, oppure fanno un quarantamila percorrono lentamente le gallerie delle varie nazioni.

Entriamo nella Sezione belga. Il Belgio ha voluto che i visitatori della sua floridezza commerciale, ed ha riunito nel gigantesco palazzo che stende la sua fronte monumentale su uno dei lati del giardino quale si accede al parco di Solbosch, tutta la sua migliore e meno ingombrante produzione. Non mi obbligate, vi prego, di farvene un elenco: ampie gallerie; gli *stands* dei mobili, delle tappezzerie e delle forniture di mostre di vario genere, alcune assai interessanti, altre no: non poscioccolato o di candele di stearica, ma meritano di essere osservate le lavorazioni degli sigari o quelle delle monete; si attraversano distrattamente le corsie che contengono i prodotti alimentari, ma si è costretti ad indugiare nella sala della fotografia spiritica od in quella delle invenzioni recentemente brevettate, in cui si trova, fra l'altre cose curiosissime,

leria è un mondo: in essa si apprende come i tedeschi studino e come diventino operai, perchè si specializzino nelle scienze e perchè superino tutti i popoli nei lavori d'ingegneria, con quali mezzi assurgano alla ricchezza e con quanta disinvoltura mettano in commercio ogni genere di contraffazione. La Sezione germanica ha sgomentata la moltitudine degli espositori di tutti gli altri paesi: ha fatto fremere i francesi, tremare i belgi e stupire gli italiani.

Ma parliamo un po' della nostra Sezione...

Circa settecento Espositori hanno concorso a renderla interessante, ma soltanto i produttori della così detta « arte applicata » le hanno data una speciale fisionomia. Il salone centrale della nostra galleria, decorato da Augusto Sezanne con molti e forse troppi motivi floreali, offre, infatti, l'aspetto di un museo: gli statuari fiorentini vi hanno riunito tutte le riproduzioni degli Apollini e delle Veneri, degli Ercoli e degli Amorini, delle quali gli stranieri popolano i loro giardini, e tutta quella bianca moltitudine di sculture ornamentali che i belgi pongono dietro i cristalli delle finestre delle loro casine linde e lustre; intorno a codesta fioritura di marmi sono gli *stands* che contengono la terre robbiane, le ceramiche, i bronzi, i mosaici, le cristallerie artistiche, i cuoi bulinati, i pizzi, i ferri battuti. La sala è festosa, originale ed anche abbastanza seducente. Gli esteti



L'ingresso della Galleria d'Arte decorativa dell'Italia con decorazioni di Augusto Sezanne.

(Fot. Photos Compagnie Belge. Bruxelles).

un fornello ad alcool ideato dalla principessa Stefania; e si accelera il passo quando si capita nella galleria destinata alle birre, ai liquori e ai vini. Dopo un'ora di pellegrinazioni si esce dal palazzo per una porta laterale e si entra in un altro edificio smisurato: è quello della beneficenza e della previdenza; poi in un altro: è quello della didattica; poi in un altro: è quello dello sport. Quando si suppone che la Sezione belga sia terminata, si trova indicata nella guida la meraviglia delle meraviglie: la mostra, cioè, dei diamanti, che è in un luogo quasi nascosto poichè ivi sono accumulati tesori favolosi; si parte di là sbalorditi e si va a visitare la galleria dei lavori donneschi; si spera di poter riposare gli occhi e si è spinti invece verso la galleria delle macchine, ove si rimane assorti, disorientati, storditi.

Mezza giornata se n'è andata così, senz'aver veduto il meglio. Giacchè nella Sezione inglese, in quella francese, in quella italiana, in quella internazionale si trovano riunite cose mirabili; e la Sezione germanica forma da sè sola un'immensa esposizione; e i padiglioni dell'Olanda, della Spagna, del Principato di Monaco, del Canada, del Giappone, della Cina costituiscono altrettante rare attrattive. L'Inghilterra ha una mostra d'una straordinaria signorilità: ceramiche pregevolissime, argenterie superbe, mobili d'un gusto squisito. La Francia espone per alcuni milioni di *toilettes*, per alcuni milioni di gioielli, per alcuni milioni di mobili per camere da letto e per sale da ricevimento, oltrechè per alcuni milioni di *champagne*. La Germania esibisce di tutto: dal giocattolo di Norimberga alla turbina elettrica, dal sopramobile di stile secessionista all'istrumento di precisione, dal pizzo alla stoffa per costruire un dirigibile, dall'illustrazione in tricromia al vagone ferroviario; questa sua gal-

disprezzano ciò che essa contiene; ma i forestieri ammirano, s'entusiasmano e comprano.

I forestieri che gremiscono costantemente codesto locale, vengono per la maggior parte dai paesi nordici: sono dunque brave persone, non eccessivamente esigenti, profondamente convinti che l'Italia sia unicamente la terra dell'arte e della melodia, del sole e dei fiori, e non si curano se non di vedere codesta nostra caratteristica produzione. Nelle altre sale essi capitano per caso: ivi sono le mostre delle opere pubbliche, della metallurgia, dell'elettricità, dell'abbigliamento, dell'alimentazione: ma siccome in tutte le altre Sezioni si trovano le stesse cose, presentate in maggior quantità, così i visitatori le evitano e filano verso il padiglione italiano.

Domando scusa; è assolutamente doveroso di scrivere codeste due parole con lettera maiuscola: poichè il Padiglione Italiano è una vera creazione artistica, un'opera genialissima di Marcello Piacentini e di Galileo Chini, il *clou* di quest'Esposizione. Il Padiglione Italiano è una costruzione architettonica di rara magnificenza, tutt'ispirata all'arte della Rinascenza, tutt'adorna di mosaici, di affreschi, di balaustre, di statue e di bassorilievi che ricordano gli splendori quattrocenteschi. Il Padiglione Italiano è forse la sola ragione del nostro successo in questo convegno internazionale. L'Italia è venuta qui in abito poco sfarzoso, ma ha rivelato, con quest'edificio leggiadrissimo, le sue magnifiche tradizioni, i suoi fasti memorabili, la sua antica nobiltà. E tutti le si inchinano.

Nel salone del bel palazzetto luccicante d'ori e cinto da una ghirlanda di piante fiorite è stata riunita l'arte popolare italiana. La signora Peyretti, ordinatrice della graziosa mostra, vi ha raccolte tutte quelle cose

curiose e pregevoli che escono dalle mani delle nostre contadine: tappeti sardi, terrecotte pistoiesi, merletti di Aquila, cuscini impuntati della scuola della contessa Pandolfini nel Chianti, borse fatte fare a Monte Circolo dalla contessa di Somma, tessuti a fiamma eseguiti a Vallombrosa per cura della baronessa di Sonnino, pizzi della scuola di Antella e di Casa Massella, lavori della scuola di Passignano diretta dalla marchesa di Sorbello, tovaglie di Assisi, cesti intrecciati con molta grazia da vilanelle toscane, ceramiche abruzzesi, figurine dell'Impruneta. E' anche questo un minuscolo museo, ma assai tipico e disposto con gusto singolare. Ed anche da questa mostra i forestieri vanno portando via molti *souvenirs d'Italie*.

Come risultato, è un bel risultato...

Ora, punto e basta.

Se qualche signora, nel godere la pace d'una silenziosa villeggiatura o d'una spiaggia poco frequentata, comincia a sentirsi pervadere da quell'insofferenza della solitudine e da quella sazietà del poetico paesaggio che preludono all'inevitabile noia estiva, prenda l'eroica risoluzione di *boucler sa malle* e di venire in questa baraonda per otto giorni, o dieci, al massimo. Io mi permetto di consigliarle il viaggio, non perchè m'illuda che quest'affrettata rassegna dell'Esposizione Universale l'abbia messa in orgasmo, ma perchè sono sicuro che dopo un breve suo soggiorno a Bruxelles, durante questo periodo di gioconda, turbinosa e sposante agitazione, essa si deciderà ad apprezzare i lontani silenzi della villa e la riposante quiete della spopolata stazione balneare.

Bruxelles, agosto.

Ser Clappelletto.

Le attrattive femminili

Un'ora fa mi sono rifugiata nel piccolo giardino olandese, quasi deserto; mi sentivo stanca, stanca. Avevo voluto vedere tutto, formarmi una idea di tutto, subito, appena arrivata. Mi sono seduta in un angolo del giardino solitario, fissando il verde intenso dei bossi nani, il rosso vivace dei gerani e tutte le gamme dal bianco al giallo aranciato e dal rosa pallidissimo fino al purpureo violento delle molteplici varietà di begonie; ed ho ascoltato il mormorio blando di una fontana. A poco a poco ho dimenticato il turbinio della folla, di questa folla cosmopolita che visita l'Esposizione universale con la stessa ansiosa curiosità con cui un popolo nomade può esplorare una terra di recente scoperta; e nella mia memoria è rimasto soltanto il ricordo delle più belle cose vedute: non di tutte quelle viste o intraviste, ma di quelle soltanto che maggiormente attraggono la nostra curiosità femminile.



Il Giardino Olandese e il Padiglione di Monaco.



Mietitura ai piedi del Monte Bianco di A. Rossi.

Poichè, sebbene noi signore seguiamo con vivo interessamento ogni progresso intellettuale ed ogni manifestazione dell'operosità umana, tuttavia in certi momenti non riusciamo a smentire il nostro sesso: il quale ci costringe — non è vero? — ad avere, nostro malgrado, molti sani desiderii ed a subire il fascino di tutto ciò che può servire a far trionfare la nostra grazia od a far invidiare il nostro salotto.

Fra le cose che esercitano una maggior seduzione sull'animo femminile ci sono, per esempio, i merletti: tenui, leggeri, vaporosi, i merletti vi attirano, vi suggestionano, vi affascinano; vi avvicinate indifferenti, ed involontariamente dovete sostare e rimanere a lungo estatiche ad ammirare quelle piccole o grandi meraviglie, uscite da mani sapienti. Tutte le Nazioni, qui, ne hanno esposti; ma nessuna mostra può reggere al confronto di quella dei merletti del Belgio. Sono veri prodigi di leggiadria: i vestiti in *punto di Bruxelles*, i fazzoletti in *Bruges* o in *Malines*, le sciarpe in *punta di rosa* o in *vecchio Fiandra*, i tappellini, detti *mouchoirs de table* in *punto di Venezia* e in *punto all'ago*, i merletti in *antico punto d'Inghilterra* e in *punto di Genova*, tutti uniscono alla bellezza ed alla varietà del disegno una straordinaria finezza di esecuzione, ed il loro stile ubbidisce sempre ad una tradizione artistica. Ed è notevole inoltre questo: che i disegnatori di pizzi delle fabbriche belghe hanno un culto così profondo per l'estetica, che gli abiti ed i mantelli da essi ideati possono gareggiare, per taglio, con le migliori creazioni parigine. Il che non si potrebbe dire certamente degli abiti di pizzo esposti nella nostra sezione o in quella inglese!

A proposito di creazioni parigine: per le signore di tutti i paesi, qui convenute, il *clou* di questa Esposizione universale è la mostra delle *toilettes*, fatta dalla Francia. La galleria della moda, presentata con una messa in scena veramente sfarzosa dai più celebri sarti parigini, è un quadro stupefacente, una vera fantasmagoria di luci e di colori. La volta

IL RITORNO

Per obliarsi dond'io venni, quali
vie m'han ridata a questi lidi ansteri,
oggi il pensiero mio richiude l'ali.
Lungi da me, fantasima dell'ieri
che mi persegui! Il cuore oggi si desta
come da un sonno ch'ha durato interi
secoli... e tutto s'abbandona a questa
soavità di verde e di silenzio,
come fanciulla ad una prima festa.
Mai fu per me di questa tua, Silenzio,
voce più cara: ogni tuo detto amico
scende nel cuore, e diluir l'assenzio.
E tu mi parli in questo colle aprico
che scende al mare — l'isole lontane
proseguono nel dolce sogno antico —
antiche voci, nelle tramontane
lugubri udite, ed echi di parole
che avevano su me potenze arcane:
grida di bimbi schiamazzanti al sole,
note di piano, fervidi richiami...
Oh montagna, ove colsi le viole
a mazzi, e a mazzi i rosei ciclamini!
Come stupida sorge nell'incanto
della mattina, fra prolissi rami

ancor la casa; il giardinetto accanto
esulta in fiore, pende a ogni corolla
l'ultima goccia di chissà qual pianto...
Nulla è mutato: ogni albero, ogni zolla
è quello ch'era! Da ogni filo d'erba
sorge un ricordo e il cuore se n'affolla.
O dolce loco che vedesti acerba
questa mia giovinezza senza riso
— verde frutto che doni arcani serba —
mentre mite nel tuo vasto sorriso
vili e grani nutrivì a l'allegrezza
della famiglia, breve paradiso,
or donandoti tutto alla carezza
dei pleniluni, o al turbine che atterra
dando gli olivi con selvaggia ebrezza,
maturò il frutto entro lontana serra,
nel suo mistero il verme maturando
che sotto il roseo vello ancor rinserra.
Or tu vedi, benchè gli anni volando
sien fuggiti, io non ho le guance flosce,
e più d'una mi guarda invidiando.
Eppure io sono quella che conosce
— benchè non narri — senza aver vissuto,
di mille vili i palpiti e l'angosce.

O dolce loco, rendimi il perduto
spirito giovanil, spettro di sogno
che d'ogni angolo qui mi guarda muto.
Rendimi il facil riso ed il bisogno
folle del canto, e i canti che fiorite
parver di fior di pesco e di cologno!
E dammi pace! Fa che la tua mite
aura scacci il disgusto e la paura
dal cor che geme senza aver ferite.
Placala tu, questa mia pena oscura,
questa pena che lenta mi distrugge
e non sa donde vien, nè perchè dura!
Deserto il mare a me dinanzi fugge
sotto una bianca schiera che s'avanza,
— nubi che il vento suscita e distrugge.
Mare, mi dona l'ultima speranza,
mi sprona, o mare, ad una ultima prova:
rido! Ti getto l'anima in baldanza,
per lavarla, e tu rendimela nova!

Margherita Lollo.

Da « Il Salice ».

altissima del padiglione francese diventa ad un tratto bassissima e la sala si fa oscura perchè con un sapiente drappeggiamento di stoffe nere è stato formato l'ambiente dal quale il pubblico può osservare gli *stands* dei più grandi *couturiers* che diffondono tutt'intorno una luce abbagliante. Ogni *stand* rappresenta una sala, od un salottino, od un *boudoirs*, ammobiliati con lusso sfarzoso o con eleganza ricercata, nei quali sono sparsi i *mannequins*, modellati con arte squisita e vestiti di *toilettes* meravigliose. Tutto ciò che i celebri creatori della moda parigina sanno trarre dalle stoffe e dai veli, dai fiori e dalle piume, dai ricami in oro ed in argento, dai pizzi o dalle pelliccie è stato qui raccolto, e migliaia di persone sfilano dinanzi a tante cose magnifiche, attente e disorientate.

Infatti, quando si esce di là si è storditi per l'atmosfera soffocante, per il barbaglio delle lampade elettriche, il luccichio delle stoffe d'oro, e si prova un vero sollievo ritrovandosi nuovamente al chiarore del giorno, nella temperatura, relativamente fresca, delle altre sale.

Un odore folto di mille essenze attira in una galleria attigua, dove sono riuniti tutti i profumi di Parigi. Le venditrici ne fanno un grande sciupio, agitando continuamente i polverizzatori. Ma i profumi più preziosi sono chiusi in magnifiche vetrine, conservati in artistiche bocce di cristallo, in ampole di forme ricercate, coi turaccioli cerchiati di lamine d'oro.

La folla delle Esposizioni ha bisogno di essere scossa da visioni chiasose: i gioiellieri di Parigi espongono per parecchi milioni di gioielli; eppure la folla si sofferma a pena davanti alle loro vetrine, malgrado il raro buon gusto dei superbi adornamenti costruiti dagli artefici di *rue de la Paix*, di *Place Vendôme* o della *rue Royale*. Soltanto qualche signora elegante sosta e ammira una collana di perle da trecentomila lire, un anello con un unico rubino che ne costa settantamila, un *devant de corsage* in brillanti e perle nere da trecentocinquantomila, o un diadema formato da quattro penne, di quelle che a Parigi chiamano *couleaux*, in piccoli brillanti rilegate in platino e fermate nel mezzo da un diamante grossissimo: diadema di un prezzo favoloso.

Invece i curiosi affluiscono dove il Belgio ha costruito addirittura un tempio per custodire i diamanti provenienti dall'Africa del Sud e più specialmente dalle miniere di Kimberley nel Capo di Buona Speranza.

Divise per grandezza e a seconda della faccettatura, migliaia di pietre posano sul velluto bianchiccio, mandando sprazzi di luce giallognola, bianca, *bleu*, rosea, verdigna, cenerognola; poichè sono colà ammassati diamanti di tutte le tinte. Tutte queste pietre sciolte lasciano libero campo alla fantasia d'immaginare una montatura ideale, conforme al proprio gusto; e per questo forse il fascino del diamante sciolto è maggiore di quello che può esercitare il più stupendo gioiello... Accanto a tale tesoro ve n'è un altro costituito di fasci di perle e da conchiglie perliere, alcune delle quali hanno quattro, cinque e persino otto perle attaccate al guscio; e in coppe e in bacili vi sono perle sciolte di tutte



Il pallonaio di G. Sobrile.

le grossezze, bianche, rosee, opaline, giallognole, grige quasi nere, le più belle! Nel mezzo di questo ambiente, del quale stanno a guardia parecchi soldati impettiti, v'è una grande gabbia d'oro, e là dentro stanno i diamanti greggi, grossissimi. In un sotterraneo i visitatori vanno a vedere una interessante riproduzione delle miniere d'Africa e ad assistere alla lavorazione del diamante.

I versi da tanti anni dimenticati: *Una perla rapita ai tuoi capelli, — solo una perla può salvar chi muore*, mi sono ritornati nella memoria in mezzo a tutto quel fulgore. Infatti le mostre dei gioielli, in questa Esposizione, rappresentano fortune incalcolabili: fortune che potrebbero bastare a lenire innumerevoli miserie. Ma forse che al mondo è possibile di trovare una donna, abbastanza eroica, che sacrifichi un suo gioiello per «salvar chi muore»?

Seduta nel piccolo giardino olandese, quasi deserto, mentre l'aria fresca, il mormorio della fontana e la vista dei fiori calmavano in me l'eccezione di quella corsa folle a traverso padiglioni e gallerie, tutte quelle cose preziose da me vedute mi parvero d'improvviso così profondamente inutili che mi chiesi sgomentata se valessero realmente tutte le invidie e le cupidigie che suscitavano nel mondo... E senza esitare, risposi a me stessa di no.

Ma forse non tutte le signore divideranno questa mia opinione, ed io rispetto le opinioni altrui... ma conservo la mia.

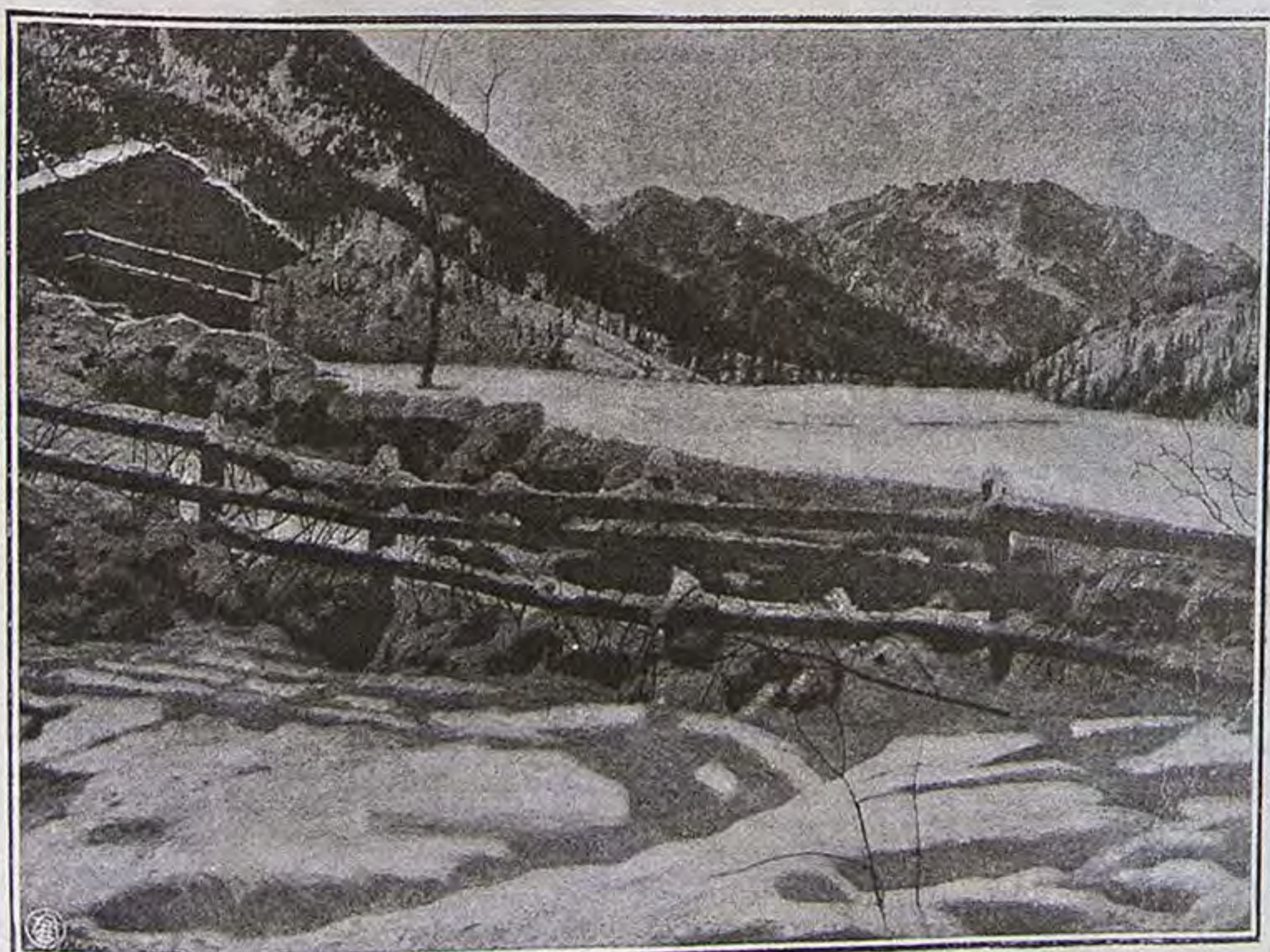
Bruxelles, agosto 1910.

Blondinette.

L'Arte Italiana a Bruxelles

Trascuro i preamboli. Le Esposizioni di Belle Arti suggeriscono sempre lunghe dissertazioni ed interminabili commenti. A Bruxelles ne è stata organizzata una internazionale che contiene duemila opere; forse più che meno. Se io dovessi divagare intorno a tale Mostra, non so dove andrei a finire.

Niente preamboli, dunque. La famiglia artistica italiana è rappresentata in codesta Esposizione da un bel gruppo di pittori e di scultori illustri: Tito, Sartorio, Previati, Nomellini, Morbelli, Petiti, Milesi, Canonica, Calandra, Trentacoste, Jerace. Poi intorno a questi nomi, si raccolgono gli artisti giovani ed i giovanissimi: Innocenti, Noci, Fornara, Chini, Romagnoli, Zanelli, Viner, Falchetti, Bonzagni e Grassi, e molti altri. Ebbene: costoro hanno saputo, come gli altri, tener alta la fama della nostra arte presentando lavori che hanno il duplice pregio di essere geniali e di esser nuovi. La maggior parte dei pittori e degli scultori di grande rinomanza si è limitata ad esporre opere che apparvero in parecchie altre mostre; il Canonica, ad esempio, ha mandato tre cose mirabili, ma che ormai portano le tracce delle loro frequenti pellegrinazioni per il mondo; il Previati ha esposto quel *Re Sole* e quella *Madonna dei*



Mattino d'inverno di Matteo Olivero.



Mattino d'inverno ad Andermatt di A. Falchetti.



G. Sobrile.



Alberto Rossi.



Luigi Minasoli.

gigli che hanno stupito tutt'una generazione; Ettore Tito ha voluto presentare l'ultimo suo capolavoro: *L'Asaia*, che dopo aver trionfato a Venezia è stato offerto alla contemplazione dei visitatori della Galleria Nazionale; e così via. Gli artisti che si sono già acquistata la celebrità cominciano a considerare le esposizioni come delle *corvées* fastidiose; non tutti hanno il tempo per dedicarsi ad esse in modo particolare, non tutti abbandonano d'idee, non tutti sanno trovare nel proprio studio ciò che è più adatto da far figurare in tali feste dell'arte.

Guardate il Calandra: la grandiosità delle sue concezioni è a tutti nota; egli è uno scultore fecondo; le sue opere sono ovunque ammirate; eppure, quando si è trattato di esporre nella mostra di Bruxelles, egli non è stato felice nella scelta, ed ha mandato uno studio di cavallo che non rivela che scarsamente le peculiari doti del suo ingegno.

I giovani, invece, hanno lavorato di buona voglia per quest'Esposizione. Specialmente i torinesi.

L'Inverno ad Andermat del Falchetti è uno dei successi della mostra italiana. Quadro magnifico questo, impressionante, profondo, suggestivo. Il candore della neve che copre la valle ed ammantava le montagne ed inargenta le cime lontanissime è ottenuto con grande sincerità di mezzi, con quello studio paziente e diligente dei toni che in una tela quasi tutta bianca presenta difficoltà enormi, con discernimento ed intelligenza singolari; e la distesa nivea, che offre una così vasta visione invernale, lascia scorgere un paesaggio in cui tutto si profila nitidamente, un paesaggio deserto, ma con le sue piccole case abitate e con le sue basse capanne riscaldate da aliti d'animali assopiti, un paesaggio misterioso che l'artista deve avere amorosamente esplorato con lo sguardo e con l'anima.

Lo spettacolo d'una campagna nevosa ha tentato anche l'Olivero; ma egli si è servito della tecnica divisionista, ed ha ottenuto un risultato meno soddisfacente. *Solitudine* è, a mio parere, inferiore all'*Inverno ad Andermat*; tuttavia in codesta tela si trovano arditezze che non possono sfuggire ad un osservatore coscienzioso. La Giuria internazionale ha però ritenuto l'artista meritevole d'incoraggiamento e gli ha assegnato una medaglia; come del resto ne ha assegnata una al Falchetti per il suo bellissimo quadro.

I pittori torinesi che furono designati dalla Giuria d'accettazione perchè presentassero una loro opera a questa mostra sono, meno uno, paesisti. Quest'uno è il Sobrile, il quale ha esposto uno strano lavoro: il *Venditore di palloni*; e dico strano, perchè a prima vista codesto quadro suscita un'impressione sgradevole. Il soggetto è un po' convenzionale: un uomo porta in giro la sua tristezza e la sua mercanzia; e questa mercanzia si compone d'un fascio di penne di pavone e d'un fascio di quei palloncini rossi, verdi e azzurri che i ragazzi trascinano nell'aria con un filo. Si capisce che l'artista s'è diletto del giuoco dei contrasti: v'è infatti contrasto di colori e contrasto psicologico; ma tutto ciò costituisce una nota così stridente che procura subito un senso di pena. Questo è per altro uno di quei quadri che richiamano più d'una volta l'attenzione del visitatore d'una mostra; e allora lo si esamina con calma, ci si ferma ad osservare la figura di quell'uomo malinconico, a considerare quel suo viso scarno, a scrutare quei suoi occhi che hanno una fissità dolorosa, e si scoprono così pregi che dapprima sfuggirono. Quell'immagine non

si cancella più dalla memoria; è un fantasma della miseria che appare tra una confusa colorazione, su un fondo di paesaggio appena accennato, simile a certe apparizioni che ci spezzano il sogno e che permangono dopo un risveglio penoso.

Il quadro del Sobrile non è, insomma, seducente, ma è più impressionante d'un quadro fatto per entusiasmare la folla.

Ed ecco ora una piccola tela, destinata essa pure ad essere gustata da pochi. E' un paesaggio del Minasoli. S'intitola *Ottobre*, ed è pieno di quella mestizia che l'autunno diffonde nei campi; un muro preclude l'orizzonte e nella breve radura che occupa il primo piano del quadro non sono che pochi alberi i quali hanno già reso alla terra tutte le loro foglie. E' un parco abbandonato? E' un orto silenzioso? Non si sa: ma è un luogo desolato in cui l'ottobre ha iniziata la sua devastazione. La minuscola tela ci fa conoscere un artista sentimentale, un poeta della tristezza.

Un pittore esuberante è invece il Rossi: egli ha veduto una natura varia, biondeggiante di messi e verdeggiante di boschi, selvaggia e alpestre nelle sue lontananze, e l'ha ritratta con baldanza temerità. *La mietitura ai piedi del Monte Bianco* è infatti un quadro audacissimo: in basso è l'abbondanza del raccolto, in alto la sterilità dei ghiacciai: e tutta la gamma del verde inonda la vasta zona montuosa che separa questi due spettacoli offerti dal paesaggio italiano. Il Rossi non è ricorso ad artifici; ha usata una tecnica semplice, ha superato tutte le difficoltà prospettiche che gli si sono presentate, ed è riuscito a compiere un ottimo lavoro. Il suo quadro si trova esposto nella prima sala della mostra italiana, accanto alle opere degli artisti di maggior fama.

Mi sono proposto di limitare questa rassegna alle pitture degli artisti di Torino. Ma poichè in quest'Esposizione Internazionale figurano i quadri di due pittrici italiane, cui la Giuria ha decretato due medaglie, così credo opportuno di segnalarli alle lettrici di questa rivista. Uno è *Grigio antico* di Emma Ciardi. Intorno a questo nome è superfluo di spender parole; la Ciardi appartiene ad una famiglia di pittori eletti, ed è ella stessa un'artista singolare; il lavoro da lei esposto in questa Mostra basterebbe per farle occupare in arte un posto eminente, un posto che ha già raggiunto da tempo, insieme a Guglielmo Ciardi, squisito esecutore di marine, ed a Beppe Ciardi, paesista eminentemente suggestivo, al quale è stata conferita, qui a Bruxelles, una delle massime onorificenze e del quale la Galleria del Lussemburgo si è in questi giorni procurata una mirabile tela. L'altro quadro, cui la Giuria ha assegnato una medaglia, porta la firma di Carla Celesia di Vegliasco. Il lavoro s'intitola: *Signora con cane*; un titolo che dice poco e che non dà affatto l'idea precisa del quadro, giacchè in esso sono tre figure, oltre il cane, di un valore rappresentativo non trascurabile. Ma non è il soggetto quello che più seduce in questa tela; è la colorazione viva, l'armonia dei toni, la trasparenza, la luminosità. Ci troviamo dinnanzi all'opera di un'impresionista, ad una di quelle pitture alla Jules Simon che ci affascinano per la potente sincerità e la loro straordinaria originalità; ed abbiamo la rivelazione di un'artista geniale, di una vera personalità.

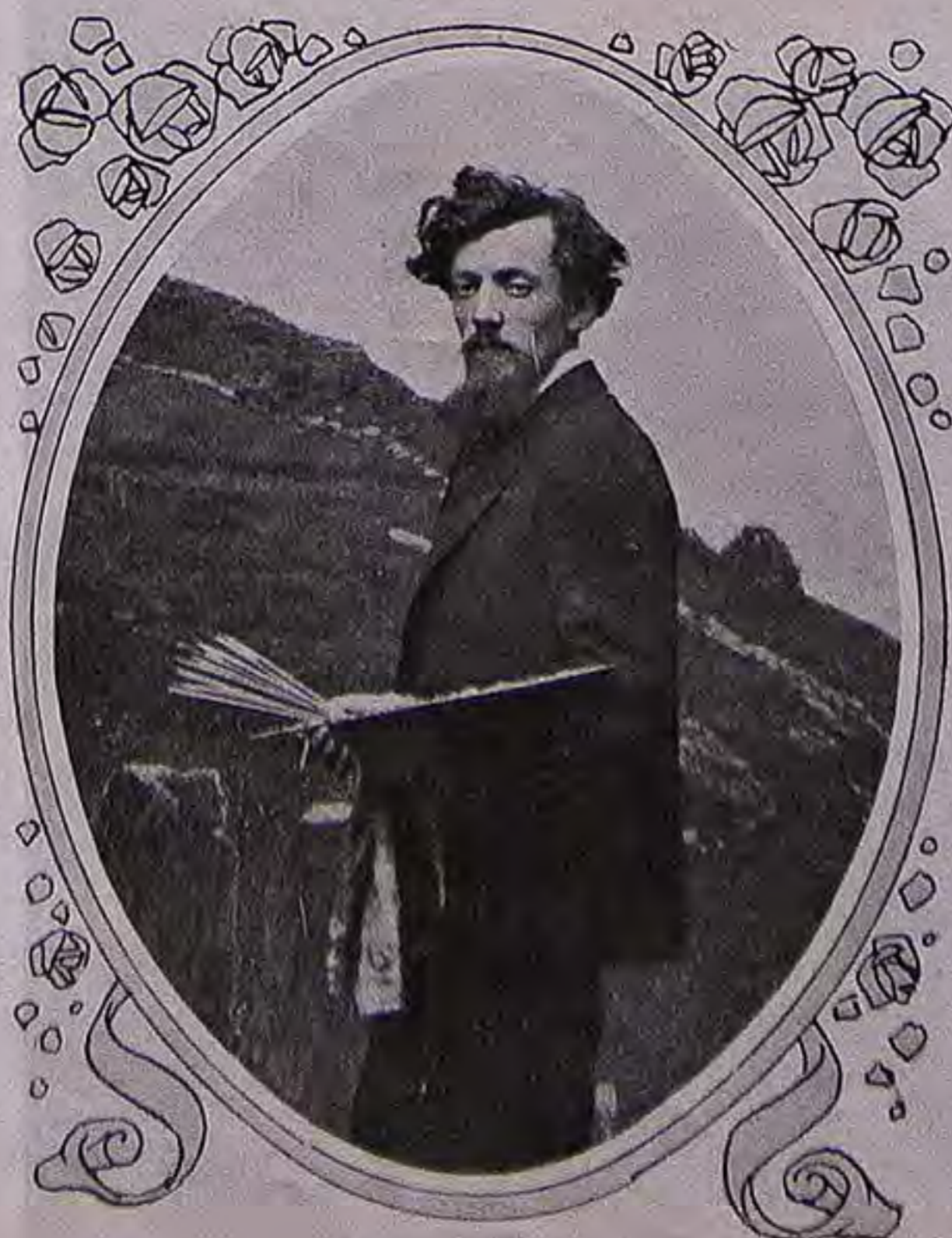
La qual cosa colpisce profondamente, poichè in quest'Esposizione i lavori che contengono una nota personale sono assai pochi.

Bruxelles, agosto.

C. G. Sarti.



Il pittore Alberto Falchetti.

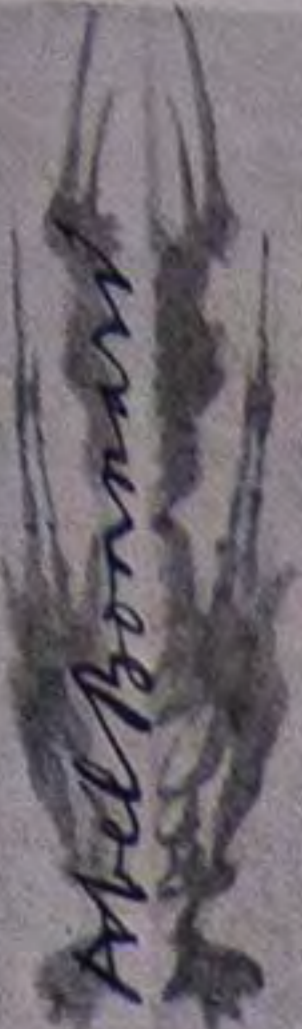


Matteo Olivero.

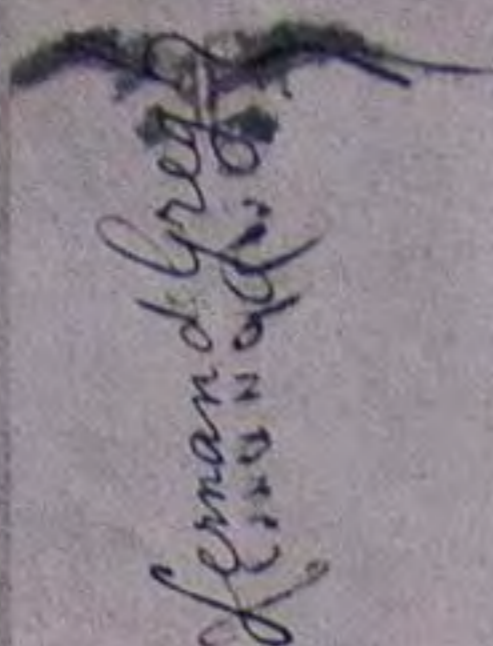
I FANTASMI DEI NOSTRI AMICI



Marie Dancy



Abel Bonnard



Fernand Gregh



G. Worms



Hellen



Bartet



Maurice Rostand



Marie Perouté



Claude Ferval



Edmond D'Amboise



Alexandre Dumas

Non è un giuoco, non è un passatempo... E' quasi una scienza e certamente una passione. In che consiste? In null'altro che delle firme e di personaggi non del tutto sconosciuti come, o lettrici gentili, potete vedere. Soltanto un genio capriccioso le ha trasformate in non so quali favolosi insetti. Come? Nella maniera più semplice: prendete un foglio di carta un pò glacé e piegatelo in mezzo. Riaperto il foglio scrivete, lungo la linea della piega, la vostra firma; quindi subito ripiegate schiacciando bene sul rovescio della parte dove avete firmato. Otterrete un disegno cabalistico simile a quelli riprodotti in questa pagina. Lo scopo finale è poi quello di far scrivere, sul dorso di ogni firma, dal firmatario o da qualcuno dei suoi amici, una interpretazione... spirituale del disegno che ha formato.

Poichè lo charme di questi disegni è di prestarsi alle più fantastiche interpretazioni.

Dall'Inghilterra, ove si fanno persino dei piccoli carnets speciali per tale nuovo genere di collezioni, questo divertimento, portato a Parigi, ha molto appassionato gli intellettuali e gli artisti.

Nora.



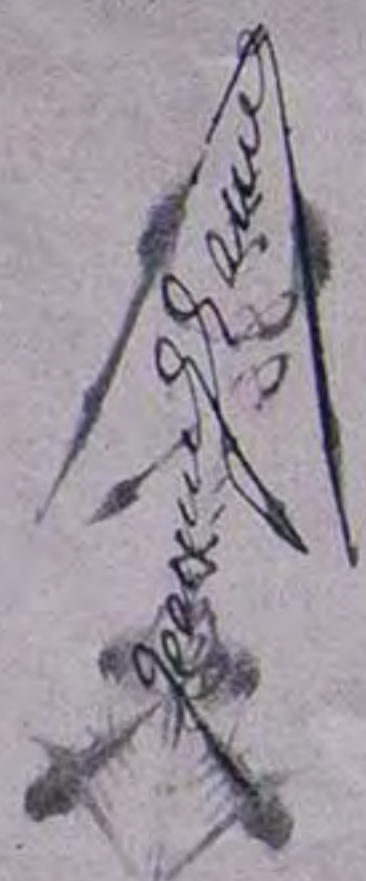
Albert Camus



Yves Tanguy



Edmond Rostand



Jeanne Grunier

22 X 1909

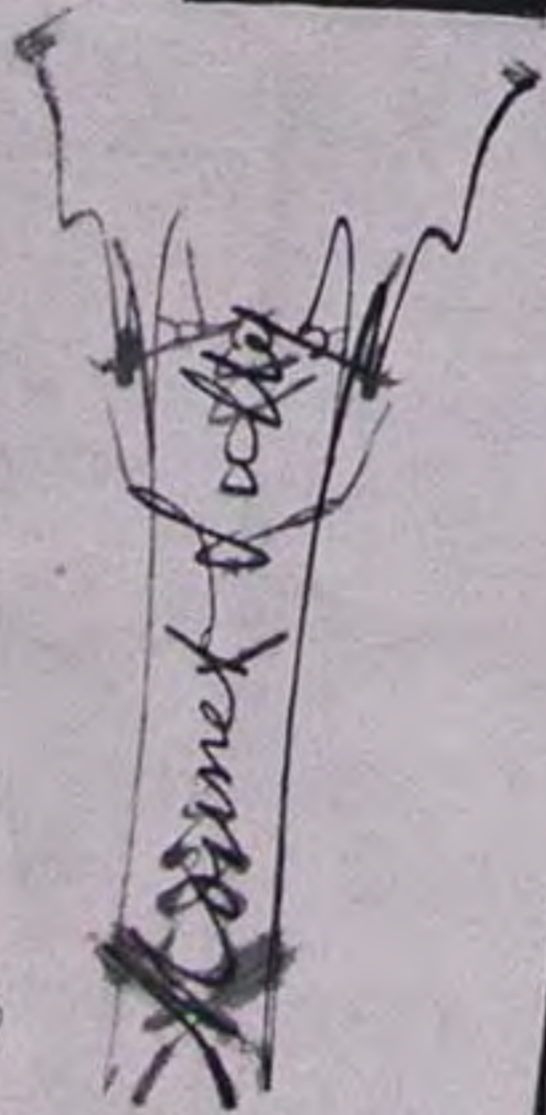
9 Mars 1910



Henri Lavados



Gustave Cabmette



Romain Rolland



Albert Einstein



Paul Baudouin



Madeline Lemaire



Paul Baudouin

L'ABRUZZO IGNORATO

I. — I merletti.

Non è lo stesso, o gentilissime, che avete forse ammirato e applaudito in teatro, sfondo e cornice a quella famosa *Figlia di Jorio*, sfuggita agli sguardi cupidi e beffardi nel noto quadro del Michetti, per divincolarsi, Violetta Valery rusticana, tra i lacci d'una passione, solo domata dalle fiamme del rogo, nei musicali versi del poeta abruzzese.

Quante gioconde menzogne intessono i poeti in nome dell'arte! Senza dubbio, la grotta del Cavallone, ribattezzata ora col perifrastico titolo della fortunata tragedia pastorale, non difetterà di stalattiti somiglianti a quelle che un abile pittore riproduse sugli scenari di cartone; le ceste delle offerte nel rito nuziale saranno colme forse di consimili doni nel cerimoniale agreste di qualche paesello sperduto tra i monti; ma non prestate fede alle Mille di Codro.

Povere donne! Altro che contemplare i quotidiani progressi dell'*Angelo muto* nella platonico-mistica adorazione pel rozzo scultore!

Abituate fin da bimbe al giogo più o meno tirannico dei padri e dei fratelli, preparazione al giogo maritale; rassegnate, pazienti, sottoposte ai più duri lavori di bestie da soma che le sfioriscono, anche se rigogliose bellezze, prima dei trent'anni, non conoscono le tempeste del senso; lo stesso istinto che fa madri le loro mucche dal saporoso latte e le loro pecore dalla morbida lana, le fa coscienziose produttrici e allevatrici di figlioli.

Qualche rara tragedia sì, o qualche tragi-commedia per le inopportune andate dei mariti in America e pei più inopportuni ritorni; ma anche in queste o sanguinose, o comiche parentesi della vita normale, la donna è quasi sempre parte passiva, e, nella sua passività, priva di quei magnifici slanci di passione che danno a volte un'aureola anche al delitto.

Degli Aligi assonnati e un po' balordi potrete pure vederne tra i meno intelligenti campioni di questi forti Bruzi e Marsi e Frentani; ma che superbi e valorosi propagatori della specie! E che sete, non di baci, ma di vino, pel capace boccale portato in giro a ristoro delle arse fauci, nei mietitori bruciati dal sole, intenti ad accumulare i biondeggianti covoni coll'opera assidua della falce!

Aristocratica, irreal, fluttuante nel cerchio indefinito del tempo e dello spazio, la visione dell'artista, per quanto ricca di dolce e selvaggia poesia, com'è inferiore alla realtà, sorte di seduzione nella sua maschia e semplice bellezza!

Solo chi questa terra chiamò *forte* e *gentile* ebbe la divinazione dell'esser suo e ne mise in rilievo i caratteri più spiccati e più veri, benché opposti.

I due colossi appenninici, la Majella e il Gran Sasso, dalla base massiccia, dai fianchi possenti, solcati da rughe profonde, dalle cime or digradanti in molli curve, ora aguzze come strali e scintillanti di neve immacolata nelle aurore rosate, negli accesi tramonti, dicono la forza indomata, la grandezza austera e solenne delle città che videro nei tempi lontani ripiegarsi umiliate le ali delle aquile latine; e le colline solatie, coronate d'ulivi, le pianure verdeggianti, gioconda meta delle

pacifiche greggi, le vigne opime di grappoli, il blando sussurro del divino Adriatico, *chioma fragrante che freme effusa* sul seno della bella incantatrice, compongono un quadro di dolcezza idillica e di bellezza superba, in cui l'animo più tormentato si appaga e si riposa.

E questo aspetto dell'Abruzzo ignorato (poichè non spetterà certo alle automobili sbuffanti, che in una nuvola di polvere videro passare fantasmagoricamente città e villaggi abruzzesi, la gloria di averlo scoperto), vi si presenta oggi, o signore, nella forma più geniale e più accessibile alla delicata fantasia e al gusto artistico muliebre: i merletti.

Non pensereste certo, nel vedere certi lavori che paiono disegnati e intrecciati da leggere dita di fata, che ruvide mani di contadine li abbiano composti, e ne abbia guidato i meandri capricciosi un occhio

ignaro delle più semplici norme dell'arte. Eppure è così. La origine di questi mirabili lavori, che risale al magnifico periodo del Rinascimento, dobbiamo ricercarla in quell'ambiente domestico che favoriva lo sviluppo delle industrie muliebri nei paesi montani segregati, nella stagione più cruda dell'anno, dal resto dei viventi: una vita patriarcale, così nelle case signorili, come nelle più umili.

Le donne nobili e ricche, operosissime massaie, provvide accumulatrici di tele negli armadi e nelle pesanti casse scolpite, odorose di spigo; insuperabili manipolatrici di paste dolci tradizionali, esperte in ogni lavoro donnesco, dall'ago alla spola.

Le contadine, nelle lunghe sere d'inverno, quando la neve si accumula intorno alla povera *masseria*, tutte occupate a filare, a tessere, a far ricami semplici e trine, seguendo coll'anima ingenua il casto fiorire d'un sogno che quelle tele e quelle vesti, apprestate dalla loro mani, aspettano di vedere gioiosamente compiuto.

Ristretto così il concetto della vita nella silenziosa cerchia delle pareti domestiche, s'intende come l'industria della filatura e della tessitura fosse tra le più antiche, più prospere e proseguite con fervida cura.

Il corredo delle fanciulle di umile condizione era tutta opera delle loro mani, e costituiva non solo la parte migliore della loro dote (*dote* anch'oggi ha significato dell'insieme di capi di biancheria personale, da letto, da mensa, nonchè di utensili da cucina, che forma il corredo della sposa); ma il patrimonio morale di cui andavano più superbe, e particolare maestria di mano e

dacchè significava prodotto del lavoro e particolare maestria di mano e d'ingegno.

Quello delle giovinette di condizione civile, benchè non disusate al telaio o alla rocca, veniva preparato in casa, ove le madri preveggenti chiamavano esperte operaie, dirigendone il lavoro.

I gravi panni, forti e durevoli così da bastare a più di una generazione, con cui si confezionano le vesti a fonde e fitte pieghe delle montane e gli abiti e i mantelli invernali dei loro uomini; i così detti *bancali* o tappeti da tavola, i *mensali*, le *bisacce*, come i più graziosi e complicati merletti, tutto usciva dalle alacri mani di quelle umili donne, la cui esistenza poteva riassumersi nell'elogio della matrona antica: *casta vixit, lanam fecit, domum servavit*.

L'ingenuo, quanto inconscio amore del bello, muoveva le operose



Fazzoletto a punto antico aquilano.



Disegni originali di merletti di Gessopalena.

mani a dare a quegli oggetti grossolani e comuni una geniale parvenza d'arte; da qui i bordi ricamati col l'ago sull'ordito o *ricapati*, secondo disegni bizzarri di animali, di foglie, di fiori; motivi che, oltre alle greche, agli intrecci di più svariata forma, ricorrono anche negli antichi merletti a tombolo, e sono forse un riflesso delle immagini che, per lunga consuetudine, si fissavano nella fantasia incolta; gli eleganti rabeschi delle chiese monumentali, i segni araldici, gli utensili domestici (il *vasarello*), i giochi fanciulleschi (la *seggetella*) e persino monete (il *carlinello*, il *carlino*).

Riguardo al tempo, a cui può ragionevolmente assegnarsi il nascere e il prosperare dell'industria delle trine a tombolo in Abruzzo, esso coincide, come si è detto, con quel glorioso periodo del Rinascimento, in cui tutte le forme di bellezza ebbero rigogliosa vita, e in cui l'arte dei merletti

era a Venezia nel massimo fiore e veniva esercitata con gelosa cura. Le relazioni commerciali che Aquila, la più importante città dell'Abruzzo, la quale il suo nome superbo ripete dallo svevo Federico, all'importazione, sebbene alcuni vogliano vedere nel merletto abruzzese una derivazione dal ligure e dal napoletano; ma bisogna pur dire che, se imitazione vi fu, l'impronta pasana si sovrappose così rigorosamente ad essa, da darle una fisionomia tutta propria e di particolare vaghezza.

Difatti, il punto aquilano antico, che somiglia al così detto *punto d'Inghilterra*, o, con più esattezza, all'antico punto veneziano, ne differisce non solo per la varietà delle reti e dei rilievi che accrescono la difficoltà dell'esecuzione, dandole in pari tempo maggior vivezza e risalto, ma anche pel metodo della lavorazione.

E così l'aquilano moderno, che permette la riproduzione dei punti più celebrati: il *guipure*, il *valenciennne*, il *bruxelles*, il *russiano*, ecc., è diverso dal veneziano, inquantochè viene eseguito su cartoni di disegno bucherellati, senza interruzione di lavoro.

Anche il così detto *riattaccato*, che esige un minor numero di fuselli, non si toglie dal tombolo fino al compimento del lavoro.

Il pregio poi particolarissimo di queste trine è la materia di cui son fatte. Il filo aquilano, che ha fama secolare, filato oggi a mano dalle monache di S. Amico (di mezz'oncia, capillare), e da quelle della Beata Antonia (di un'oncia), è di una lucentezza, di una uguaglianza e di una morbidezza superiore allo stesso pregiato filo di Bruxelles; e ha il vantaggio su di questo di non perdere, colla lavatura, nessuno dei suoi pregi.

Dalla Scuola Professionale Femminile di Aquila, oggi fiorentissima, e diretta con sapienza d'arte squisita dalle signorine Nannicelli e Tiburzi, uscì il capolavoro di tale delicata industria muliebre: il merletto di punto antico aquilano, commesso da S. M. la Regina Madre, prima sempre ad aiutare e incoraggiare ogni opera bella.

Questo vaghissimo pizzo, che fu il più gentile ornamento della Mostra d'arte antica di Chieti, eseguito dalle sunnominate signorine, richieste per la sua lavorazione settemila fuselli; e chi ebbe la fortuna di vederlo da vicino, non sapeva se ammirar più le difficoltà superate con una maestria unica più che rara dalle agili mani pazienti, o l'incomparabile finezza del lavoro, dall'elegante rama di fiori e foglie che tutto lo percorre, alle leggere ghirlande che si staccano con sapiente varietà di reti e di

punti, formanti il chiaroscuro e il rilievo sul leggerissimo tulle del fondo, aereo come un velo di fata.

Sopra gli altri... Aquila vola; ma non pochi paesi montani hanno il vanto di un'industria



Ventaglio a punto antico aquilano.

che ben si concilia colla forzata inazione a cui i lunghi, crudi inverni, distogliendole dai lavori campestri, costringono le operose massaie.

Nella provincia di Aquila, dove più fervono tali lavori, Pescocostanzo tiene un posto onorevolissimo, grazie specialmente a due egregie dame: la marchesa Etta De Viti De Marco e Miss Minnie Luck, che molto si adoperarono per rendere più noti gli originali *pizzilli*, e il prodotto far più prospero e remunerativo, mentre altre industrie femminili paesane, morte o moribonde, risuscitarono e avviarono con intelletto d'amore.

A me piace in particolar modo rammentare un Comune della Provincia di Chieti che, purtroppo segregato dai limitrofi, più floridi e bramosi di mettersi alla pari coi capoluoghi, per disgraziate condizioni che non val la pena qui di spiegare, potrebbe far concorrenza alle più celebrate sorelle d'Abruzzo nell'industria gentile.

E' questo Comune Gessopalena, posto a 660 metri sul mare, con vedute pittoresche, tra cui primeggia la Majella, che di là si vede spiegata in tutta la sua linea grandiosa, e abbraccia, oltre la vallata del Sangro, una lunga striscia di mare.

I merletti di Gessopalena si distinguono da quelli dell'aquilano tanto pel disegno, più fedele a quegli esemplari abruzzesi del XVI secolo, che si raccostano al tipo ligure dello stesso periodo, quanto per la sodezza del punto che, senza togliere all'insieme la sua grazia arcaica e la delicata eleganza, dà loro una garanzia di solidità superiore agli altri lavori del genere, e li fa resistenti alle ripetute lavature.

Le gessane non hanno familiarità col punto aquilano antico, nè usano il *riattaccato*; lavorano su cartoni bucherellati, o, più spesso, a *disegno sciolto*, seguendo cioè l'intreccio del disegno sul cartone che viene bucherellato via via che procede il lavoro.

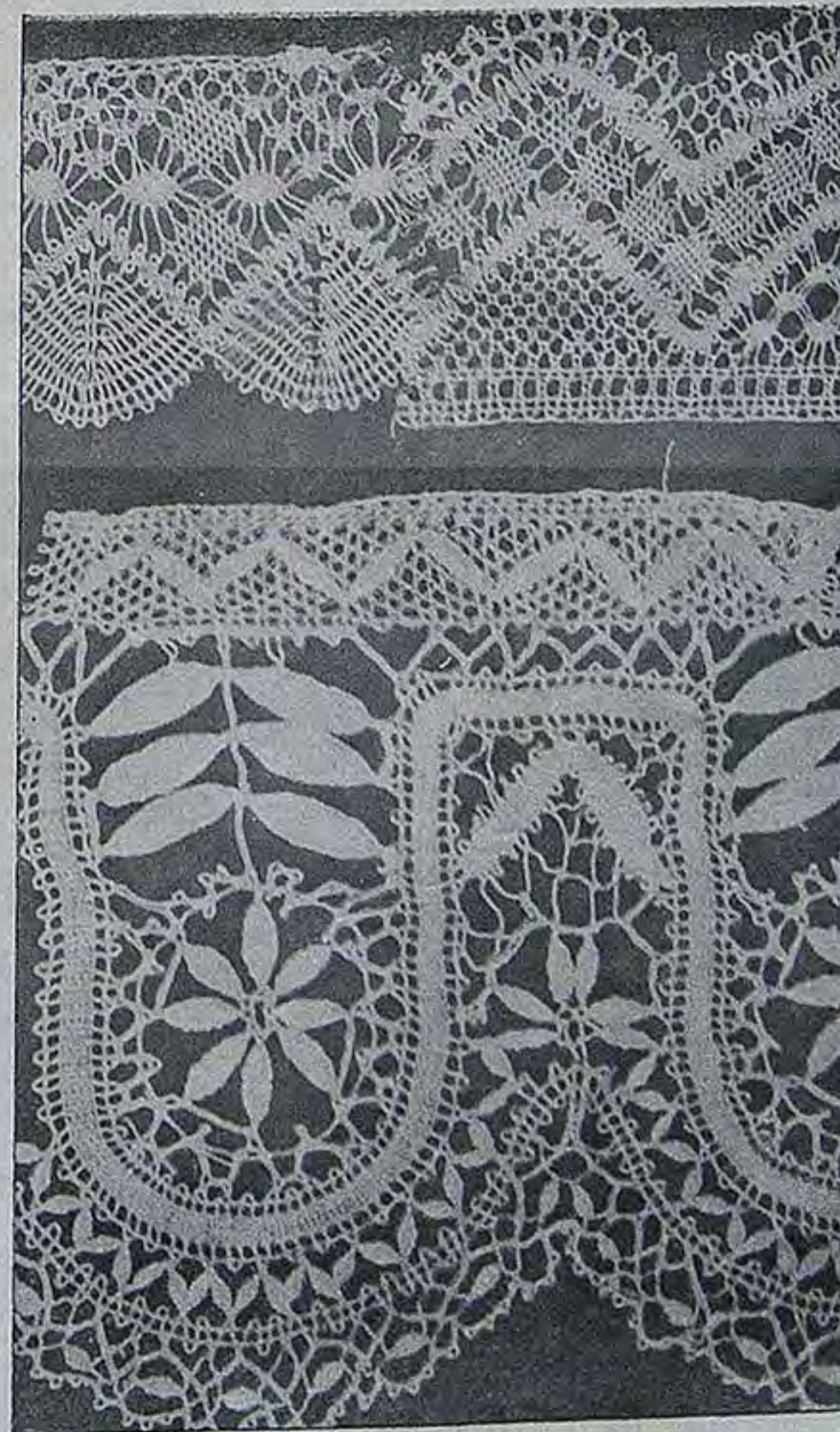
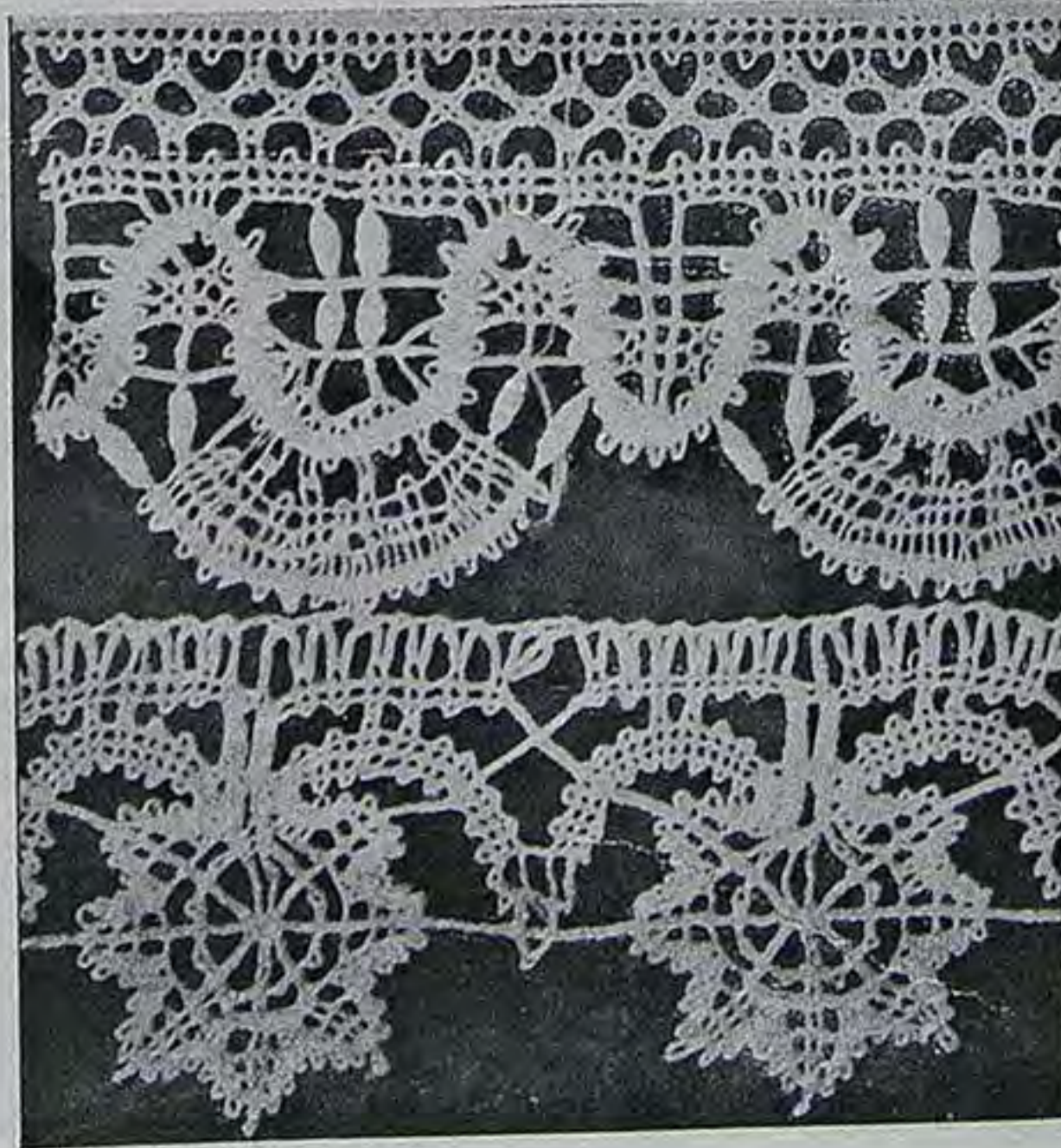
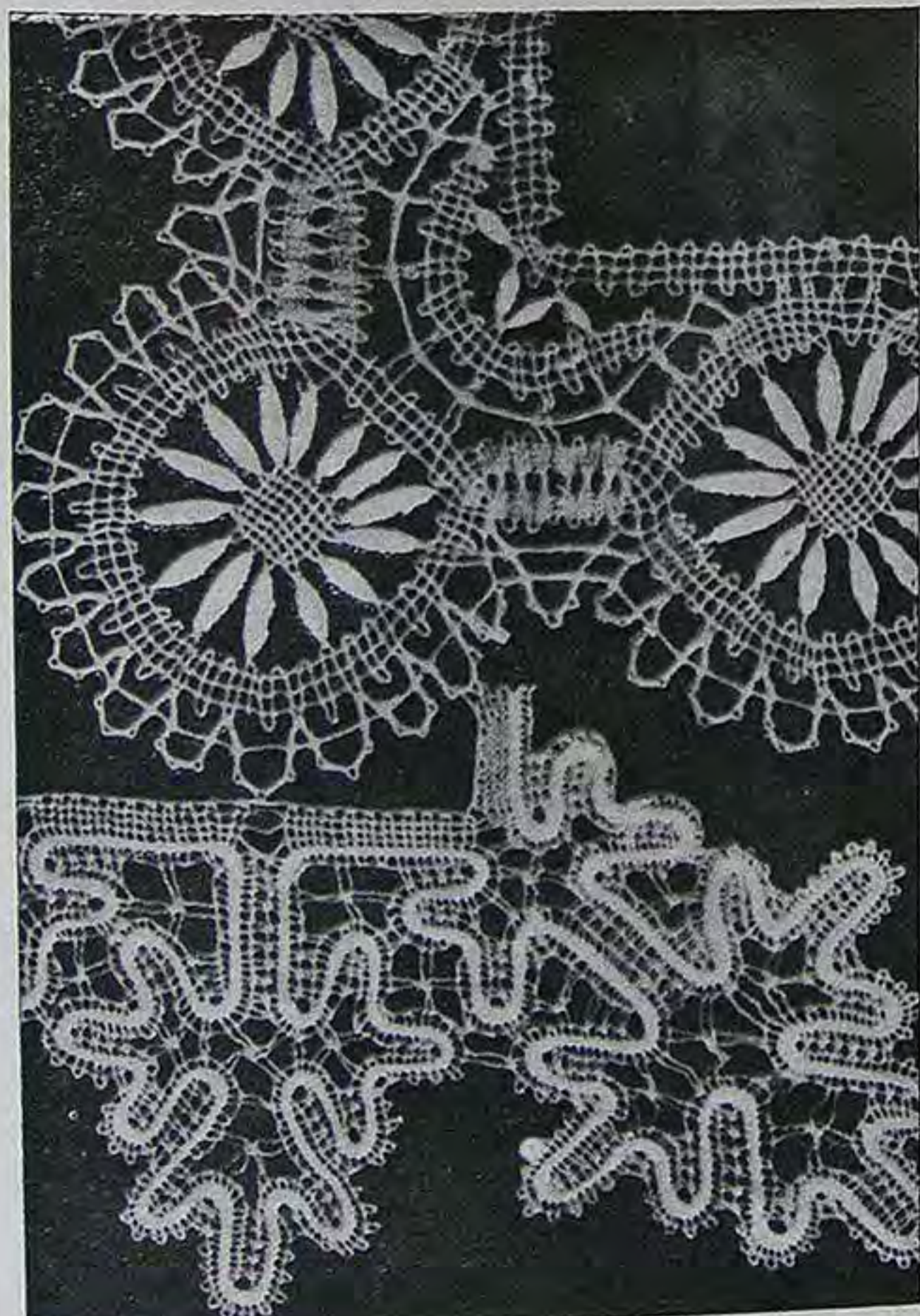
Una scuola sapientemente diretta, ove s'impartissero anche le necessarie cognizioni del disegno, che raccogliesse le giovinette, ora semplicemente dilettanti nell'arte gentile, e conservasse lo stile tradizionale, attraverso il nuovo indirizzo e le esigenze del gusto moderno, sarebbe vanto dell'Abruzzo, non meno della Scuola Professionale aquilana, che all'iniziativa del chiaro prof. Orazio D'Angelo deve la sua rigogliosa esistenza.

Ma il rozzo e povero Comune chietino non ha avuto la fortuna di trovar fate che ne destassero le energie dormienti; e anche il tentativo fatto parecchi anni addietro dal dott. Finamore per istituirci una scuola di merletti che rivaleggiasse con quella del maggior centro d'Abruzzo, si spuntò contro la selvaggia diffidenza delle due o tre valenti operaie, a cui la direzione ne dovrebbe essere stata affidata, e che, superbe della loro abilità, non tollererebbero alcune che le uguagliassero.

Da quarant'anni, tra le agilissime, industrie mani delle sorelle Lamura, a cui l'occhio esercitato a tutte le finezze dei mirabili modelli, tien luogo di gusto artistico, volteggiano in ridda fantastica i fuselli, a creare i fragili e bellissimi ornamenti dei corredi di nozze, degli indumenti sacerdotali, delle ricche vesti muliebri e delle tovaglie d'altare; e se, con un vivo senso di rammarico per l'opera bella, destinata forse a perire, tentate nuovamente esortarle ad affidarne ad altre il deposito e a crearsi una degna successione, le udrete rispondere, con una scrollata di spalle: *Quando morremo un...*, collo stesso superbo disegno con cui il penultimo re di Francia proclamava: *Après moi le déluge!*

Rosmunda Tomei Finamore.

Lanciano, 1910.



Disegni originali di punti diversi di merletto di Gessopalena.

sua forza e il suo eroismo. La Prussia aveva almeno dimostrato che non voleva assoggettarsi a portar la catena della schiavitù: piuttosto perire con onore che continuar a vivere disprezzati, e la regina amava ripetere le parole di Francesco I: « Tout est perdu, hormis l'honneur ».

Napoleone, forse per l'intervento d'Alessandro, riduceva il territorio della Prussia alla metà. L'imperatore di Francia, lo czar di Russia e il re di Prussia si trovarono insieme a Tilsit per patteggiare. Accadde allora la cosa più vergognosa. Murat aveva fatto capire, e i ministri avevano raccolto volentieri e con entusiasmo le sue parole, che se Luisa avesse pregato personalmente il conquistatore, questi avrebbe migliorato le condizioni. Non confessarono il loro segreto pensiero: il seminatore di guerre e di morte era uomo infine e non avrebbe saputo resistere al fascino della bella regina. Ella sola, con quella forza di divinazione che hanno le donne, era persuasa dell' inutilità di questo passo, da cui indietreggiava con orrore. Poi, per i figli, per il marito, per il paese acconsentì. Quali dolorosi pensieri s'agitassero in lei quando in grande toeletta nella carrozza di gala scortata dalla guardia del corpo prussiano, da truppe francesi e russe, si dirigeva a Tilsit, nessuno può immaginarlo. L'attendevano il marito e lo czar; giunse poco dopo Napoleone in grande uniforme, con un brillante seguito. Sall in fretta gli scalini e si trovò di fronte a lei: nei pochi istanti di silenzio in cui essi si misurarono faccia a faccia, ella, la donna che veniva ad invocare pietà per la sua terra all'arbitrio dell'Europa, apparve a lui quale regina dignitosa ed altera che non s'abbassa. Egli credeva forse di vederla umiliata e di assaporare la gioia del suo trionfo, ma s'era ingannato. Mostrò la più grande deferenza e parve sul punto di cedere, ma il giorno stesso annunciava freddamente al ministro che i patti restavano quali erano. Napoleone non era uomo da cambiare le misure politiche prese dopo matura riflessione solo per la preghiera d'una bella donna: alla corte prussiana bisognava pensare a ciò, prima di accettare la romantica idea di Murat. E tutti videro chiaramente ciò che i ministri avrebbero dovuto prevedere: l'umiliazione della regina. Ma Tilsit rimase per lei un trionfo morale: il popolo la considerò come una martire, e da quel giorno Napoleone non l'attaccò più, anzi disse di lei: « Si è tentati, invece di prenderle una corona, di metterne una seconda ai suoi piedi ». Ed ella cambiò alquanto l'opinione che aveva di lui: non aveva trovato sul suo viso i tratti volgari che credeva, ma una testa che le ricordava quella di Cesare; non fu più « il mostro » ma: « un istrumento nella mano di Dio, per sotterrare tutto il vecchio, che non ha più vita ».

Napoleone agì come gli dettava l'interesse della Francia. Egli non voleva distruggere la Prussia, ma solo ridurla in modo che non potesse più contare fra le grandi potenze, che fosse giovevole alla Francia anche finanziariamente, che non potesse mai divenire pericolosa, anche se l'alleanza russo-francese si fosse rotta. Perciò essa non ebbe solo una diminuzione di territorio, ma anche una fortissima contribuzione di guerra, dal pagamento della quale dipendeva lo sgombro delle truppe francesi dal territorio e dalle fortezze, in modo che anche dopo il trattato di pace i francesi rimasero gli effettivi padroni del paese. Solo poco a poco Federico Guglielmo III seppe allargare la sfera della sua sovranità. Non era quindi leggero il giogo imposto al re, ed egli anche non lo sopportò facilmente: aveva persino pensato ad abdicare. E fu Luisa che gli diede coraggio. Nell'opera della rigenerazione interna, che cominciava nella Prussia, si sentì ovunque la sua mano previdente e sicura. Appianò la via che portò Stein al potere, fu un appoggio presso il re per gli uomini della riforma, quando si trattò di vincerne l'incertezza, o per gli sventare l'influenza che avevano su di lui i conservatori: ella fu il legame fra il re e il suo popolo e i nuovi tempi. E riconobbe l'errore fondamentale della vecchia monarchia, la causa ultima della grande catastrofe: « Noi ci siamo addormentati sugli allori di Federico il Grande, il quale, signore del suo secolo, creò un tempo nuovo. Noi non abbiamo saputo procedere con questo e perciò esso ci ha sorpassati ». La regina non apparve mai così operosa e ammirevole, come negli anni disgraziati

di Königsberg e Memel. Nel 1809, seguendo un invito dell'imperatore Alessandro, i reali si recarono a Pietroburgo, quantunque ostacolati dai ministri, a cui il viaggio parve costoso e infruttuoso, come infatti fu. Non fu che uno strapazzo per la regina stanca e malata; il contegno dello czar le tolse ogni speranza su un eventuale appoggio della Russia. « Oh avvenire — nota ella nel suo diario — perchè rattristi il mio cuore? E perchè salgono le lagrime ai miei occhi? ».

All'annuncio della guerra tra Napoleone e l'Austria parve che dovesse scoppiare una rivoluzione a Berlino, se il re persisteva nella sua neutralità. Luisa vedeva già cadere il trono degli Hohenzollern, come quelli di Svezia e di Spagna: « Ho sofferto quest'estate come una dannata... La mia vita è sempre piena di dolore e di paura ». La religione solo la sosteneva: « Dio non m'abbandonerà: sono nelle sue mani ». Le cose andarono meglio di quanto s'avrebbe potuto sperare. Ma la contribuzione di guerra imposta da Napoleone era fortissima e se la Prussia non avesse potuto pagare, egli chiedeva la cessione della Slesia, che il debole ministro Altenstein già stava per concedere. Luisa s'oppose con tutte le forze a questa vergogna, e tanto fece finchè ottenne che il ministero passasse nelle mani di Hardenberg, l'unico che potesse salvare il paese. Per opera di Luisa egli ebbe la più ampia libertà d'azione nell'interno e all'estero. Così si deve a lei se la direzione della Prussia fu affidata all'uomo che continuò nell'opera della riforma, guidò con saviezza e felicemente lo Stato, fino alla rottura con Napoleone, al principio delle guerre di libertà. Ella preparò dunque i tempi migliori, ma gli occhi stanchi si chiusero prima di vederli. Negli ultimi anni la residenza era dinuovo stata trasportata a Berlino e di là fu possibile alla regina di recarsi a vedere la famiglia a Neu-Strelitz. Con gioia immensa ella aveva annunciato la sua visita, trovando dinuovo il tono scherzoso delle sue prime lettere. La sua felicità non ebbe più limiti quando anche il marito venne a raggiungerla e, sedutasi allo scrittoio del padre, scrisse su d'un pezzetto di carta queste parole: « Mon cher père, je suis bien heureuse aujourd'hui, comme votre fille et comme épouse du meilleur des époux. Neu-Strelitz, le 28 Juin 1810. Louise ». Furono le sue ultime righe. Partito il marito, ella s'era ritirata nel vicino castello di Hohenzieritz. Ammalata di polmonite, pareva non destare serie inquietudini. Ma ben presto il male s'aggravò; il re fu chiamato in tutta fretta e, dopo aver viaggiato tutta la notte coi due figli maggiori, giunse sul far dell'alba del 19 luglio al castello che s'elevava oscuro, circondato di nuvole fosche, quasi triste paesaggio.

Ella fu felice di vedere il re e tenne fino all'ultimo fra le sue la sua mano. Chiesta se avesse qualche desiderio, rispose: « La tua felicità e l'educazione dei figli ». Gli raccomandò Hardenberg e alle nove si spense. Dinanzi alla morta il re fece giurare ai figli di mostrarsi degni di simile madre; la storia ci dice come Guglielmo I non venisse meno al giuramento. La salma fu trasportata con pompa solenne a Berlino e di là nel mausoleo di Charlottenburg, ove Ranch l'ha effigiata nel suo ultimo sonno. Fu una perdita immensa per il re, per i figli, per la nazione, che nel nome di lei, cantata dai poeti quale il più puro simbolo d'amor patrio, si sollevò, maturati i tempi, contro l'oppressione straniera.

E quando, stretta nel cerchio di ferro e fuoco degli eserciti nemici, Parigi dovette aprire le sue porte, si afferma che il generale Blucher disse: « Luisa è vendicata ».

La fiducia nel suo popolo non l'aveva dunque ingannata: suonò per la Prussia, per la Germania l'ora della salvezza ed ella vi aveva certamente contribuito. La politica che ella fece non consistè nel prendere una decisione con sangue freddo e occhio sicuro, conoscendo chiaramente la situazione, ma fu « una politica di puro cuore » come la definì Bismarck, una politica di sentimento che sgorgò da rette intenzioni e dall'immediata commozione d'un cuore generoso. Una simile politica era necessaria alla Prussia, che si trovava in una posizione tristissima, dovuta alla pusillanimità, incostanza e fiacchezza dei suoi ministri.

Così la figura di Luisa, che fu donna nel più profondo e nobile senso della parola, splende dai tristi tempi fino a noi, simbolo di dolore, ma anche di redenzione.

Lettera d'amore.

(da Maëterlinck).

Nell'imminente autunno, allor che voi guarita sarete alfin dal male che alquanto v'ha sfiorita, — e voi ben conoscete con quale gran fervore io notte e giorno preghi mercè pel nostro amore, — se il cielo sarà azzurro, se il tempo sarà mite, andremo tutti e due, le mani nostre unite, e uniti pure i cuori, in qualche villa queta ravalta in una pace soavissima e discreta, e lì ne l'ampio parco noi ci rifugeremo e le dolcezze antiche alfin rinnoveremo.

Voi ben sapete, o cara, la gran melanconia de' vecchi e grandi parchi da l'ampia e folla ombria nei cui deserti viali oh quanti innamorati han pianto sotto il peso dei sogni tramontati!

E ad ogni nostro passo ci parrà d'ascoltare come un'eco di voci: di voci un poco amare, di voci un poco tristi, venenti di lontano, mentre d'intorno a noi la sera cadrà, piano... e le statue solenni come ombre bianche e mule somiglieranno, pallide, a speranze perdute...

Ma quando verrà ottobre e il sole un po' malato nel cielo che somiglia a un volto desolato sembra che vegli dolce la terra biondeggiante come un morente cero sopra un agonizzante, allor sono in sì languida e mistica dolcezza i grandi e vecchi parchi più gravi di tristezza...

E' lì che in questo autunno noi, o mia cara, andremo: sotto il fogliame d'oro nessuno scorgeremo.

Gli uccelli freddigliosi con timiduzzi sguardi parlando ci diranno: Oh come vengon tardi!

Voi seguirete al mio braccio il deserto viale mentre cadrà su noi una pioggia liliata di fiori già appassiti, di fiori sconsolati, come dei volti pallidi e mesti di malati...

E talvolta, passando sotto gli archi frondosi, i vostri occhi maliardi e un poco pensierosi vedran cadere a terra le foglie, ad una ad una, sopra i vostri piedini, o mia madonna bruna, e un venticello tepido rapirle lievemente e farle poi girare rapidissimamente...

Nel vostro cuore, intanto, avido di carezze cadranno a larghe onde fiumi di tenerezze, e passar sentirete ne le fibre esaltate soffi di primavera e languori d'estate;

vi fremeranno i sensi in vaga melodia de l'estasi schiudendo il cuore alla malia...

E allor che avremo visto le rondini migrare, inaridir la terra, i boschi biondeggiare, e morir con le foglie anche i petali aulenti dei fiori un giorno vividi ed or così pallenti: innanzi a tutte queste visioni dolorose che ci diran che al mondo muoion tutte le cose: gli amori, le bellezze, i fiori, a cento a cento, d'amarsi ancora e sempre faremo il giuramento.

Alberto Cappelletti.



**Toeletta per yachting od
altri sports autunnali in serge**

*bleu-marin, con paramani e risvolti
in seta bianca, guarnizioni nere.*

Abito in Valenciennes a tre volants. Tunica in Charmeuse mauve annodata sui fianchi. Non ostante i volants al basso l'abito si presenta atillato e souple.
Capello guarnito di aigrette bianche.

La Donna

Abito di charmeuse ecrise. La tunica in velo è fermata al basso da un alto bordo ricamato guipure in dentelle. La sottana è in charmeuse ecrise.
Grande cappello guarnito in aigrette bianche.



Abito di grosso tulle rosa su fondo giallo oro. Tunica di crepe de Chine rosa tea, ricamato in passamaneria verso il basso Draperies e maniche in tulle ricamato. La tunica s'incrocia sul davanti e si fissa leggermente ai lati.

Abito di velo in seta citron. Il basso della sottana è guarnito da strisce di dentelle. Ghirlande di rose mauves e mazzo eguale al corsetto. Scollatura e maniche in dentelle. Questa toilette è completata da un grande mantello di velo viola, assai alto e soffice, cadente sino al basso della sottana. Grande cappello di crine rosa con grande mazzo di rose rosee e foglie. L'ala destra è alzata leggermente.



BARABINO ZAVERIO

SARTO SPECIALISTA PER BAMBINI - RAGAZZI - GIOVANETTI D'AMBO I SESSI

* CASA FONDATA *
* * NEL 1894 * *

22, Piazza Castello, 22 ▲ TORINO ▲ Telefono Interc. 25-65



* ABITI TAILLEUR *
* PER SIGNORINE *
* STOFFE SPECIALI *



Abito da passeggio
con guarnizioni in velluto che s'annunciano come la grande novità dell'autunno.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO

RICOSTITUENTE

DEL
SANGUE



NOGERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

*Acqua Minerale
da Tavola*

I numeri doppi di DONNA

DONNA prepara per il 15 ottobre il suo III° numero doppio dell'anno, che sarà dedicato alle

Mode d'autunno e d'inverno

e conterrà oltre un centinaio degli ultimi figurini di moda scelti tra i migliori a Parigi, Londra e Vienna.

Le nostre lettrici sanno che questi numeri doppi costituiscono i più completi e utili albums di mode per tutta la stagione, perchè i consigli di *Donna* anche in questo campo sono improntati al massimo buon gusto, alla più fine eleganza e al maggiore equilibrio e misura tra le note dominanti del figurino straniero e gli usi e i gusti italiani.

I numeri doppi di *Donna* sono messi in vendita a L. 1 in Italia, Estero L. 1.50.

Si possono ricevere gratis abbonandosi a *Donna* perchè l'abbonamento non costa che L. 10 all'anno. Dal 15 settembre a tutto dicembre 1911 è aperto un abbonamento speciale a L. 13 che da diritto a ricevere 31 numeri di *Donna* dei quali 6 doppi.

Mandare vaglia all'Amministrazione di *Donna* in Torino, via Robilant, 3.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali:

TORINO-ROMA

MILANO - GENOVA - FIRENZE

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Cronache di Moda

Chiacchiere colle signore.

Abbonata fiorentina. — Spero di poterla accontentare e le risponderò più a lungo su quanto mi richiese.

Signora Rosalia. — Il velluto ha una voga ognor crescente. Anche in estate è portato come guernizione degli abiti e dei cappelli e, persino trionferà più che mai, e lei può far fare sin d'ora il suo cappello in velluto nero guarnito lateralmente di un pennacchio. I cappelli più recenti sono grandissimi e bassi, o alti e stretti coll'ala ricadente a spagnolesco. Già vidi alcuni dei futuri modelli e notai che i più eleganti sono assai sobriamente guerniti. Uno in velluto nero è adorno attorno alla calotta di una striscia di ermellino e un po' indietro, di due ale erette a guisa di *aigrette*. Un altro in feltro grandissimo è solo guernito di un nodo laterale.

Signorina Gilda. — Veda la mia risposta nel numero precedente alla signora G. E., riguardo ai merletti. I veli da poltrona si usano sempre, ma non hanno più nulla a che fare con quelli che lei mi cita. I più recenti sono veri oggetti d'arte di squisita eleganza: si eseguono unendo dei quadrati a reticella con rettangoli in ricamo inglese, oppure unendo questo ricamo a figurine medioevali a punto *Richelieu* o nel bellissimo punto De Medici di effetto elegantissimo.

Signora E. S. — Veda per i cappelli la mia risposta alla signora Rosalia. In questo momento, a Trouville li portano tutte in seta, in velluto o in raso teso sopra un'ampia forma ad ala ondulata. In quanto alle piccole *toques*, ne vidi una nuovissima, rotonda, in feltro morbido talpa, adorno dinanzi di una grossa rosetta di merletto attraversata diagonalmente da un gallone in acciaio ossidato. Le sciarpe più moderne ed eleganti, vedute alle corse di Deauville, sono in tulle *chantilly* nero sopra un pannato di tulle *chantilly* bianco e circondate di una striscia in velluto larga un palmo. I lembi increspatisi sono frangiati di passamaneria nera. Si può anche intercalare fra i due tulli una mussola di seta in una calda tinta azzurra o verde. La sciarpa è larga ottanta centimetri e lunga due metri e mezzo. Per le ore frizzanti la sciarpa in velluto nero orlata di *marabout* è molto alla moda e di assai bell'effetto.

Biancospino. — Può far fare il suo abito d'autunno colla gonna stretta, ma senza il laccio restringente. Le lane a righe sono più che mai in favore:

le righe sottili e rade su fondo scuro o nero hanno gran voga; anche per gli abiti più eleganti in seta leggiera si ricerca molto il rigato bianco su fondo azzurro o nero. Faccia il suo *tailleur* con giacchetta corta e vita corta, cintura simulata o non intiera, che cominci cioè solo dai lati per unirsi davanti chiusa da bottoni. L'unione di stoffe di colori diversi è sempre più in favore: vidi un meraviglioso abito in velo bianco incrostato di fine panno bianco a lievi ricami neri. Il bianco e il nero furorreggiano e il velluto nero, specialmente, accompagna gli abiti bianchi in ricamo inglese.

Lettrice di Napoli. — I nastri celesti e rosei si usano ancora, ma sono molto meno ricercati per la biancheria elegante. Colle camicie e i copribusti in batista, le consiglio il nastro in raso bianco, di effetto infinitamente signorile fra i leggeri merletti. D'altronde colle camicette bianche e trasparenti, ora in uso, è più distinto non lasciar intravedere nastri colorati.

Gisella. — Può guarnire lo *store* e la striscia del caminetto con un alto merletto De Medici, più piacevole da eseguire del punto *Richelieu* e meno lungo della *Renaissance*. Esige solo un po' di accuratezza e di eguaglianza nel punto tela e nel reticolato a smerlo che unisce i motivi decorativi fra di loro.

Alle lettrici che mi domandano notizie delle novità invernali, rispondo che in un prossimo articolo le informerò diffusamente su quell'argomento. Trovandomi ora in vacanza e avendo bisogno di riposo, prego le gentili signore, che aspettano una risposta diretta, di pazientare alquanto: risponderò a tutte non appena mi sarà possibile.

Lady Smart.

Tutti possono ricamare

con la macchina Oscar Wichelhaus



la sola veramente brevettata, premiata ed approvata dal Ministero di Pubblica Istruzione. Nelle Esposizioni di San Pietroburgo 1889 e Torino 1911 e nelle nostre Succursali di S. Pietroburgo, S. Pietroburgo e Vienna, saranno esposti bellissimi ricami eseguiti con la Macchina Oscar Wichelhaus e diverse signorine ricameranno alla vista del pubblico, dimostrando la facilità dell'esecuzione.

Lezioni gratuite ai nostri signori Clienti

Prezzo della Macchina L. 4,75

Con ogni macchina si spedisce gratis: un ricamo eseguito, un'istruzione come si deve ricamare, un Catalogo ricamato illustrato. In più le riparazioni della macchina gratis.

Inviare L. 4,75, più centesimi 60 per le spese postali.

OSCAR WICHELHAUS
Voghera - Via Depretis, 2.

Cercansi rivenditori in tutti i paesi del mondo.

Donna prepara per il 15 Ottobre il suo grande Supplemento delle Mode di Autunno ed Inverno



Egle ed Olga Rutini

Racconto romano del secolo XIX di G. Paesani



(Continuazione e fine).

Per esimersi dal servizio militare si ricorreva a tutti i più barbari artifizii: alcuni si amputavano qualche falange delle dita, alcuni altri si facevano cavare i denti incisivi. Nella immaginazione di costoro, partire per la guerra voleva dire non ritornare più ai propri paesi.

Chi non si commoveva affatto del terrore che suscitava in tutti questa guerra era la marchesina Olga. Ella si era ormai dedicata all'Isidori, col quale passava la maggior parte della giornata alla finestra a veder passare le reclute accasermate in Castel Sant'Angelo. Il loro matrimonio era stato rimandato a miglior tempo a causa degli avvenimenti che si preparavano.

— Vi è troppo lutto in città per abbandonarsi alla gioia — rispondeva il marchese Rutini a chi se ne mostrava sorpreso.

Ma la nipote non la intendeva così.

— Che cosa importa a noi del lutto altrui! — soleva esclamare.

La cugina Egle rimase da prima sorpresa dell'esclamazione; ripensando poi ch'essa poteva riferirsi a lei, la rimbeccò, tacciandola di egoista. Avvenne allora un piccolo alterco, che fu sedato subito dal marchese.

Le notizie sulla guerra che cominciarono a circolare verso la fine dell'anno, dimostrarono che il marchese non era stato un pessimista comune. Nei circoli bene informati si diceva che il 14 settembre Napoleone era entrato in Mosca, ma che aveva trovato la città un cumulo di rovine fumanti per l'incendio di essa ordinato dal comandante Rostapschin. Si aggiungeva con sicurezza che la ritirata dell'esercito francese era cominciata, molestata dalla fame, dal gelo e dai cosacchi di Platoff. Dei 500.000 soldati che il 24 giugno avevano passato il Niemen non ne restavano ormai che circa 50.000, impossibilitati a combattere con speranza di successo. Il freddo faceva loro cadere le armi dalle mani.

La marchesina Egle nell'apprendere ciò rimase esterrefatta, e dopo di aver singhiozzato a lungo — mentre la cugina suonava sulla spinetta una gavotta allora in voga — corse dalla contessa Ranieri a sfogare, abbracciata al collo di lei, tutto il suo dolore.

— Coraggio! coraggio! Egle mia — le disse amorosamente la buona amica, baciandola in fronte. Coraggio! non è detto che tutto l'esercito sia stato distrutto.

Tuttavia ella mancava di notizie precise. Chi poteva averle era Canova. Per cui decise di andare da lui.

Canova era nel suo studio, modellando *Amore e Psiche*; ma egli non poteva aggiungere altre notizie a quelle che correvano per Roma. Solamente aveva saputo da fonte ufficiale che Pio VII da Grenoble era stato trasferito a Fontainebleau.

Questa notizia venne confermata un poco più tardi, quando si seppe che nello storico castello Napoleone minacciava di rapresaglie il Papa per strappare a lui la firma ad un concordato che doveva regolare le relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Anzi corse voce che l'imperatore, vedendo la fermezza di Pio VII a non volerne sapere, in uno scatto d'ira lo schiaffeggiasse, imitando così, dopo 500 anni, l'onta d'Anagni. E' doveroso però premettere che solamente nel popolino si credè ad un atto così inconsulto. Il canonico Bracci, parlandone al dottor Berrini al Gianicolo, confessò lealmente di non prestarvi fede. Credè invece all'altra notizia, portata dipoi da un domestico, alla notizia cioè che, dopo di avere apposto la firma al Concordato, il Papa esclamasse rivolto al cardinale Consalvi: « Eminenza, ci siamo sporcificati! ».

La marchesina Olga insisteva intanto perchè il suo matrimonio non fosse protratto ancora.

Sorelle COSTA & C.

TORINO - Via Barbaroux, 4

Mode e Confezioni
Cappelli
Camiciette
Sottane
Sorties de théâtre

MODELLI E CREAZIONI

Esposizione
delle
ultime novità
parigine

— Mi si vuol maritare quando sarò vecchia! — esclamava con rabbia. E domandò l'ausilio delle amiche di famiglia per persuadere lo zio a decidersi una buona volta.

— Ma la mariti! la mariti! — consigliarono queste all'unisono al marchese.

— *Vox populi, vox Dei!* La mariterò — rispondeva il marchese sorridendo alla gentile insistenza.

E diede infatti le disposizioni necessarie perchè il matrimonio avesse luogo nella primavera del 1814. Il corredo sarebbe stato cucito dalle monache; i mobili sarebbero stati provveduti dai migliori negozianti del genere della città. Gli sposi, subito dopo la cerimonia religiosa, sarebbero partiti in viaggio di nozze per Napoli e poi avrebbero trascorso qualche mese alle falde di monte Cavo, ove la sposa possedeva una villa ereditata dai genitori.

Questa soluzione e il relativo programma riempirono di gioia la marchesina Olga. Ella volle persino far la nota delle persone da invitarsi e scegliere fra le più spiccate individualità amiche i suoi padrini. La sua gioia però fu di breve durata, poichè con l'approssimarsi del giorno stabilito pel matrimonio ella vedeva intiepidirsi l'amore del fidanzato e notava in lui una preoccupazione sempre crescente. Avrebbe voluto scoprirne la ragione attraverso le confidenze delle amiche comuni; ma un avvenimento inaspettato vi si oppose.

Un pomeriggio giunse tutta trafelata in casa Rutini la contessa Ranieri. Ella aveva da comunicare alla marchesina Egle una grande notizia: una notizia, disse, che l'avrebbe colmata di gioia. E come la giovinetta la pregava di non farla stare in ardenza, la contessa le disse, dandole con la mano un colpettino sulla guancia:

— Non la indovini, bricconcella?

— No, davvero, contessa!

— Ebbene, te la dico subito. Lui — lui, m'intendi? — è vivo e veste panni!

La contessina con gli occhi sgranati guardò fissamente l'amica.

— Ha avuto sue notizie? — le domandò poi con ansia.

— Qualche cosa di più!

Ma vedendo che l'altra non indovinava, la contessa Ranieri raccontò senza reticenze che nella mattinata aveva ricevuto la visita del « signor Alfani », poi che egli aveva abbandonato la carriera militare, il quale aveva domandato con interesse notizie della famiglia Rutini e di tutti gli amici che aveva lasciato in Roma.

A questa notizia, davvero inaspettata, la giovinetta impallidì, il petto le ansò come un mantice, gli occhi le si inumidirono di lacrime. Avrebbe voluto parlare, dir tante cose, ma non lo potè, chè le parole le morivano nella gola. Abbisognò che l'amica la consigliasse di ricomporsi.

— Ma perchè non è venuto qui? — piagnucolò infine.

— Perchè egli temeva di provare una delusione... Il tempo poteva avere influito sul tuo cuore.

— Oh, mai! mai!

L'indomani il « signor Alfani », perchè così e non altrimenti veniva ormai chiamato, fece visita alla famiglia Rutini, provocando in tutti immensa gioia. La marchesina Olga solamente non lo rivide in cuor suo con troppa soddisfazione. Ella lo chiamava con disprezzo « il soldato di ventura » o « l'avventuriero ». Tuttavia ostentò davanti a lui una certa letizia nel vederlo ritornato incolume dagli stenti e dalle privazioni della campagna.

Necessariamente da ogni parte si volle ch'egli raccontasse dell'odissea dell'esercito francese in Russia. Alla domanda poi del marchese sull'autorità di Napoleone, egli rispose che la sua autorità era ormai nulla e che la dissoluzione dell'impero potesse dirsi completa.

— Nessuno gli obbedisce più! — concluse col dire.

Quest'affermazione trovò riscontro alla metà dell'aprile del 1814, quando una sera, mentre la famiglia Rutini sedeva a cena, entrò come una bomba nella stanza il dottor Berrini. Egli era acceso in volto e madido di sudore.

— *Annuntio vobis gaudium magnum!* — esclamò sollevando le braccia al disopra della sua testa.

Come tutti lo guardavano sorpresi, riprese:

— Il 3 aprile il Senato francese ha dichiarato Napoleone decaduto dal trono, aboliti i diritti d'eredità nella sua famiglia e sciolti il popolo e l'esercito francese dal giuramento di fedeltà.

A tale notizia il marchese non seppe contenersi, e alzando il suo bicchiere colmo di vino invitò i presenti a bere alla salute dell'illustre prigioniero, alludendo così a Pio VII.

Questa caduta ebbe la virtù di rinfondere in lui il buon umore di un tempo e di vedere con maggior simpatia in sua casa l'Alfani. Anzi, una mattina, avendolo scorto sul piazzale della Trinità de' Monti mentre ammirava la sottoposta città, presolo a braccetto, tra una facezia e l'altra, gli rammentò quella tale conversazione tenuta nel ridotto del teatro Valle durante la rappresentazione del *Matrimonio per concorso*, conversazione che determinò la di lui partenza precipitata da Roma.

— Ora nessun ostacolo si frappone alla sua felicità, da poi che l'oppressore è caduto — gli disse a mo' di conclusione.

Il marchese avrebbe desiderato che il matrimonio dell'amico con la figlia avesse luogo contemporaneamente a quello d'Isidori con la nipote. Ma questa, interrogata, vi si oppose energicamente a cagione della sua prossimità. Tutto infatti era all'ordine: corredo, mobili, appartamento. Persino il parroco aveva già fatto la prima delle tre pubblicazioni domestiche durante la messa.

Non mancava dunque alla marchesina Olga che di pronunciare il « si » sacramentale per divenire sposa dell'Isidori. Ma questi — come aveva notato da qualche tempo la fidanzata — pareva non desiderasse troppo quel giorno, poi che non lasciava passare pretesto per allontanarsi dalla famiglia Rutini. Perchè? Il perchè si seppe il primo maggio, nella mattinata, quando egli fece recapitare dal suo domestico una lettera alla giovinetta.

In essa egli diceva, fra le altre cose, che avendo notato fra di loro una grande differenza di carattere, era venuto nella dolorosa determinazione di lasciarla libera di sè stessa. Ed aggiungeva che questa determinazione gli era suggerita anche dal fatto di non sentirsi chiamato alla vita matrimoniale. Finiva col pregarla di scusarlo del dolore che le avrebbe causato.

E' più facile pensare che descrivere come restasse la marchesina Olga alla lettura di questa lettera, cosparsa copiosamente di cinismo. Da prima credette ad uno scherzo, e avrebbe voluto riderne; ma la triste realtà non tardò a farsi strada nel suo cuore.

Lasciò macchinalmente cadere la lettera in terra, si prese il capo fra le mani e con gli occhi impietriti ristette lungamente a fissare il pavimento; vinta poi dal dolore, scoppiò in un pianto dirotto.

Quest'abbandono fu censurato con aspre parole da tutti. La contessa Ranieri promise che se l'Isidori avesse avuto la sfacciataggine di recarsi, come d'abitudine, in casa sua, l'avrebbe fatto mettere alla porta; il canonico Bracci ne era scandalizzato ed esclamava continuamente che ilupo può perdere il pelo, ma il vizio mai. Il marchese Rutini si doleva che la sua età non gli permettesse di dare una severa lezione al volgare scavezzacollo. Alfani, che sentiva ancora in sè l'ardore militare, suggerì una soluzione, che il marchese scartò subito, osservando:

— Oibò! Io sono stato sempre contrario a simili pagliacciate.

La marchesina Egle, dimenticando completamente i torti della cugina, l'andava consolando con affettuose parole. Tuttavia pensava che questo deplorabile incidente non potesse ostacolare o allontanare il suo matrimonio. Dello stesso parere era il padre. Egli teneva molto a che questo coincidesse col ritorno di Pio VII.

Infatti il Papa era già rientrato negli antichi Stati della Chiesa e da

MIRACOLOSE GUARIGIONI

ottenute coi Grani ed Élaion Gandini



I Grani Gandini agiscono come depurativo e rigeneratore meraviglioso con effetto purgativo mite, non irritante, senza indebolire. Guariscono radicalmente stitichezza e infezioni del sangue.



L'Élaion Gandini è rimedio nuovo, scientifico, con elementi vegetali di sorprendente efficacia microbica ed antispasmodica. Previa depurazione coi Grani, l'Élaion è miracoloso per guarire Bronchiti trascurate ed Asma.

Scrivete oggi stesso con fiducia

A. GANDINI, farmacista, via Tortosa - GENOVA

Grani L. 1,50 (per posta 1,65), Élaion L. 3,50 (per posta 3,75).

FARINA ALIMENTARE ERBA



ideale
per l'allevamento
del bambino
dall'epoca dello svezzamento;
consigliata da illustri Pediatri
La migliore e la più economica

CARLO ERBA - MILANO



Usate l'EUSTOMATICUS

Il Sovrano dei Dentifrici

In Polvere - Pasta L. 1 - Elixir L. 1,50

Per la bellezza e l'igiene della pelle
La Polvere igienica per lavarsi
il Savon Lys
la Polvere Grassa
Invisibile, aderente, L. 1

Specialità Incomparabili del Dott. Alfonso Milani - Verona

Anticipando tali importi si riceve franco verso assegno L. 0,25 in più.

TRIKOGÈNE
GANDINI

MERAVIGLIOSO
per
rinvigorire
I CAPELLI

Esigerlo ovunque

Flac. da L. 1,20 - 2 - 3 - 6, Litro L. 10.

A. GANDINI, Farmac. - Via Tortosa - GENOVA

regime clericale pareva si fossero dato convegno in casa Rutini. Quivi dimostravano, con i più svariati discorsi, il giubilo che procurava loro il ritorno di Pio VII. Ciascuno aveva qualche cosa da raccontare di ciò che avveniva in città. Il dottore Berrini riferì di aver veduto alcuni ragazzacci trascinare per le vie il busto dell'imperatore e gettarlo poi con schiamazzi e risa nel Tevere; il cavaliere Melilli si era trovato a questo fatto: dieci o dodici popolani, montati su lunghe scale, avevano appiccato il fuoco allo stemma imperiale posto sull'ingresso del palazzo della Cancelleria; il maestro Dari aveva veduto vendere per le vie libelli e canzoni contro i Giacobini, gli ebrei e Napoleone e delle stampe rappresentanti l'assalto al Quirinale e la partenza del Papa. Il pittore Ventri raccontò di aver saputo da un suo collega che per il ritorno di Pio VII sarebbe stato esposto al corso un gran quadro rappresentante il Papa vestito degli abiti pontificali, con una colomba sopra il triregno, che fulminava Napoleone, il quale, caduto a' suoi piedi ignudo e disperato, era trascinato dal diavolo.

Per comune consenso, tutto ciò avrebbe dovuto sempre più ammaestrare i posteri della volubilità del popolo.

Chi si manteneva completamente passiva, non solo a tutti questi discorsi, ma allo stesso giubilo della sua famiglia, era la marchesina Olga. Ella pareva l'immagine del dolore. Passava la maggior parte della giornata chiusa nella sua stanza, spesso affacciata alla finestra con i gomiti puntati sul davanzale e il capo fra le mani, più spesso ancora sdraiata

Cesena, in data 4 maggio, aveva emesso un manifesto annunziante il suo ritorno a Roma, ove fervevano i preparativi per riceverlo trionfalmente.

In questo frattempo i fautori del



Giacche in lana bianca per montagna e campagna.



Mantello per autunno e per sera.

sur un divano fissando con lo sguardo vacuo il soffitto, i mobili, il pavimento. Non era più l'amore tradito, ma l'orgoglio ferito quello che ormai la martoriava, strapandole gemiti e pianti nervosi.

— Questa ragazza bisogna sorvegliarla — avisò la contessa Ranieri.

La cugina Egle procurava infatti di non perderla di vista: ma, essendo prossimo il suo matrimonio, ella era occupatissima in tutti quegli svariati preparativi che precedono un avvenimento di tanta importanza.

Per cui la povera tradita viveva pe-

LIEBIG



Il mio miglior aiuto!



riodicamente sotto gli sguardi vigili della famiglia, la quale tuttavia non volle mancare dal presenziare da una finestra d'una casa situata sulla piazza del Popolo l'ingresso trionfale in Roma di Pio VII.

Alla marchesina Egle parve rinnovarsi in quel giorno il periodo carnevalesco per la grande quantità di

gente che si accalcava vociando, schiamazzando, per il corso e per le vie adiacenti. E come allora, le finestre erano parate di arazzi e di damaschi e ornate di bandiere e di festoni di lauro. Ella col braccio teso indicava al fidanzato, che le era a fianco, i cardinali, i prelati, i dignitari, che s'incamminavano ad incontrare il Papa sino a Ponte Milvio. Ad un dato momento vide un fluttuar di teste e un sospingersi della folla verso il centro della piazza e poi senti il grido: «Eccolo! Eccolo!». Fissò lo sguardo al di là della porta e scorse sulla via Flaminia, da prima, uno scintillare di armi, indi una massa variopinta che si approssimava sempre più fra nugoli di polvere, che ad intervalli la nascondeva alla vista.

Era il corteo papale, lungamente, febbrilmente atteso.

Pio VII, lieto in volto e benedicente, era in un magnifico cocchio regalato dai Sovrani di Spagna, il Re Carlo IV e la Regina Maria Luisa. Lo seguivano l'inviato straordinario d'Austria, il Ministro di Portogallo, il Ciambellano del Re di Napoli, il Clero, la Prelatura, i conservatori di Roma e un battaglione di cavalleria ungherese.

A stento il corteo poté fendere la folla e proseguire lungo il corso, diretto a San Pietro.

— Olga — disse il marchese rivolto alla figlia — potrà vedere egualmente il Papa dalla sua finestra quando passa per ponte Sant'Angelo.

— Non credo che ne abbia voglia, la poverina — rispose la marchesina Egle.

Ed infatti, le grida e gli schiamazzi della folla, che si assiepava sulla piazza e sul ponte Sant'Angelo, non avevano potuto scuoterla dai suoi tristi pensieri. Ella si era seduta sulla loggetta a fissare nervosamente il Tevere, le cui acque torbide, che si frangevano spumeggianti a pochi metri da lei, parevano attirarla.

La giovinetta si alzò allora in piedi e si diede a passeggiare in su e in giù per la loggetta, come in preda ad una dolorosa alternativa. Spiò poi che cosa stessero facendo la domestica e la cameriera e vide che erano affacciate ad una delle finestre prospicienti la piazza, completamente assorta a quanto avveniva al basso. Si sedette un'altra volta sempre più pensosa, fissando prima il cielo, che andava coprendosi di densi nuvoloni, e poi il castello, su cui ora sventolavano gli stendardi della Chiesa. A quella vista le tornò in mente il matrimonio della cugina che doveva celebrarsi l'indomani; e con gli occhi della mente vide tutto lo svolgersi mistico della cerimonia nuziale, davanti a quegli stessi invitati che avrebbero dovuto presenziare la sua se non fosse stata inaspettatamente abbandonata, e le parve che qualcuno, fissandola con intenzione, avesse sulle labbra un sorriso di scherno. N'ebbe invidia e vergogna insieme.

L'orgoglio si ridestò fortemente, violentemente in lei. Fissò ancora una volta il cielo, il castello, il Tevere. Protese il capo fuori della loggetta e vide il parapetto del ponte e le basi degli angeli nereggiare di corpi umani e senti le grida: «Eccolo! Eccolo!». Nessuno dunque, pensò, si sarebbe accorto dell'atto disperato che compiva. Raccolse tutte le sue forze e d'un salto, sorvolando la balaustrata della loggetta, si gittò a capofitto nel fiume.

Mille evviva risuonanti per l'aria coprirono il rumore prodotto dal tonfo.

Pio VII passava trionfalmente sul ponte Sant'Angelo diretto a San Pietro.

Giovanni Paesani.

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo

COMUNICATO

Esposizione Anglo-Giapponese a Londra.

La Comp. P. L. M. d'accordo con la Comp. del Nord emette dei biglietti d'andata e ritorno con destinazione a Parigi aventi una riduzione del 50%, partendo da Genève, Chambéry, Grenoble, Lyon, Perrache, Clermont Ferrand, St-Etienne, Roanne, Modane, Valence, Avignon, Nîmes, Montpellier, Marseille, Toulon, Nice, Pontarlier, Macon, Chalon, Besançon.

Emissione alla prima domanda; Martedì, giovedì e venerdì.

Validità fino al giovedì seguente.

Questi biglietti validi per un certo transito designato sono consegnati unitamente a dei biglietti d'andata e ritorno da Parigi-Nord a Londra, utilizzabili il venerdì, sabato e domenica solamente, e validi, al ritorno, sino al martedì inclusivo.

Esenzione di bagaglio: 30 Kgs su il percorso P. L. M.; 25 Kgs. per Parigi-Nord e Londra.

Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato"?

Tutti i nervini, gli alcolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo", l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, la giusta.

L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinnovato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile", coi rimedi naturali.

"Uno fra questi è la Somatose,."

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della Somatose constatati in quindici anni.

Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

prenda la SOMATOSE.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice," e "Dolce,."



PROF. CAMILLO BOZZOLO
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA
DELLA R. UNIVERSITÀ

TORINO
Via Magenta, 20 - Telef. 15-00

Pregiatissimo Signore,

Ho spesso adoperato nella mia Clinica e nella pratica privata la Somatose quando occorreva di somministrare un preparato alimentare ricco di valore nutritivo, facilmente assimilabile e tollerabile.

E la Somatose ha sempre corrisposto alle indicazioni.

Prof. CAMILLO BOZZOLO.

Delipiano Giovanni, Gerente responsabile.

LA DONNA viene stampata dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo)



**ROBERTS
BORO
TALCUM**

è riconosciuta tanto dalle Signore eleganti che dai Sigg. Medici come la polvere più deliziosa e più igienica per la pelle. È di una tenue morbidezza, fina come vapore, bianca come la neve, deliziosamente profumata e dotata di virtù antisettiche, assorbenti, cicatrizzanti. Dona alla pelle trasparenza, bianchezza e freschezza naturali. Deliziosa dopo il bagno e dopo rasa la barba. La polvere IDEALE per la toilette dei bambini.

RICHIEDERE CAMPIONE ED OPUSCOLO GRATIS
H. ROBERTS & Co. - FIRENZE
In vendita ovunque al prezzo di L. 1.50

**ROBERTS'
BORO
TALCUM**

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

Ricchi assortimenti di Novità per
Spiaggia e Campagna

Una infinità di modelli nuovi in

Confezioni

per Signora - per Uomo - per Bambini

E. & A. Mele & C.

Napoli

Larga scelta di tinte bellissime in

Stoffe Novità

Massimo Buon Mercato

Cataloghi Gratis a tutti

GRANDIOSI MAGAZZINI

ALLE PROVINCIE D'ITALIA

= COLOMBO & PREDA =

Piazza Castello, n. 15 - **TORINO** - Angolo Via Garibaldi

Provveditori delle Case: S. M. la Regina Madre
S. A. I. e R. Laetitia d'Aosta
S. A. R. il Duca di Genova

GRANDIOSO ASSORTIMENTO:

Abiti fatti per Uomo

== **Costumini novità**

delle primarie Case di Berlino

Soprabiti e Paltoncini

= **Abiti Sport** =

◀•••▶
Reparto speciale

Commissioni su misura

◀•••▶
Abili tagliatori

Sartoria di primo ordine

◀ TELEFONO 29-59 ▶



"CIOCCOLATO TALMONE"

CIBO DEGLI DEI

NON ROMPE IL DIGIUNO

GIOVA ALLA DIGESTIONE

ECCITA L'APPETITO

ACCRESCE LE FORZE

APPORTA BRIO

- Volete esser più bella?

- Adoperate le preparazioni scientifiche della Waldorf Cresus Perfumery

DEPOSITO GENERALE IN ITALIA:

F. MANTOVANI - Via Correggio, n. 26 - MILANO

In vendita presso i principali Profumieri

A **Torino** presso: Sorelle Pavito, via Lagrange, 31 — Clavario, via Lagrange — Profumeria Crovella, via Mercanti, 30 — Barosso, via Pietro Micca, 12 — Cantoni, via Pietro Micca, 15 — Calvi, piazza Vittorio Emanuele I, 10 — Sampò, via Roma, 1 — Gatti, via Roma, 13 — Daghet, via Principe Tommaso, 9 — Giannotti, piazza Vitt. Eman. II — Orsini, corso Vitt. Eman. II, 82 — Tirone, corso Vitt. Eman. II, 64

PER IL VISO

SKIN FOOD FACE CREAM L. 2 —
(Crema alimento dei tessuti)

È un vero alimento per i tessuti della pelle dalla quale è rapidamente assorbito e la quale nutre sostanzialmente, contribuendo in tal modo a sradicare le rughe, a togliere le ineguaglianze e a impartire morbidezza e apparenza giovanile. È un'imitazione chimica del latte in forma sintetica, senza avere gli inconvenienti di esso.

FACE POWDER - CIPRIA VELLUTO L. 1 —
(Extra vellutina)

Ha l'azione benefica del polline naturale del Giglio di cui è la perfetta riproduzione sintetica. Aderisce alla pelle in modo meraviglioso e, impartendo al viso un bel vellutato della gioventù, ne accresce il fascino.

TONIC LOTION L. 1.50
(Lozione tonico astringente)

Tonifica e rassoda la pelle così da renderla più resistente alle rughe e contribuendo a prevenirle. Usata dopo il massaggio impedisce alla pelle di slegarsi e infiacchirsi.

PER I CAPELLI E BARBA

BRÉOLENE L. 1.25
» 2.—

È una nuova specie vegetale della famiglia della cera ridotta in crema usando la petrolina come solvente. Ha azione lubrificante sui peli, che rende lucidi e flessuosi, è specifica contro la forfora. Previene la caduta dei capelli e ne aumenta il volume.

CRYSTALLIZED BRILLIANTINE L. 1.25

Da usarsi per ottenere delle belle ondulazioni durevoli e per evitare il danno del ferro caldo ai peli. Imparte un lucido splendido, morbidezza e flessuosità.

CRYSTAL BRILLIANTINE L. 1.25

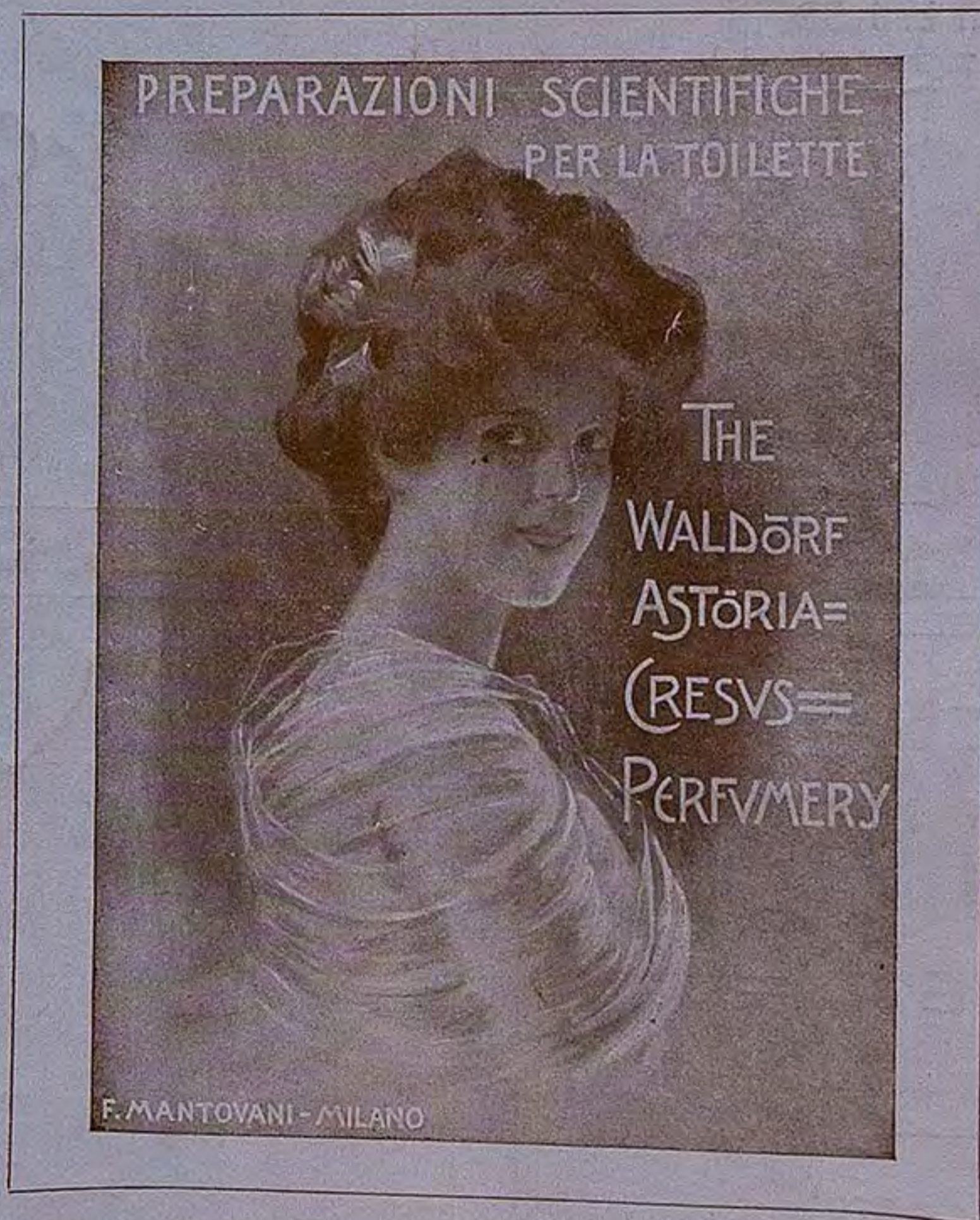
È una brillantina specialmente indicata per barba e per quei capelli di natura eccessivamente untuosa. Chimicamente rappresenta un vero successo.

COSMETIC POMMADE L. 1.25

Per fissare i capelli, per coloro che soffrono di peli eccessivamente duri e ribelli; è a base di cera vegetale.

COSMETIC CREAM L. 1.25

Eguale serve per fissare i baffi e i capelli come la Cosmetic pommade, ma è sotto forma di Crema.



LOTIONS L. 1.25
» 2.—

Deliziosamente profumate, a base di tonici detergenti e di antisettici, le nostre lozioni rappresentano un vero preparato razionale per la cura del cuoio capelluto e dei peli. Abbiamo la Lozione Quinine, Portogal, Violetta, Cologne, Mughetto Oeillet, Gelsomino, Lavanda, Fougère, Foin-Coupé, Heliotrope.

MUSTACHES WATER L. 1.25
(Acqua per fissare i baffi)

È un vero progresso sugli antichi piegabaffi e sul ferro caldo. Sollevando il turacciolo si tira un pettolino già bagnato nell'acqua che si passa rapidamente sui baffi senz'altra operazione; dopo un minuto i peli dei baffi hanno preso consistenza e si può dar loro la piega che si desidera e che conservano, senza presentare rigidità, ma bensì una naturalezza simpatica ed energica.

MUSTACHES FIXATOR L. 1.25

È la pomata Ungherese in tubi perfezionata per coloro che desiderano avere i baffi uniti in punta e formanti una sola massa.

PIXSOAP-SHAMPOOING L. 1.25

È uno Shampooing per lavarsi i capelli a base di un olio vegetale che possiede potere antisettico superiore di gran lunga al catrame. Pulisce bene il cuoio capelluto e i capelli, li disinfetta e li lascia in perfette condizioni.

CREAM SOAP (Sapone Crema) L. 0.75

È un sapone perfettamente neutro. È un vero gioiello per mantenere la pelle pulita, renderla bianca e delicata, e profumarla deliziosamente.

EAU DE COLOGNE bottiglia grande L. 1.25

La nostra Acqua di Colonia è chimicamente pura ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea e dannosa: è un estratto sintetico purissimo di profumo lungamente resistente.

ESTRATTI SUC DE FLEURS L. 2.—

Sono profumi estratti direttamente dai fiori, cioè il succo dei fiori. Abbiamo il succo di Rosa, di Gelsomino, di Violetta e di Mughetto in eleganti flaconi, racchiusi in graziosi astucci.

PER I DENTI

LISTEROL LIQUID L. 1.25
(Elixir dentifricio)

Ha un potere antisettico quattro volte più forte dei migliori dentifrici conosciuti e non intacca minimamente la mucosa delle gengive e della bocca. Mantiene i denti bianchi e sani. Non tossico, completamente solubile, basta usarne meno della metà di qualsiasi altro dentifricio per avere un effetto molto più forte. È quindi il più economico.

Ha gusto piacevole, gradito; è il primo dentifricio preferito dai bambini.

LISTEROL PASTE L. 1.25
(In tubi)

Dà la bianchezza ai denti in modo lento e progressivo senza minimamente intaccare lo smalto. Ha potere alcalino neutralizzante gli acidi che minacciano lo smalto dentario. È un'ideale terapeutico per la bocca e la conservazione dei denti sani e bianchi.

LISTEROL CONDENSED PASTE L. 1.25
(Pasta in scatole)

È preparata cogli stessi principi della pasta in tubi, ma più condensata, in scatole, per coloro che preferiscono tale forma di confezione.

Le richieste accompagnate da vaglia anticipato si indirizzano al signor F. Mantovani - Via Correggio, 26 - Milano.

Per spedizioni fuori Milano aggiungere L. 0,15 per pacchetto di cipria velluto
L. 0,25 per vasetto di Crema Nutro Skin Food; L. 0,60 per le altre preparazioni

È uscito alla stampa lo splendido lavoro: Le preparazioni scientifiche per la Cura della Carnagione e della Bellezza, dove un capitolo (il capitolo III) è dedicato alle leggi della Bellezza, che viene mandato gratis e franco di porto in ogni parte del mondo a coloro che ne fanno domanda a F. Mantovani, Via Correggio, 26, Milano - Agente della Waldorf Astoria Cresus Perfumery.